TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0952_II

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Gelizzo

Notizie

Statistiche

del

Friuli

II

252

Parte Seconda
Notizie
Statistiche del Friuli

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

PARTE SECONDA

Capit.° I

Articolo primo.

Delle Stagioni considerate meteorologicamente e della loro influenza sull'organismo animale

Nel trattare l'argomento delle stagioni considerate meteorologica= mente e della loro influenza nel= l'organismo animale, è mia inten= zione di offrire su tale proposito soltanto un'idea generale, fissan= do come punto quasi centrico il si= to dove furono praticate le osser= vazioni a tutta possa diligenti, che io verrò ad esporre, riservandomi X

~~Nel trattare quest'argomento è mia intenzione di non offrire che un'idea generale di tutto ciò che si è indicato fissando per punto quasi centrico il luogo dove furono praticate con la possibile diligenza le osservazioni che saremo per esporre~~, riservandomi X di ricordare individualmente tutto quello che vi può essere di particolare e distinto allorchè verrà considerata singolarmente ciascheduna delle regioni della nostra Provincia.

A fissare un sifatto punto era necessario di non allontanarsi per quanto fosse permesso dal nostro centro del Friuli e di poter combinare nel medesimo tempo il comodo ed i mezzi onde le dette osservazioni praticate potessero somministrare il miglior risultato.

E poichè la Città di Udine, capo luogo di questa Provincia è la situazione dove vennero praticate ^ siffatte osservazioni e non iscostandosi essa ...

molto dal di lei centro, potranno quelle servire di norma approssimativamente a tutta l'estensione della medesima.

Questa Città è situata a gradi 46: 3: ½ di latitudine e gradi 30. 54 di longitudine dall'isola del ferro. L'altezza del livello del mare è di piedi 314: 9, che fanno di Parigi piedi 336 $\frac{8}{10}$, ossia metri 109: 48

Mi limiterò soltanto in questo articolo al solo ~~ragionamento delle~~ cenno generale sulle stagioni ~~in generale~~. Attesa la massima influenza che hanno le diverse stagioni sulla costituzione fisica e salutare degli umani individui, credo utile l'aggiungere alcune considerazioni dirette precipuamente ad istruire le persone che non professano l'arte di guarire, sopra ciascheduna stagione in particolare, le quali considerazioni poi serviranno come di preliminare, allorchè verrà trattato delle particolari malattie di ciascheduna delle regioni di questa Provincia.

Le Stagioni, che variano a seconda delle diverse posizioni del Sole, determinano le differenze che si osservano nella lunghezza relativa de' giorni e delle notti, il diverso grado di temperatura, e le variazioni diverse cui trovasi esposto ogni corpo organizzato vegetabile ed animale (*)

[4] La sperienza ec.

[4] La sperienza poi ha dimostrato, che gli estremi del caldo e del freddo fan contro del pari allo sviluppo degli animali sì razionali che irrazionali; verità che servire potrà a modificare dietro tali circostanze gli elementi suscettivi di mutazione onde rendere questi consoni alle esigenze delle popolazioni (1)

(*) Considerate le stagioni dietro il calcolo meteorologico, l'Inverno comprende gl'intieri mesi di Decembre, Gennaro e Febbraro. La Primavera i mesi di Marzo, Aprile e Maggio. L'Estate di Giugno, Luglio ed Agosto. L'Autunno di Settembre, Ottobre e Novembre.

— Articolo secondo —

Risultati generali delle Osservazioni

meteorologiche fatte in Udine nel periodo di 35 Anni, dal 1803 al 1837 inclusive (*)

Barometro

a parigini piedi 367 sopra il livello del mare, ed alla temperatura di gr: + 10. Reaumur

Elevazione in Pollici di Parigi

Stagioni	Massima Anni	Massima Mesi	Massima Giorni	Massima	Minima Anni	Minima Mesi	Minima Giorni	Minima	Media
Inverno	1821	Febbraro	8	Pⁱ 28: 8, 37	1823	Febbraro	2	Pⁱ 26: 8, 20	Pⁱ 27: 10, 31
Primavera	1822	Marzo	1	" 28: 5, 25	1824	Marzo	2	" 26: 9, 45	" 27: 9, 54
Estate	1830	Giugno	1	" 28: 2, 40	1835	Agosto	26	" 27: 2, 70	" 27: 9, 77
Autunno	1805	Novembre	17	" 28: 6, 75	1825	Ottobre	20	" 26: 10, 25	" 27: 10, 34
In 35 anni	1821	Febbraro	8	Pⁱ 28: 8, 37	1823	Febbraro	2	Pⁱ 26: 8, 20	Pⁱ 27: 9, 99

Estensione del movimento barometrico Poll: 2: —: ,17

Termometro

detto di Reaumur a piedi 50 aria sopra terra

Stagioni	Grado di Calore – Massimo Anni	Massimo Mesi	Massimo giorni	Massimo	Minimo Anni	Minimo Mesi	Minimo giorni	Minimo	Temperatura Media
Inverno	1807 / 1832	Dicembre / Febbrajo	1 / 22	Gr: + 12, 9	1803	Febbrajo	6	Gr: − 9, 8	Gradi + 2, 75
Primavera	1834	Maggio	22	" 27, 1	1808	Marzo	2	" − 5, 6	" 9, 98
Estate	1830	Agosto	6	" 28, 9	1824 / 1825	Giugno / Giugno	14 / 7	" + 4, 9	" 17, 53
Autunno	1818	Settembre	4	" 24, 4	1805	Novembre	25	" − 5, 6	" 10, 44
in 35 anni	1830	Agosto	6.	Gr: 28, 9	1803	Febbraro	6	Gr: − 9, 8	Gradi + 10, 18

Estensione del movimento barometrico Gr: − 38, 7

Ombrometro

Stagioni	Pioggia, compresa l'acqua della Neve e della Grandine liquefatte in Pollici di Parigi	Neve
Inverno	Pollⁱ 10 6, 1	Pⁱ 5: 2, 4
Primavera	" 12 8, 1	" 1: −, 3
Estate	" 17 6, 7	" ——
Autunno	" 18 1, 8	" −: 3, 2
Anno medio	Pⁱ 58 10, 7	Pⁱ 6: 5 9

Qualità dei giorni (**)

Stagioni	Belli	Varii	Coperti	con Vento forte	con Pioggia	con Nebbia	con Neve	con Gelo	con Tuono	con Grandine
Inverno	41	12	37	20	26	17,3	7	52	0.5	0.3
Primavera	37	23	32	25	41	2,7	2	10	11,	2, 3
Estate	44	32	16	22.	49	0,3	—	—	30	2, 6
Autunno	40	18	33	18	38	6,3	1	8	8,5	1, 1
Anno medio	162	85	118	85	154	26,6	10	70.	50,-	6. 3

(*) Esse vennero praticate dall'egregio ed ottimo Sigr. Gerolamo Venerio di Udine distinto particolarmente per le estese cognizioni che possedeva in fatto di osservazioni e calcoli meteorologici

(**) Le qualità dei giorni sono state determinate nel modo seguente: Belli, tutti quelli che possono chiamarsi tali, quantunque non siano affatto sgombri di nubi. = Varii, quelli che furono o per estensione di spazio, o per durata di tempo seminuvolosi; = Coperti, quelli che lo furono per la massima parte, sebben possano aver avuto qualche poco di sereno: tutti i giorni entrano nell'una o nell'altra di queste tre qualità così che la somma di esse forma il numero intiero dei giorni dell'anno. Per le altre qualità, basta che un giorno abbia poco o molto partecipato ad una di esse per venirvi collocato.
Non i venti che soffiano con qualche forza l'Est è il predominante.

Predomina~~no~~ nel Friuli il vento di levante, il quale con li suoi adjacenti verso il Nord, è il più comune ed il più forte. Per altro, nei giorni nei quali spira vento leggiero e regolare, questo di buon mattino è ordinariamente Nord, che massime nell'estate, verso mezzodì, e per qualche ora dopo, si cambia in sud. [5]

La forza e la direzione etc. [5]

[5] La forza e la direzione dei venti, dopo il calorico e l'umidità sono elementi che più sensibilmente influiscono sui viventi e sulle operazioni umane (2) Quindi sarà provvida cura di diminuire la loro gagliardia col rimboscamento, come si toccò altrove in quest'opera.

Articolo terzo

Inverno

Un freddo moderato è uno stimolante vantaggioso per l'organismo, allorchè agisce sopra degli organi sani e non molto irritabili. Un freddo eccessivo diviene oltremodo nocevole alla salute ed anche un freddo meno intenso è pericoloso per tutti quelli che sono disposti a delle irritazioni croniche di petto. Unito all'umidità agisce simpaticamente sulle membrane mucose, esalta la circolazione e l'esalazione e produce sopra di esse ciò che noi osserviamo avvenire alla membrana pituitaria e alla congiuntiva sotto l'influenza di queste due cause morbifiche tanto più nocevoli quando che a=

generalmente. È assai probabile ch'egli agisca direttamente sulle membrane mucose bronchiali, che che ne dicano alcuni autori. Basta mettersi un istante ad una finestra, allorchè l'aria si ritrova fredda e molto umida, per contrarre una bronchite ancorchè vestiti e coperto il capo in maniera di non provar il menomo raffreddamento alla pelle. Quando il freddo umido agisce sulla pelle, egli pure fa sentire la sua influenza simpatica sulla membrana mucosa gastro-intestinale, e principalmente sui [illegible] grossi intestini. Il freddo propaga pure la sua influenza fino al cervello, e provoca, allorchè è molto vivo, un afflusso considerevole di sangue verso ~~que~~sto viscere, e quindi un sonno precursore di un'apoplessia mortale, oppure l'infiammazione alle meningi. Di là il celebre aforismo d'Ippocrate che il freddo è l'inimico dei nervi. (3) [4]

Nell'anno 1801 etc [6]

---

(3) ~~Dictionnaire abrégé des Sciences médicales. Milan 1823 T.° 8 pa. 64.~~

[6] Nell'anno 1801 segnatamente in Friuli fece un freddo così eccessivo da impedire alle persone fino l'esporsi all'aria aperta, e gelarono i fiumi e perirono molte piante. Terribile fu pure in Russia nel 1812. E retro traendo a' tempi antichi memorabili furono i verni in Armenia nell'anno 58 di Gesù Cristo; nel 717: in Francia negli anni 1133, 1392, 1683 al 1684 e 1776: a Lione nel 1600, e nel 1608 e 1609 a Parigi, in cui molti individui rimasero assiderati nelle membra.

Tra i funesti effetti originati dalla forza del freddo vivo e continuato, che arriva talvolta anche ad estinguere la vita si devono annoverare le parziali mortificazioni, i geloni ecc.; che qualora dipendano da questa causa, attaccano sovente le mani, i piedi, le orecchie ed il naso; Ciò perchè si trovano queste parti dotate di un grado minore di vitalità in ragione della maggiore loro distanza dal centro della circolazione, e quindi fornite d'un grado di calore più temperato. Gli effetti micidiali del freddo non si osservano che nei climi eccessivamente rigidi, come nella Norvegia, nell'Irlanda, nella Livonia, ed in altre contrade boreali. Furono, benchè assai di rado, sentite e riconosciute anche ne' climi temperati, in maniera più mite e sotto circostanze particolari. Tuttavia il Barone Larey sembra inclinato a considerare il freddo in simili casi come causa predisponente, anzichè determinante, e ciò dietro le osservazioni da lui praticate nell'armata Francese alla battaglia di Eylau,

„ Infatti (dice egli) durante i tre o quattro
„ ~~o quattro~~ giorni eccessivamente freddi
„ che precedettero questa battaglia, in cui
„ il mercurio era caduto a 10, 11, 12, 13
„ 14 e 15 gradi sotto allo zero del Termo=
„ metro di Reaumur, e fino al secondo
„ giorno dopo la battaglia nessun soldato
„ si lagnò di malattie prodotte dal gelo;
„ e non ostante a ciò si erano passati
„ questi giorni, ed una gran parte delle
„ notti del 5, 6, 7, 8 e 9 di Febbrajo, fra
„ le nevi e sotto al freddo più forte.
„ La Guardia Imperiale specialmente
„ era restata in armi sulla neve quasi
„ senza muoversi per più di 24 ore; ma
„ non si era presentato nessun soldato
„ all'ambulanza (*), e nessuno si lamentava

(*) Le ambulanze dell' Esercito Francese erano
carovane provvedute di un numero propor-
zionato di chirurghi, e di tutti gli oggetti
necessarj per le medicazioni delle ferite, e
per eseguire immediatamente le operazioni,
dalla quale ultima circostanza dipende sovven=
te la vita de' soldati feriti. Queste ambulan=
ze seguono i movimenti più rapidi dell' E-
sercito, e si trovano sempre in grado di stare
con la vanguardia.

„ di geloni ai piedi. La notte del 9 al
„ 10 Febbraro il mercurio si alzò improv-
„ viso a 3, 4 e 5 gradi sopra lo zero. Una
„ gran quantità di pioggia mischiata col-
„ la neve, che cadde in quel giorno, pre-
„ corse al digelo che accadde e che conti-
„ nuò ugualmente per parecchi giorni.
„ Dopo quel momento parecchi soldati
„ della guardia e di linea cercarono soccorso,
„ lagnandosi di dolori acuti ai piedi, di
„ assiderazione, peso e puntura alle estre-
„ mità. Le parti erano a mala pena
„ gonfiate e di colore rosso. In alcuni
„ casi si poteva vedere un leggier rosso-
„ re intorno alla base delle dita e sul
„ dorso del piede. In altri le dita aveva-
„ no perduto ogni moto, sensibilità e ca-
„ lore, ed erano già nere come se fossero
„ state seccate. Tutti i pazienti mi assi-
„ curarono (dice egli) di non aver sentito
„ nessuna sensazione dolorosa durante
„ il freddo più severo cui erano stati
„ esposti nelle guardie notturne de' gior-
„ ni 5, 6, 7, 8 e 9 Febbrajo, e che non
„ era stato che la notte del 10, (in cui

„ la temperatura si era alzata di 18 in
„ 20 gradi, che avevano sofferti i primi ef=
„ fetti del freddo. Larrey ragguaglia
„ ulteriormente che que' pazienti che aveva
„ no avuto l'opportunità di ricoverarsi in
„ Città, od al fuoco delle guardie notturne
„ ne avevano sofferto in un grado assai
„ più grande". (4)

(4) Dizionario di Chirurgia pratica di Samuele Cooper. Milano 1823. p. 1290.

a. Larrey Mem. de Chir. Mil. t. 3. p. 60. 62.

b. Haller Programma quo frigoris aerioris in corpore humano effectus expandit. Disp. ad morb. Lips. 1755

c. Bertrandi. T. primo p. 176. Torino 1786.

d. Swieten Comment: in Boerhaave aphorism. T. 1. aphor: 454 p. 798.

e. Ildano Trattato della Cancrena cap 13.

(f) Lamotte T. 3. p. 384

g. Monteggia Parte prima p. 82. Milano 1802.

(h) Effetti del clima nel favorire la cancrena: Dizionario Enciclopedico di Chirurgia, T. primo p. 332 Padova 1810.

( )

— Articolo quarto —

Primavera

La Primavera è l'epoca in cui la natura sembra svegliarsi dal suo torpore originato dai rigori dell'inverno. Questa stagione, sempre favorevole alla salute per lo sviluppo delle facoltà vitali, provoca nondimeno dei risultati spiacevoli in quelle persone la di cui organizzazione non si ritrova in uno stato perfettamente normale, e risveglia sovente per la nuova impulsione ch'ella da agl'organi, delle malattie di cui le stagioni precedenti avevano rallentato il corso. Sovente ancora ne provoca delle altre per le alternative del caldo e freddo, per le pioggie e per li venti impetuosi che l'accompagnano quasi sempre (5)

— Articolo quinto —

Estate

L'Estate, li di cui effetti si osservano nel corpo

~~(1) Dictionnaire abrégé des Sciences médicales T. 13. p. 423.~~

umano, differiscono secondo che il calore è più o meno considerevole unito al secco o all'umidità, secondo che l'estate succede ad una primavera calda o fredda, secca o piovosa, e ad un inverno freddissimo e molto umido, secondo finalmente che la temperatura passa rapidamente da un forte calore ad una freschezza che agisce subitamente e coglie il corpo, per così dire, all'improvviso. Gli organi della digestione, e segnatamente lo stomaco, col duodeno ed il fegato, divengono affetti, durante l'estate, se l'umidità si unisce al calore intenso: Non si osservano solamente le gastro-enterite accompagnate da sintomi biliosi ma ancora delle gastro-epatiche ben caratterizzate, con o senza il flusso bilioso abbondante (colera, dissenteria), se il calore è eccessivo; ove le sere siano fresche, la pleura ed il polmone divengono affetti soli o di concerto con lo stomaco ed il fegato. Se la predisposizione individuale, gli eccessi tanto nel bere quanto nel mangiare, l'abuso

degli stimolanti dei liquori forti, dei vini generosi vengono ad unire la loro influenza a quella del calore, le malattie che noi abbiamo indicate spiegano una grande violenza, e possono estendersi a un gran numero di persone, divenire endemiche e moltissimo micidiali. Allora ~~si vedono~~ esse si manifestano principalmente nei soggetti che sono caduti nell'indigenza o abbandonati ai vizi ricordati, come pure in quelli che si danno in preda al libertinaggio o che sono travagliati dai più forti patemi d'animo. Se il calore, e sopra tutto il calore umido, si unisce ad emanazioni insalubri, ed le malattie d'irritazione intermittenti si sviluppano, e molte volte divengono mortali in pochi giorni, o almeno sopra un piccolo numero di quelli. In vano si combattono queste malattie perocchè sì formidabili coi mezzi razionali ed empirici comunemente usati. Se non si arriva a far scomparire le cause che danno luogo alle libere emanazioni, non si salva che un piccolo numero di soggetti; e dei che ne sono una prova evidente le frequenti ricadute e ~~numerosi funerali~~ frequenti mortalità.

Tale sono le cause delle epidemie ~~o ...~~ ~~di tifo ...~~ di colera, di dissenteria, di febbre intermittente, verminosa ecc. che regnano durante certe ~~xx~~estate nei paesi li più caldi ed insieme i più umidi della terra.

Poichè, durante l'estate, il calore è poco elevato con l'umidità è nulla e non considerevole. che le località non offrono alcuna condizione di insalubrità, questa stagione è quella nel cui corso si osservano meno malattie ciò che comunemente addiviene nei paesi temperati —

Le sole malattie che si osservano in estate calda, ma ad un grado moderato e senza umidità, sono ~~xxxx~~ le eruzioni della pelle, ordinariamente di niun pericolo

1) Quando la state è caldissima e nel medesimo tempo secca il calore agisce principalmente sopra l'encefalo; e quindi si osservano delle apoplessie, delle congestioni cerebrali con e senza febbre, delle encefaliti, e soprattutto delle meningiti particolarmente presso le persone giovani, le donne irritabili e i vecchi disposti all'apoplessia. L'epi

(1)

copia nuova, vi i soventi i suoi accessi nel corso di una state troppa calda.

Le malattie del principio della state sono in generale quelle della primavera che l'à preceduta, a meno che il calore non avvenga improvviso. Quelle che compariscono al fine della state hanno, in generale, un carattere di gravità che dipende dall'influenza concomitante dell'umidità autunnale, che comincia a farsi sentire.

Le frutta acidule che la natura ci presenta in copia nella state, sono generalmente appropriate alla natura ed alla sede delle malattie quasi tutte d'indole inflammatoria in questa stagione, e che ordinariamente occupano gli organi della digestione. Noi riportiamo a proposito questa proposizione, che per essere conforme all'osservazione di tutti li paesi, e di tutti li secoli non deve essere obbliata (6)

~~(1) Loco citato T. 7. p. 112.~~

Articolo sesto

Autunno

Gli effetti generali della stagione dell'autunno sull'economia animale partecipano di quelli della state e di quelli dell'inverno. Le principali circostanze che l'autunno presenta a considerare, sono la freschezza crescente nelle notti e nelle mattine, l'umidità quasi costante nelle sere, la frequenza delle pioggie, e delle procelle, il calore gradatamente meno forte di quello del giorno, e l'abbondanza delle frutta. Tutte le cause atmosferiche, o alimentari si riuniscono dunque per diminuire la vitalità, fino allora soltanto esaltata della pelle, e per accrescere in contrario quella delle vie digestive sia stimolandole direttamente sia concentrando la vita fino allora dispersa, per così dire alla circonferenza. Così gli adulti sono sopratutti facili all'influenza dell'autunno, egualmente che i melancolici e in generale tutti gl'individui presso li quali l'apparecchio epatico-gastrico ha della tendenza a predominare, o predomina

realmente sopra gli altri. Tali sono li motivi che rendono sì frequenti in autunno le malattie, fra le quali si rimarcono sopratutto nel principio di questa stagione, le diaree, le dissenterie come verso la fine i differenti caratteri ecc. La reazione febbrile, che queste malattie determinano, è generalmente meno forte che in estate; ed è per questa ragione, oltre qualche altra ancora, che divengono oltremodo soggette ad osservare il tipo intermittente. L'igiene prescrive di fare tuttociò che può contribuire a rendere meno possibile il trasporto delle forze vitali dal di fuori al di dentro, cioè a dire di economizzare le vie digestive, e di mettere al coperto la pelle delle impressioni esteriori. Un regime moderato e poco eccitante, dei vestimenti in rapporto allo stato di temperatura, e l'attenzione di non esporsi alle nebbie della sera e del mattino, sono li mezzi profilatici li più razionati con l'ajuto dei quali si può facilmente sperare di conservare una salute intatta (1)

---

(1) Loco citato T. 2. p. 383

Capitolo secondo

Del Clima e dell' Igiene in rapporto alla costituzione fisica dell' uomo

Le ricerche istituite dai filosofi per riconoscere le particolarità dei varj suoli, le qualità de' loro prodotti, delle acque, e de' principj più o meno stranieri, capaci di alterare in qualche maniera la purità dell' aria in ciascheduno di essi, furono praticate fino da' tempi più antichi, come particolarmente lo dimostrano le opere d' Ippocrate nel suo libro de aeribus, aquis et locis, e poscia da Pinke e da Wilson e da altri ancora, e ne' tempi appresso più recentemente da Jouvenel Cabanis etc; senza annoverare una serie di molti autori che scrissero eruditamente su tale argomento. L' oggetto di siffatte indagini erasi quello di penetrare e riconoscere tutte le più minute circostanze che influir possono direttamente o indirettamente nell' alterare o promuovere la salute dell' uomo sulle cui basi ne derivarono poscia più eleganti ed interessan-

ti

ti trattati nell' igiene tanto generale
che speciale.

Da tali finitie nozioni ricavate da una
data località trassero generalmente la
denominazione di clima, non sembrando
ad essi proprio, come fecero alcuni altri
attaccati ai rigor di termine, di restrin=
gere tale definizione solamente ai
gradi di latitudine, al freddo ed al
caldo ecc. (8)

Il suolo compreso in una data regione ve=
niva da essi riguardato non solo rela=
tivamente alla di lui posizione topo=
grafica, ma venivano con esattezza poste
a calcolo le varie sue elevazioni, la tem=
peratura delle stagioni, erano atten=
tamente esaminate le variazioni atmo=
sferiche, le qualità dell'aria, del terre=
no e delle di lui produzioni, la
direzione ~~delli~~ dei fiumi ecc. onde dedur=
ne possibilmente l'indole delli abi=
tanti, e la loro industria, come pure
le malattie che sogliono in essi pre=
dominare.

In argomento così delicato per se stesso

~~(1) Cabanis Rapports du physique et
du moral de l'home Cano T. 2. p. 245.~~

e cotanto esteso, che interessa direttamente la filosofia e l'arte di guarire; mi sia permesso di richiamare al lettore alcuni cenni generali per quanto può avere di rapporto al clima e all'igiene, riservandomi di occupare, singolarmente in tutto ciò che riguarda segnatamente ciascheduna regione di questa nostra Provincia, allorchè verrà essa da me individualmente considerata. Tali cose benchè trattate estesamente si leggono nelle varie opere che appartengono a questo soggetto, ciò nulla ostante non sarà, spero, nè disaggradevole, nè inutile che da me qui si vengano brevemente ricordando, onde mettere (per quanto allo scarso mio ingegno è possibile) in più chiara luce questa storia, di fisica e medica appartenenza. —

L'Aria, qualora si ritrovi in giusta proporzione ne' principj che la costituiscono, e non venga alterata per la combinazione di nuove sostanze o gaz ad essa estranei, è uno dei mezzi assolutamente indispensabili alla vita in generale, e non arriva a produrre alcuna morbosa alterazione sull'economia animale, per cui io ripeterò con altri, che senza di essa

la terra non produrebbe nè vegetabili nè animali, e non offrirebbe che un immenso deserto. Ma siccome essa può alterarsi tanto per gli eventi meteorologici che di quando in quando si succedono, come per la natura e qualità di materie o esalazioni che s'innalzano nell'atmosfera, e che ad essa si uniscono, così l'aria diviene il più delle volte uno dei mezzi più propri a sconcertare l'umano organismo, esercitando essa la sua prima azione sull'organo polmonare e cutaneo, non che su quelli della digestione ed indi sopra tutti i sistemi in generale, ciò che appunto viene comprovato dalla medica osservazione. Merita poi una particolare attenzione la di lei varia densità, relativa alla sua maggiore o minore elevazione, al suo stato di pressione, a quello di umidità o di secchezza, di caldo e freddo. L'aria esercita pure una notabile influenza nella diffusione tanto della luce quanto del calorico.

La luce influisce direttamente sull'economia animale, come indirettamente per l'azione chimica che esercita sul=

le piante, in ragione dello stretto rapporto che hanno queste con gli animali. Questi appropriandosi dall' atmosfera il gaz ossigeno soltanto necessario particolarmente all' azione polmonare, trasmettono il gaz acido carbonico, il quale serve molto opportunamente alla vita delle piante, le quali assorbendo questo principio restituiscono all' atmosfera il gaz ossigeno.
Il calorico si può ben a ragione considerare come l'anima della natura. Senza occuparmi nella questione se il calorico sia una semplice proprietà della materia come pretesero Rumford e Scherer, o come altri supposero una vera sostanza emanata dal sole; oppure (come opinarono Herschell, Lamarck ed altri) una modificazione della luce; certo è, che la di lui azione, esercitata particolarmente sopra gli animali, merita la più accurata attenzione, potendo dal vario grado del calorico libero, derivarne una serie infinita di beni e di mali. A tutto ciò si può aggiungere la grande influenza che esercita l' elettricità sui corpi viventi in particolare, agendo su questi come

il più energico ossidante, nel mentre che ha la proprietà di decomporre alcuni altri corpi come per esempio l'acqua ec. La medicina in molte circostanze ne ricava dall'elettricità un vantaggioso partito, applicandola in alcune malattie sulle quali l'esperienza ne ha confermata la validità. — — — —

Merita una particolar considerazione l'influenza degli alimenti, che ugualmente interessano l'economia animale, potendo essi incontrare delle modificazioni tanto per la diversa qualità del suolo, quanto per l'azione dell'aria e dell'acqua, non che per la irregolarità delle stagioni ciascuna delle quali induce evidentemente nei corpi un'ordine di movimenti particolari, come pure per la combinazione di altre sostanze non proprie che sopra di essi agiscono. Dipendendo in conclusione l'influenza degli alimenti sopra l'apparato digestivo dai materiali che li compongono, mentre essi destinati sono a riparare, col mezzo dell'assimilazione, alla perdita continua di tutte

le parti dell' organismo animale. Col mezzo degli alimenti gli animali mantengono la vita, è vero, ma essi divengono una delle cause più comuni delle loro malattie, e persino della loro distruzione. Il regno vegetabile ed animale sono quelli che forniscono gli alimenti proprj alla nutrizione dell' uomo. Secondo la classificazione data da Hallè, vengono divisi in albuminosi, i quali si riscontrano nutritivi bensì, ma di difficile digestione: ~~In~~, in mucillaginosi, poco nutritivi e alla digestione difficili: In gommosi poco nutritivi, e lauti alla digestione, però sotto certe condizioni: In fibrinosi, particolarmente ove abbonda l'osmazoma. Li feculenti, gelatinosi, sierosi, e zuccherosi riescono molto nutritivi e di difficile digestione. Gli alimenti molto acidi compromettono la salute, irritando di troppo le vie della digestione. Gli amari riescono salutari, e tonici ad un grado moderato; quelli che contengono del tannino, e dell' acido gallico sono per lo più insalubri. Gli acri agiscono come stimolanti o irritanti. Finalmente gli aromatici variano i loro

effetti sugli organi digerenti a seconda di alcune particolari circostanze.

Una parte essenziale dell'igiene viene costituita dalle bevande, cioè di tutte quelle sostanze liquide che servono ad estinguere la sete, nel mentre che cooperano alla digestione. I loro effetti sull'economia animale variano però a seconda della natura diversa, e dei diversi principj di cui sono formate.

L'acqua, senza l'uso della quale alcun corpo organizzato potrebbe vivere; essa forma la bevanda più salutare per gli animali; ma a seconda delle circostanze essa può divenire un mezzo di differenti malattie talvolta funeste se ad essa si associano delle sostanze estranee, come per esempio si riscontra nelle acque salse, in quelle che contengono delle sostanze minerali, in quelle che tengono in dissoluzione delle sostanze vegetabili o animali putride, in quelle combinate con scarsa quantità di ossigeno, col solfato di calce etc: agissono di una maniera perniciosissima sopra lo stomaco, e sopra tutti gli altri organi della digestione. Dal loro uso,

-ne risulta coll'osservazione anco del citato Cabanis, ne provengono delle malattie tanto acute che croniche, accompagnate quasi costantemente da uno stato di generale debolezza.

Il Vino forma una bevanda quasi comune e molto gradita alla massima parte degli uomini; non però da annoverarsi di assoluta necessità, benchè venga destinato ad essi esclusivamente, e a preferenza degli altri animali. Il suo uso moderato si riduce ad un leggero eccitamento; attiva le forze muscolari, eccita l'allegria, ed alcune volte facilita la digestione. Ma qualora ne succeda l'abuso e divenga abituale, egli conduce all'ubbriachezza, eccita una forte irritazione, che finisce col distruggere le forze, e così ad un tratto l'uomo perde il più bel dono ch'ebbe in retaggio dalla natura, che è quello della ragione, nel mentre che il di lui corpo diviene impotente a qualunque volontario esercizio. Oltredichè la maggior parte di quelli che passano la moderazione sono esposti a delle lenti flogosi addominali

a delle degenerazioni organiche e ad una morte prematura. avviene molte volte, che la malizia degli uomini, con=dotti da un vile guadagno, adotta varj mezzi, li quali servono ad adulterare il vino ad oggetto o di preservarlo o di renderlo più gradito al palato. Fra questi mezzi essi preferiscono di fre=quente gli ossidi di piombo, li quali (uniti che siano al vino) si sciolgono, ed inducono poscia allorchè si ritrova=no a contatto degli organi digerenti, la così detta colica saturnina. Delle altre differenti malattie ne derivano ancora, a seconda delle varie sostan=ze che furono in esso introdotte. Di fatti mali non isfuggono si fa=cilmente all'occhio attento del me=dico osservatore; per lo chè non poten=do egli da se medesimo riparare a tali cause del tutto fraudolente, non lascia però d'implorare dalle Autorità locali la loro vigilanza sopra un oggetto che cotanto interessa la salute degli uomini.

I liquori spiritosi non farò che considerarli tutti sotto una medesima classe, non di=

versificando essi che, per lo grado di ecci-
tabilità di cui sono più o meno dotati,
e lascierò di far menzione delle tante be-
vande fermentate, di cui (parlando
della massima parte del nostro Friuli)
non ne conosce peranco l'uso, a diffe=
renza di alcune Popolazioni che le fan=
no servire a sostituzione del vino. Le
bevande alcooliche particolarmente a=
giscono alla maniera de' più forti ecci=
tanti. Allorchè queste vengono introdotte
nello stomaco, e venga abitualmente ripetu=
to il loro uso, esse risvegliano gradatamente
sugli organi digerenti una lenta flogosi,
la quale disorganizzando in continuazione
i loro proprj tessuti, l'individuo soccombe
senza accorgersi; si può dire dell'azione
di questa causa, i di cui effetti si possano
a giusta ragione, paragonare a quelli
dei veleni lenti. Un quadro orribile si
potrebbe dipingere agl'occhi di quelli
che mal accorti attribuiscono all'uso
delle bevande alcooliche una maniera
propria di conservare le forze e mante-
nere una buona salute. Tale funesta
loro illusione cesserebbe al momento, se

per buona sorte si trovassero presenti al=
loraquando l'anatomia-patologica po=
trebbe indicare a dito le rovine che si
riscontrano nelle viscere di coloro che pe=
riscono per siffatto detestabile abuso.

Non sono molti anni, che anche in queste no=
stre contrade si è introdotto l'uso perni=
cioso dell'acquavite, e particolarmente
nella classe degli artisti, i quali diffi=
cilmente incominciano il loro travaglio
la mattina, prima di aver trangugiata
una dose non piccola di questa sostanza.
Di quanto vantaggio risulterebbe a "loro
stessi se arrivassero a conoscere, che la
sua azione moderata da principio di=
viene la causa di tutte le funeste con=
seguenze di sopra ricordate, alle quali
si potrebbero aggiungere senza tema
di errare, le appoplesie, gli aneurismi,
gl'incendj spontanei, la pazzia, il suicidio
cet: (*) effetti non rari ad osservarsi in
quelli che periscono vittime d'un tale
disordine.

— (*) L'abuso del Vino e dei liquori, e delle
infusioni aromatiche oppiate, svilupparo
dice E. Esquirol, l'alienazione, quello del vi=
no ~~e detti~~

A chiarimento e conferma di questo breve
ma importante articolo, io non farò che
trascrivere quanto lasciò scritto un
— dotto autore (10) su questo argomento:
" Se l'uomo non bevesse che quanto esige
" il travaglio della digestione, e si confi-
" nasse a l'uso di bevande diluenti, e
" di qualche bevanda leggermente stimo-
" lante resa necessaria dalla qualità degli
" alimenti, giammai i liquidi che egli
" introduce nello stomaco, ~~[illegible]~~ sarebbero
" per lui una causa di malattia. Ma
" da un polo all'altro le nazioni meno
" civilizzate, come presso quelle che sono
" le meglio governate, gli uomini si
" creano delle bevande artifiziali, ricer-
" cando

---

no e dell'acquavite persuade il suicidio; sa-
rebbe per isventura questa una cagione dei tan-
— ti suicidj presso gl'Inglesi. (9) ~~Des maladies
mentales sous les rapports medical, hygieni-
que, et medico-legal, par E. Esquirol, me-
decin en chef de la Maison royale des
— aliénés de Charenton etc. Paris 1838.~~
~~Omodei~~ 183 . V ~~91 pe 368.~~

~~(2) Dictionnaire abregé des sciences medica-
les Milan 1823 T. 13. p. 29.~~

" sando con avidità le bevande eccitanti
" di tutte le specie. Può essere che al
" Nord recano di qualche utilità fino
" a un certo grado per ajutarli a reagire
" contro il freddo, e sotto la linea affine di
" ristabilire l'equilibrio dell'azione vitale
" che si porta interamente alla pelle fino
" a tanto che un raffreddamento improvviso
" produce sulle viscere una metastasi d'ir=
" ritazione quasi sempre funesta. Ma
" quanto è lontano da questo uso moderato
" di stimolanti l'abuso che ne fa la mag=
" gior parte degli uomini! cc.

L'uomo dunque (non farò che ripeterlo) ri=trovandosi necessariamente immerso nel=l'aria di quel clima ove si ritrova si=tuato, ed obbligato ad usarla incessante=mente, calcolando una mola i di cui pro=dotte servono ad alimentarlo, la sua fisica costituzione non può che sentire necessariamente l'influsso per quello stretto rapporto che hanno fra loro il clima e l'igiene, la di cui azione so=pra gli animali diviene della massima necessità si riguardo allo sviluppo, ed alla loro riproduzione, come alla conservazione

della propria esistenza. Per rendere vie più dimostrata una tale verità, non resta che portare la nostra osservazione su certe malattie le quali si manifestano proprie a certi paesi, e si ravvisano di leggeri come dipendenti da circostanze locali e proprie dei caratteri e della natura di un dato suolo. Tali sono per esempio le malattie endemiche, come lo scorbuto, le febbri intermittenti, quelle del sistema linfatico ecc: malattie dalle quali sono attaccate alcune regioni a preferenza delle altre, come appunto scorgesi evidentemente anche nelle differenti posizioni del nostro Friuli.

Essendomi quindi proposto di parlare del clima di questa Provincia e dell'igiene nei limiti del sin qui detto, conchiuderò con quanto scrisse non è guari il Cav: D.r Palloni (1) su questo argomento in una assai dotta memoria letta alla società medica di Livorno.

---

(1) ~~Sulle costituzioni epidemiche~~, e sui mali ~~endemici per servire di seguito alla Topo~~grafia

Io ne riporterò le stesse sue parole, tanto più quanto che la ritrovo quasi del tutto conforme al piano che mi sono proposto in questo mio qualunque siasi lavoro.

" L'uomo, dic'egli trae gli elementi del
" la vita, e spesso della morte, dai corpi al
" la cui azione è necessariamente esposto.
" Quindi la sanità e la vita non sono
" cose assolute, positive e sempre uguali,
" ma bensì un risultato di molte cause
" diverse. Nutrimento, vestiario, abita=
" zione, esercizio delle facoltà fisiche
" e morali, l'aria, l'acqua, la luce, il
" caldo, il freddo, tutto in somma eserci=
" ta un'influenza più o meno operosa
" sull'uomo, tutto ne modifica la sua
" maniera di essere, e qualunque non
lieve

---

grafia medica di Livorno. Memoria letta nella pubblica adunanza della società me= dica di Livorno il dì 18 Novembre 1827 dal Cav. Dott. G. Palloni. Livorno, per gli Eredi Giorgi 1827. V. Omodei. Annali universali di Medicina 1829 Fascicolo N.o 150 p. 454.

„ lieve variazione succeda in alcuno di
„ questi agenti (se l'abitudine non ne abbia
„ scemata la forza) basta a produrre un
„ corrispondente cangiamento nello stato del-
„ la salute, il quale se oltrepassa i limiti
„ di una semplice predisposizione col per-
„ vertimento delle proprietà vitali si con-
„ verte in malattia. Così possono e i venti
„ coi principj che contengono, e le acque più
„ o meno pure, e le località basse o ele-
„ vate, fertili o infeconde, e le meteore
„ per gli sbilanci che inducono nell'elettri-
„ cismo atmosferico e animale principio
„ forse il più attivo ed influente su tutte
„ le funzioni del corpo vivente, e final-
„ mente l'aria colle sue qualità barometri-
„ che igrometriche, e coi vizj che può contrar-
„ re dalle deleterie emanazioni d'ogni specie.
„ Da tutte queste cause vengono modifica-
„ ti i climi in un modo speciale. Non
„ riducibile alle sole semplici e conosciute
„ qualità termometriche; ed essi modifi-
„ cano i temperamenti individuali, le
„ malattie, l'azione dei rimedi. Onde è
„ che vedesi in alcuni climi la mancanza
„ di certe mali che dominano in altri app

" parentemente simili e viceversa. La
" ragione di queste anomalie è un arcano,
" come quella di alcune piante a frutta,
" che sotto alcuni climi sono un veleno,
" ed un salubre e delizioso cibo fra noi.
" In egual forma le modificazioni della
" costituzione atmosferica, che hanno, pur
" luogo o nelle differenti stagioni, o in
" paesi diversi, fanno variare ancora l'in-
" dole delle malattie; così le intermitten-
" ti sono per lo più benigne o legittime
" in primavera, si complicano nell'esta-
" te, sono pertinaci e gravi in autunno,
" e l'inverno ne abbatte la forza. Così la
" scarlattina è pericolosa in Toscana, se
" non si osserva un lungo e scrupoloso
" riguardo nella convalescenza, e sono
" quasi sempre benigni i morbilli.
" Segue l'opposto in Germania e in altri
" paesi del Nord. Queste indefinibili
" modificazioni dei climi che agiscono mi-
" steriosamente sul nostro organismo, ri-
" guardaronsi in ogni tempo come il far-
" maco più potente a vincere certe cro-
" niche affezioni a qualunque altro mezzo

" adoperato. Da ciò risulta esser un diffi-
" cile, egualmente che importante officio
" del medico, quello di adattare i rimedj
" alla diversità dei climi, e delle costitu-
" zioni individuali che vi si conformano.
" Le vicende dunque e le alterazioni dell'
" atmosfera, gli effluvj palustri, i mia-
" smi esalanti delle sostanze animali pu-
" trefatte, i gas deleterj, l'insalubrità degli
" alimenti, il contagio che si forma nella
" riunione di molti individui sani o ma-
" lati in luogo angusto, od i contagi estra-
" nei, sono le cagioni principali e più atte
" a generare i morbi popolari, che o nelle
" varie stagioni, o in particolari circostan-
" ze e località vedonsi sviluppare; e
" queste morti sono sempre qualificate
" da quel *quid divinum* d'Ippocrate,
" mal riducibile a semplice squilibrio
" dinamico. Dall'esame delle quali ca-
" gioni rilevasi, che alcune sono impre-
" vedibili, ed inimpedibili, altre entrano
" sotto il dominio della pubblica igiene.
" Di qui la distinzione tra i mali epide-
" mici, endemici, e contagiosi. I primi

" hanno il loro fomite in alterazioni di ro-
" venuta natura, o in vicende atmosferi-
" che che limitar non si ponno. I secon-
" di son propri d'un dato luogo, o per
" infezion d'aria, o per insalubrità di
" cibi e bevande, o per altre cause lo-
" cali. I contagiosi finalmente son
" prodotti da veleni specifici d'origine
" a noi straniera, ad eccezione della pe-
" tecchia ecc "".

Capitolo terzo
Della Peste
in questa Città e Provincia dal 1348 fino al 1683

Non si hanno documenti della esistenza della peste in questa Città e Provincia prima del 1348, e sarebbe molto a desiderarsi che in quell'epoca fosse registrato il numero della popolazione, che interamente manca, il numero dei morti e dei guariti onde formare delle Tabelle di confronto e delle interessanti deduzioni.

Il solo documento che fu possibile di rinvenire, fu quello della peste del 1556 ove si riconosce con qualche esattezza registrato il numero degli ammalati guariti e morti e le spese incontrate dal Comune di Udine in quella circostanza: non però il numero della popolazione, se si eccettuano alcune poche date, le quali vengono esposte nella sottoposta

Tabella dimostrante la Popolazione della r. Città di Udine

Autorità	Anno	Popolazione	Osservazioni
Notaro Belloni. Archivio della Città di Udine	1548	14579	Entro le mura e nei suburbj soggetti alle Parocchie della Città
Detto	1580	11605	idem
Cancelleria Pretoriale. Dai Registri Parrocchiali	1678	13371	idem
Zanon. Lettere	1750	14729	idem
Archivio Udinese	1763	13807	idem
Detto	1807	16348	idem
Detto	1810	14543	Entro le mura senza i suburbj
Detto	1815	15231	idem

Dove si tratta di qualche descrizione fu conservato possibilmente lo stile di allora onde cono=

scere la maniera di esprimersi in quei tempi. (a)

Nell'anno 1348 nel giorno 14 Aprile il Magnifico maggior Consiglio di Udine deliberò di non lasciar entrare in questa Città nessuno forestiere Veneto che fosse ammalato e ciò perchè la peste cominciava a manifestarsi nella Città di Venezia.

1382. Parte presa da questo Consiglio 20 Giugno nella quale venne deliberata un'imposizione alle persone che andassero fuori di Città per li sospetti della peste.

1405. 13 Febbraro fu ordinato alli Canonici dietro istanza di Maestro Piero fisico, di far processioni e pubbliche preci per la liberazione dell'epidemia che flagella la Città, pregando Dio che si degni por fine alla peste ~~[illegible]~~ che infieriva in questa Provincia.

1429. Nel giorno 28 Settembre si fece una convocazione nella Chiesa di San. Andrea di Paderno per motivo della peste in Udine, e per la vendita dei dazj dietro Ducale del Veneto Governo, onde riparare alle gravose spese che venivano incontrate.

1430. 6 Luglio fu preso parte, che nessun Cittadino si rechi in Aquileja nel giorno di S. Ermacora per li sospetti di peste.

1432. 30 Giugno. Parte di far la guardia alle porte di questa Città di Udine, perchè non si lasci entrare gente prove=

niente

~~(a) Annali della Città di Udine, ai quali furono estratte nella massima parte le seguenti epoche particolarmente quelle dei primitivi tempi.~~

nienti da luoghi infetti regnando la peste in varj luoghi d'Italia. Intimazione di non ricoverare in casa individui provenienti da luoghi infetti senza licenza del Luogotenente incorrendo nella pena di marche 25.

1437 11 Marzo. Parte per li sospetti della peste in Cividale, nessuno si riceva di essa Città in Udine.

1438. 3. Febbraro. Il Consiglio di Arengo che fu protratto sino ad ora viene ordinato in questo giorno per la cessata peste.

1438 fino al 1454 furono ogni anno mantenute in vigore le misure sanitarie di precauzione per tenere allontanata la peste in questa Città, manifestandosi spesso questo contaggio in varie situazioni confine a questa Provincia.

1445. Fu preso parte 15 Novembre, di fare un Lazzaretto fuori di Città per accettare li forestieri appestati e così quelli che venissero scacciati dalla stessa Città per essere infetti, e così pure salariare un medico destinato alla loro assistenza con un custode ed assistenti, e così pure fu stabilito di coprire una Casa presso la Chiesa di S. Gottardo a due miglia circa di

stante da questa Città, con camere e
cucina.

1455. In alcuni individui nel Borgo di Poscolle in questa Città si manifesta la peste, e con Decreto 26 Giugno viene ordinato che in quelle Case ove vi furono morti, dovessero uscire tutti gli ammalati, compresi quelli di detto Borgo, fino a S. Giacomo Apostolo.

1456. 23 Settembre fu fatta una convenzione nella Chiesa di Campo-formio, ed altra nella Chiesa di Colugna, per gl'incanti de' dazj onde riparare alle mura.

2 1466. La peste si è manifestata a Pordenone, Cordenons, S. Quirino ed altri luoghi a questi vicini per cui con Decreto 29 Agosto viene proibito a quelli abitanti di recarsi a Udine.

1 1465. La peste si appalesà a Padova, e con Decreto 27 Luglio si proibisce che nessun Padovano possa entrare in Udine.

3 1466. La peste invade alcune ville vicine alla Città, per cui con Decreto 27 Aprile vengono ordinate delle guardie di giorno e di notte, a spese della Città, per custodire e impedire

l'ingresso ai provenienti dai luoghi infetti e particolarmente viene ordinato agli Ebrei di non accettare alcuno che fosse sospetto di peste.

1467. Con Decreto 12 Aprile si ordina ai Degani dei Borghi di dover con loro giuramento dar ogni giorno la nota di tutti li ammalati di peste e di ogni altra infermità essendo manifestata la peste anche in questa Città. Al Lazzaretto di S. Gottardo furono destinati varj assistenti per gl' infermi appestati, e persona destinata a provvedere questi di tutto l'occorrente a spese della città.

1475 La peste si manifesta a Villalta e con Decreto 7 Settembre si destinano custodi alle porte della Città, quattro delle quali rimangono interamente chiuse; ed il giorno 13 di detto mese si manifesta la peste in Casa della Torre. Nel giorno 20 Decembre era cessato ogni sospetto di peste.

1476 La peste si è manifestata in Loreto ed in alcuni luoghi dell Istria per cui con Decreto 17 Aprile vengono in questa Città rinnovate le solite misure sanitarie.

1477. Ricomparve la peste in questa Città, e con ordinazione 21 Agosto si commette di chiudere le porte di Grazzano e Poscolle, e si eleggono custodi alle porte.

1481. La peste si manifesta in Cividale e si proibisce con Decreto 8 Novembre di recarsi alla fiera di S. Martino in quella Città.

1483. 7 Febbraro. La peste si estende in alcuni villaggi della Provincia.

1490. La peste si manifesta in Capodistria per cui con Decreto 5 Aprile si ripetono le misure sanitarie solite praticarsi in tali circostanze

1493 La peste si manifesta in Bassano e Trento e con Decreto 4 Maggio si proibisce a quelli abitanti di entrare in Città sotto pena di lire 25 Venete, e furono condannati due Ebrei per aver accettato in casa propria altri Ebrei, uno al pagamento di lire 8. e l'altro di L. 4. Nel medesimo anno si manifestò la peste nel Borgo di Grazzano in Casa del Contestabile.

1495 Si destina soggetto ad inquirire sul passaggio degli Alemanni sospetti di peste.

1497. 7 Giugno è cessata la peste nel Lazzaretto di S. Gottardo, e si è manifestata a Lubiana per cui continuano le solite precauzioni in questa Città e confini. In questo medesimo anno si è manifestata la peste a Gorizia, ed il giorno 20 Agosto fu presa parte, che nessuno vada alla fiera di S. Bortolomeo in quella Città, e nemmeno alla fiera sopra Trieste ove esisteva la peste. Fu condannato un Ebreo che aveva impegnato una veste sospetta di contagio a Lire 25 di soldi 25 la quale fu abbruciata, ed altra condanna di L 16 contro uno che ìu alla fiera di Lubiana

1498 Si sviluppa la peste in Aquileja e con proclama 29 Marzo si proibisce di andar alla fiera in quella Città e si ordina pure che li meoni e li Retori delle scuole debbano contribuire alla custodia delle porte in tempo di contagio.

1499. Si manifesta la peste a Malisana e con Decreto 18 Gennaro si destinano soggetti a provvedere.

1503. Si manifesta la peste a Cormons e Costalunga

1504 La peste si manifesta alla riva destra del Tagliamento in sei Ville, e con Decreto 21 Febbraro si ordina la custodia delle porte in questa Città.

1510 Si manifesta la peste in sei individui nel Castello di Belgrado, e mediante Decreto 5. Luglio si destinano custodi alle porte di questa Città, e con altro Decreto 21 Ottobre si sospende la fiera di S. Lucia, e si da una licenza 10 Febbraro di dissotterrare alcuni cadaveri, padre e figli, morti dalla peste al Lazaretto di S. Gottardo per portarli alla loro sepoltura in Udine.

1511. Si manifesta con molta violenza la peste nelli Borghi di Grazzano e Cisis, che in poco tempo divampa in tutta la Città, e con Decreto 22 maggio si propone di chiudere il Borgo di Grazzano.

1512. 24 Marzo si sospende la celebrazione delli divini Uffizj nel Duomo, e con Decreto 8. maggio si ordina di far pregare alla SS.ma Vergine delle Grazie. Fu tale la violenza il contagio in questa epoca che venne calcolata la mortalità di dieci mille individui

nella sola Città di Udine

1520 Con Decreto 15 Maggio si destinano due Provveditori alla Sanità per la peste che si era manifestata in S. Daniele e ville vicine.

1521. Fino al 1528 furono sempre mantenute in attività tutte le precauzioni sanitarie, perchè o nella stessa Provincia o nei confini di essa si mantenevano quasi sempre i sospetti di peste.

1529 Con Decreto 7 Giugno si rimuovono li stipendiati per li oggetti di sanità essendo cessato il sospetto di peste.

1532. Disposizioni delli Provveditori 24 Novembre per allontanare il contagio stante che la peste si era manifestata in alcuni paesi della Germania confinanti a questa Provincia, e restano sospesi li stipendj a tutti gl'impiegati fuorchè alli medici onde far fronte alle spese.

1533 Con proclama 3 Ottobre viene ordinato di uscire di Città tutti quelli che furono entrati da otto giorni come sospetti di peste, e ciò entro tre giorni sotto pena di essere esposti alla berlina un giorno intiero.

1542 Decreto 18 Ottobre perchè si eleggano custodi alle porte della Città, affinchè nessuno senza bolletta apporti biade dalla città; e impediscano l'ingresso di gente provveniente da luoghi sospetti.

1544 Proclama 2 Aprile, che nessuno possa andar in Aquileja atteso il sospetto di peste, ed altro 7 detto che riguarda quelli di Trieste e del Carso ugualmente.

1553 Fede del Cancelliere alla Sanità 21 Agosto sui sospetti di peste in Vienna, Trieste ed Istria per cui non si sono fatti mercati in Udine

1555 Parte 27 Giugno, che essendo introdotta la peste in Cereseto si chiusero le porte delli Borghi S. Lazzaro, Ronchi e Cussignacco.

1556 La peste fu recata in questa Città il giorno 29 Marzo dagli Ebrei Giosesffo e Mosè fratelli nella Casa di Zachia Ebreo, la qual casa si conserva tuttora in contrada del fieno ora detto di S. Tommaso, avente nella facciata di essa una lapide nera con l'iscrizione Me-

mini 1556. Non avendo fatta attenzione alli primi sintomi di questa malattia fu il motivo che dopo alcuni giorni si diffuse rapidamente per tutta la Città. Il giorno 9 Aprile furono ordinate delle pubbliche preghiere perchè venisse tolto questo pubblico flagello. Con altro proclama di detto giorno furono eletti dei Provveditori dentro e fuori dei Portoni; fu ordinato di provvedere dinaro, e di abbruciare tutti li mobili e pegni della casa di detti Ebrei, e con parte 9 Giugno fu ordinato che in una delle tre feste delle Pentecoste ogni anno si canti una messa e si faccia processione per la liberazione. Con altra parte 9. Luglio fu ordinato di metter guardie alle porte della Città, che fossero persone dabbene e date a quel carico con stipendio mensile, e contri senza alcun salario. Si destinano pure tre Provveditori dentro e tre fuori della Città. Con Decreto 19 Luglio si ordina di abbruciare tutti li mobili appartenenti alli appestati.

Con altro Decreto ultimo Luglio si de=
stina a Lipacco il sito per mandare
le robe degli Ebrei sospette di peste,
e con Parte 18 Agosto di levare tutti
i danari di ragione degli Ebrei esi=
stenti sul Monte di Pietà onde far
fronte alle spese della peste. Li
Cittadini più estimati offersero spon=
taneamente in questa circostanza
del dinaro per essere restituito in
seguito col mezzo del Cameraro di
Comun. Ciò non ostante la città fu
costretta a prendere a livello altre
somme di denaro. Con Decreto 2 Otto=
bre si destinano soggetti ad aver cura
del Lazaretto, ed all'espurgo dei mo=
bili. Dal 18 Aprile di detto anno
fino alli 27 Novembre furono ese=
guite varie sentenze criminali parte
pecuniarie e parte a tre tratti di
corda, berlina, bando, carceri e morte.
Questa peste ebbe origine dall'Alema=
gna indi a Capodistria, poi a Vene=
zia, indi a Lucenico in questa Pro=
vincia. Essa si mantenne dal mese
di Marzo di questo anno fino all'A=
prile del 1557. Alla comparsa di

queste fatale morbo, che rapidamente si estendeva per ogni dove, fu presa la Città da tanto terrore, che la maggior parte dei Nobili e gran parte dei popolari ricchi fuggirono con le loro famiglie, sicchè il Governo rimase a suoi pochi privi affatto di cognizioni e di esperienza. Fu ordinato ripetutamente di far ricorso a Dio con pubbliche e private orazioni, digiuni ed elemosine. Fu fatto voto pubblico a Dio di scacciare gli Ebrei e di mai più dar loro ricetto, assegnando a quelli che erano rimasi un termine di sei mesi, per la loro partenza.

Case serrate delli Appestati o sospetti in detto anno 1556

Marzo	N.° 11
Aprile	" 16
Maggio	" 6
Giugno	" 17
Luglio	" 89
Agosto	" 145
Settembre	" 251
Ottobre	" 307
Novembre	" 7
Dicembre	" 3
1557	
Gennaro	" 10
Marzo	" 8
Totale	N.° 979

Condotti al Lazzaretto

1556

Aprile	N.°	48
Maggio	"	10
Giugno	"	8
Luglio	"	134
Agosto	"	211
Settembre	"	191
Ottobre	"	305
Novembre	"	72
Dicembre	"	21
1557		
Gennaro	"	5
Febbraro	"	4
Aprile	"	1
	Totale N.°	1510

Morti 1556

Marzo	N.°	4
Aprile	"	27
Maggio		10
Giugno	"	12
Luglio	"	59
Agosto	"	145
Settembre	"	152
Ottobre	"	233
Novembre	"	138
Decembre	"	18
1557		
Gennaro	"	3
Febbraro	"	3
Marzo	"	1
Aprile	"	2
	Totale N.°	827

Quindi gli Ammalati ascesero al N.° 1510
de' quali sono morti — 827

Rimasero guariti N.° 683

Spese di viveri per gli appestati e sospetti ed altre spese straordinarie, il di cui danaro fu ricavato parte dalla Camera di Comun, parte dal Santo Monte di Pietà, parte ad imprestito, parte per doni, tutti dai particolari Cittadini ed una parte infine ad interesse

Nel 1556

Aprile — — — Venete L.	3180.2:½
Maggio — — — — — —	2118.8.½
Giugno — — — —	1617.-:½
Luglio — — — — —	2504.5:-
Agosto — — — —	6491.1:½
Settembre — — — —	7591.1.8
Ottobre — — —	8285.1.7
Novembre — — — —	6692.5.½
Decembre — — —	3759.6.-

Nel 1557

Gennaro — — — —	2527.1.7
Febbraro — — —	1498.1.1
Marzo — — — — —	1646.3.½
Aprile — — —	478.15.-

Totale Vte L. 47515.-:-

a cui si aggiungono le spese fatte dalli Deputati in Biade, Vini dispensati in sovvenimento alli poveri non serrati — — — 12000.-:-

Totale Vte L. 59515.-:-

1564 Con Decreto 2 Ottobre si ordina la custodia della parte perchè la peste serpeggiava in vicinanza a questa Provincia, e con altro Decreto 6. detto si ordina di chiudere le porte di Ronchi, Cussignacco e S. Lazzaro per essersi manifestata nella Zapidia

1565 Si leva l'uffizio di sanità per essere cessati li sospetti di peste

1570 Con Decreto 18 Agosto si proibisce la pratica colla città di Vienna per sospetti di peste.

1572 Parte 9 Ottobre che siano fatti li Rastelli alle porte della Città con destinazione di visitatori e custodi delle medesime per sospetti di peste. Parte 23 detto di ajutare il Comune di Paderno sequestrato per essersi ivi manifestata la peste.

1573 Proclama per una processione solenne per la liberazione della peste.

1575 Parte 16 Luglio che siano custodite le porte della Città per la peste manifestata in Gemona, e si proibisce la comunicazione con essa, e Parte 3 Ottobre di dare Ducati ducento al popolo di Gemona sequestrato per la peste.
Con ordine del Luogotenente 24 Agosto

si commette a un Deputato della Patria e a un Provveditore di Udine perchè insieme col medico e Cancelliere di Sanità vadano per la Patria ad inquirire nelli sospetti di peste, e che sia eseguito quanto essi ordinano. Con Decreto 5 Novembre si rimettono in libertà di commercio quelli dell'Ospitaletto sopra Gemona liberati dalla peste.

1576. Con Decreto 9 Gennaro si rimette in libertà il popolo di Gemona essendo cessata la peste. Si manifesta la peste nel Tirolo e a Venezia la quale si estende anco in questa Provincia ed anco nella Città di Udine, per cui vengono attivate le solite misure sanitarie e pubbliche preghiere in tutte le Chiese e ne' Conventi. Il giorno 10 si manifesta la peste in Cividale, ed il giorno primo Novembre in Venzone, e li 6. Agosto in Portogruaro. Li 8 detto a Sequalso recata da una donna proveniente da Venezia. Il 20 Settembre a Mortegliano, 10 Dicembre a Cordenons; 15 Agosto a S. Odorico da una famiglia proveniente da Venezia; li 20 Ottobre a Clauzetto, li 6. a Feletto e a Pissano, li 7 detto a Fauna;

il primo Marzo a Nogaredo di Corno; 25 Agosto a Prata; Li 26 Luglio fu sequestrato in Spilimbergo un Carudore di Portogruaro, nella cui Carretta aveva un Cadavere di donna morta dalla peste. Li 8 Novembre erano chiusi tutti li passi di questa Provincia. Li 8. Settembre si crearono visitatori alle porte di questa Città, e fu presa parte 21 Ottobre che li Proveditori alla Sanità abbiano autorità somma di provvedere a salvezza della Città.

1577 21 Aprile, si manifesta la peste nelle vicinanze di Gorizia, e si accrescono le misure di precauzione per la custodia delle porte.

1580. 9 Aprile la peste si manifesta in Pilis.

1582 Misure di precauzione in questa Città per la peste in Ungheria e nei contorni di Vienna; si chiudono le porte di S. Lazzaro e Ronchi, e non si permette l'entrata se non a quelli muniti di certificati di sanità e provenienza.

1598 Nel 6 Luglio si era manifestata la peste in Caporeto e Plez, e nel 20 Agosto nella Schiavonia sopra Cividale.

Fu presa parte 14 Settembre che siano fatti li Caselli a cadauna delle porte per la custodia delle medesime. Il giorno 18 Dicembre la peste era cessata nella Comune di Gemona.

1599. Parte 20 Gennaro di voto per la liberazione della peste venuta da Cividale e fermatasi nel Borgo di Prachiuso, ed altra 10 Luglio di far processione solenne per essersi liberati da questo contagio.

1606 Parte 5 Agosto di regalare S. E. Alvise Foscarini Ambasciator in Polonia sequestrato nel Castello di Cassacco in questa Provincia per motivi di contagio.

1630 La peste continua a Portogruaro, e viene tolta la comunicazione di quelli di Concordia. Con Decreto 28 Febbraro si creano Provveditori in Udine dentro e fuori di Città; Con Parte 28 Agosto fu ordinato di far celebrare per un anno una messa per settimana in Duomo per li fedeli morti dalla peste.

1631. Proclama 28 Agosto perchè venga fatta una processione di ringraziamento per essere la Città stata liberata dalla peste. Altra 29 Novembre per messe e processione per la liberazione di

Venezia, ed altro 2 Settembre per altra processione con rendimento di grazie.

1679 Mandato 29 Agosto che si dichiarano soggetti a contumacia tutte le persone e merci provenienti da qualsivoglia paese dello Stato Imperiale, e particolarmente di Vienna, ordinando le guardie alle porte e alli restelli per sospetti di peste.

1682 Mandato 20 Giugno delli Provveditori di Sanità che ordina con tutto rigore di far la guardia alle porte e alli restelli di questa Città per sospetti di peste; e con proclama 27 detto ordina una processione alla B. V. delle Grazie e triduo in Duomo per li sospetti di peste nei luoghi Austriaci.

1683 Proclama 18 Luglio per funzione alle Grazie per la liberazione dei sospetti di contagio

Sintomi della malattia quali venivano in allora descritti

All' oggetto di porre un qualche riparo al flagello della peste che da tanto tempo infieriva si nella Città di

Udine che Provincia, fu presa parte dal magnifico Consiglio di Udine di consultare l'opinione di varj medici fra i più accreditati a quell'epoca, e tra questi furono nominati il Capodivacca, Bernardo Locatelli, Alvise Pederico, Diana, Dragone di Verona, e Cacino Professore nell'Università di Padova, li quali a epoche differenti si recarono personalmente in questa Città e Provincia, e così riconoscere da vicino la vera indole non solo della malattia, ma ben anche quali fossero i mezzi curativi i più proprj onde dirigersi nella cura.

L'opinione di questi fu poco dissimile fra loro se si eccettui che alcuni facevano derivare questa malattia da contagio ed altri dall'influenza dell'aria, come risulta dai loro scritti, e che l'influenza del Sole, delle fasi lunari e delle eclissi non si dovevano considerare che come cause predisponenti e non altro.

Cominciava la malattia con forte dolor di capo, ~~in vicinanza alla regione dello stomaco~~, che gradatamente si rendeva sem=

pre più maggiore accompagnati da dolori alla regione dello stomaco, ma che ciò non ostante permetteva a questi malati di girar per le strade. In seguito di quando in quando venivano colti da vomiti colerici, da scarichi di ventre di materie biliose, molte volte accompagnate da vermi, ora neri ed ora rossi, da orine torbide, da vertigini da tintinio alle orecchie, da dolore lungo la spina del dorso. Erano vacillanti ed in qualcuno comparivano le lenticchie o punticuli detti dalli Francesi petechies di color rosso misto al giallo, in altri un qualche carbone agl'inguini, o alle coscie o alle gambe, od alle braccia, od alla faccia nel primo giorno del decubito, ad altri nel secondo, ad altri nel terzo, ad altri nel settimo. In quest'epoca ordinariamente molestissime erano le veglie, sortiva il sangue dalle narici, s'aveano movimenti convulsivi, polsi ora retratti ora espansi, ma sempre deboli. Alcuni che trovavansi in stato di delirio si sono dati delle

pugnalate, ed altre altre morti, alcuni hanno ferito degli altri e segnatamente un medico. Uno fra questi si cavò da se stesso un'occhio e ne uscì una gran quantità di sangue.

La malattia cominciava lentamente, perchè vi erano di quelli che non si occupavano menomamente della loro situazione, e senza dimostrare alcuno dei suddetti accidenti, parevano sani, non lamentandosi che di fiacchezza, ma questi erano i maggiormente aggravati, e più in pericolo. Li malati si lamentavano ora di troppo freddo, ora di troppo caldo, di stridor di denti, e la maggior parte morivano entro il termine acuto. Alcuni benchè pochi morivano nel quarto giorno, alcuni nel settimo, ed altri hanno sopraggiunto il quattordici, ed altri hanno passato il ventesimo, ma pochi furono quelli che si risanarono avanti l'undecimo. Il morbo non perdonava nè a sesso, nè a età, nè a condizione; ma la maggior parte di quelli che perivano erano di età fra il vigesimo e quarantesimo an=

na, robusti di corpo e in particolare quelli che sogliono mangiar molto, e molto bevono, benchè sieno morti anco di quelli che vivevano temperatamente. Tale è la forma di questa febbre e tali sono i suoi accidenti, come scrissero, da doversi considerare quale epidemia, appartenenti ad una causa comune, come p. e. l'aria. Tutto l'anno passato e buona parte del presente 1629 è stato l'aere inequale or caldo ed ora freddo, or chiaro ed or torbido, e la maggior parte piovoso. Dalla qual intemperia è nascinta una grande sterilità nel paese ed una grande mortalità di animali.

Metodo curativo

Non vi furono rimedj particolari, ma solo rinfrescanti per la febbre, e li cordiali per la malignità, praticati continuamente mattina e sera, destillati con erbe cordiali, sugo di limone e simile. Onzioni cordiali ancora.

A quelli che mancava la virtù si aumentava con vino alli altri no. Infatti si sono medicati e si medicano conforme le regole delle febbri maligne occorrendo alli accidenti de' quali molti hanno patito gravemente. Si faceva uso di siero di latte, del bolo armeno, degli Oleosi, della Ruta Caprina ecc. In alcuni si praticavano li salassi generali quando li polsi apparivano vibrati e pieni, le mignatte all'ano, le ventose scarificate, li vessicatorj ecc. Li carboni venivano spesso cauterizzati col fuoco, il di cui esito di tutto ciò fu sempre vario.

Mezzi preservativi.

A questo oggetto si raccomandava di non ammettere nelle proprie case niente di estraneo, di accendere fuochi in varj luoghi della Casa e delle strade con ogni sorta di legna e particolarmente con li odorosi, come sono il ginepro, il lauro, l'abete, il cipresso ecc. ed utilissimo veniva considerato

l'uso degli odori e profumi. Le cose preziose e le scritture venivano chiuse in una stanza suggellata con pubblico suggello. S'impedivano alli cani e gatti e ad altri animali di uscire di Casa e s'impediva ad altri che entrassero. Se l'aria era infetta si tenevano chiuse le finestre, ma se il male diveniva da contagio era meglio tenerle aperte e ventilar l'aria ne' tempi [illegible], ed usare di profumi. Quelli che avevano a uscire di casa non uscivano se prima non avessero pigliato una zuppa in vino, o qualche altra, oppure particolarmente ne' tempi freddi o temperati l'aglio, oppure un poco di Ruta ordinaria, due fichi secchi ed una noce, aggiungendovi nell'estate un poco di sale un cucchiajo d'agro di cedro, oppure uno scrupolo di triaca con un'oncia d'agro di cedro o zucchero rosato, oppure con la teriaca un bicchiere di quattro in cinque oncie d'acqua acetata, o d'indivia o di ruta caprina. Veniva prescritto che li Molinari che sortono di casa tenghi:

no in mano un poca di radice di Angelica, onde masticarla di quando in quando, oppure tengano in mano qualche palla odorifera o altra mistura odorata, oppure una palla di cipresso o ginepro forata, nella quale vi sia introdotta una sponzetta fina inzuppata in siroppo rosato, garofano ecc. si bagnino li polsi, le tempia e le narici prima di sortir di casa con l'acqua rosa. Si astengano dalle fatiche. Quelli che sono di florida età ed abbondanti di sangue, si gioverà di farsene cavare. Qualche purgante ecc. Si loda molto l'uso de' cauterj alle braccia o alle coscie, come pure qualche pillola la mattina col balsamo bianco quanto un picciolo cece, ovvero due o tre goccie di balsamo vero. Ogni mattina sarà opportuno di prendere due o tre bacche di ginepro maturate all'ombra con un poco di sale, l'acqua distillata di Issopo, il siroppo di limoni di cedro o di tutto cedro. Il balsamo, la terra sigillata, il bolo armeno orientale, il cardo, la

scuta caprina fatta mangiare o l'acqua pura distillata. Il zolfo fu molto decantato a que' tempi; i fiori di zolfo si pigliavano la mattina prima di uscir di casa sopra una fetta di pane nella quale vi era un poco di buttiro; nell'estate qualche refrigerante come il melograno e l'agro di cedro. Nel tempo d'infezione non si stia bocca a bocca quando si parla, e mai quando spira un vento di contro. Si abbia in casa un forno ed ogni provvisione all'ingrosso in materia di vitto. Si deve avere gran cura introducendo qualche cosa in casa di tenerla al fuoco, profumarla e metterla nell'aceto o acqua oppure nel vino secondo la diversità della cosa. Il vitto moderato, e si beva meno dell'ordinario, e più eccitanti che umettanti. Si proibiscono le zuole di legno. Li cibi di porco si tralascino e li uccelli d'acqua. Tra i pesci si tralascino l'anguilla, le tinche e altri di paludi e pantani, quelli di mare e di fiume so=

no meno cattivi. Li frutti si tralascino. L'esercizio sarà buono ma deve essere moderato. Il corpo si tenga lubrico e se non sarà obbediente si aggiuti con pillole di aloe, o altre secondo il bisogno. L'uso dell'orsenico fu molto commendato. Questo si chiuda in sacchetto poco più grande di un Ducatone mischiato al chiaro d'ova bene sbattuto e seccato all'ombra. Il sacchetto dovrà essere di velo forte o di tela di gatto ben serrato e si applichi sulla carne sopra la regione del cuore; avvertendo di non far grande esercizio che non mova il sudore ed infiammi il corpo col arsenico citato, perchè in tale maniera potrebbe nuocere assai; ma quando alcuno incominciasse a riscaldarsi molto e a sudare si potrebbe mettere il detto sacchetto sopra il giubbone, per maggior sicurezza. Si scrive, che il Papa Adriano lo portò a lungo contro la peste come li fu prescritto nella seguente formula. Si piglia due parti di arsenico cristallino ed una di arsenico rosso, e quando non ne sia d'ambe le parte si ne piglia

una sola e massime del cristallino, e
mescolarlo col chiaro d'uova sbattuta
se ne formi delle pallete come si è
detto e così si adoperino. Si credeva
che con questo arsenico si potesse ti=
rar dal cuore il veleno che ivi si rac=
coglieva e trar questo per la loro so=
miglianza nella qualità velenosa, o
per virtù occulta dell'arsenico mani=
festatasi coll'esperienza; o per assue=
fare il cuore a poco a poco sopporta=
re il veleno e superarlo. In altri
si ungeva la regione del cuore, li
polsi, e le ascelle con aglio del Mat=
tioli o del gran Duca contro i veleni
l'inverno, e l'estate con un poco di
aceto rosato, perituti rimedj per salvar=
li. La canfora è lodevolissima piglian=
done tre o quattro grani di essa pri=
ma di uscir di casa. L'estate si pi=
glia sopra un cucchiajo di agro di
cedro o altro refrigerante. Per quelli
che abborriscono o hanno per sospetto
l'arsenico, si facciano sacchetti tra=
puntati in mezzo, e si applichino
sopra il cuore, fatti con sandali, ce=
drini, rose secche, canella, garofani, ma=

cia, scorze di cedro, ed un poco di legno d'aloe, e di specie cordiali nelle quali ancora si potriano aggiungere due grani di moschio e d'ambra e un poco di noce moscata. Il sonno tra il giorno è biasimato, massime per quelli che lo hanno famigliare per bagordi.

Disposizioni sanitarie Politiche

Allorchè la peste minacciava ne' confini di questa Provincia oppure si manifestava nella Provincia medesima veniva eletto da questo maggior Consiglio un presidente alle guardie della Città, ed alle guardie del Lazzaretto. Venivano nominati li Capo forieri, Vivandieri, ufficiali di dentro e di fuori. Alli confini si appostavano delle guardie, ed in Città si sbarravano le case delli appestati, e si chiudevano anche li Borghi qualora il numero di questi si andava oltremodo aumentando. Si ponevano li rastelli alle porte della Città, le quali erano custodite da continue Guardie. Vi erano pure delle guardie che giravano giorno e notte

per tutti li borghi della Città stessa; chiudevano tutti li pubblici ridotti, si facevano purgar le strade di letami, e dall' acque morte. Veniva imposta la pena della forca a quelli che fossero ritrovati camminar per la città col male; oppure a tre tratti di corda ed altre pene afflittive o pecuniarie a norma delle circostanze più o meno gravi; si proclamava che tutti quelli che infermassero nell' avvenire subito si dessero in nota all' Officio sotto gravi pene, e sopra cui erano due esecutori per contrada, li quali visitavano ogni giorno tutte le case e poi riferivano lo stato della Città ai li Provveditori. Ogni giorno si cavavano le polizze dai libri degli infermi nuovamente denunziati, e si davano alli fisici della Città li quali erano obbligati, senza però entrar in casa di alcuno di andar a conoscere la qualità del male e subito di riferir all' Uffizio; ed appresso li tre Provveditori di dentro, avendo divisa la Città in tre quartieri, ogni mattina tolto

sero un medico, ed uno de' Notari dell'
Uffizio, visitavano il loro quartiere per
sovenir alli serrati, e provveder a casi
nuovi se ne trovavano. Niun medico
visitava infermi senza licenza dell'Uffizio.
Non si portavano li ordini sacri della
Chiesa, se non a quelli infermi che il
medico riferiva il loro male ci essere
di sospetto ed in segno se gli faceva una
licenza in scrittura ed acciò nessun cor-
po venisse seppellito, se prima il ca-
davere non fosse minutamente veduto
da medici per cui la chiesa non sotter-
rasse morti senza licenza in iscritto, la
qual licenza si faceva a quelli soli
che non erano morti dal male, dando
ai beccamorti gli appestati che li sep-
pellissero o nell'estremità della Città
o fuori al Lazzaretto. A quelli che
si ritrovavano ammorbati venivano
serrate le porte, e quindi si investigava
la pratica, e a quelli che si trovavano
intieramente aver praticato si serra-
vano anche essi, e se l'uno o l'altro
avesse mandato fuori robbe, fosse
uscito di casa o avesse praticato in

qualunque altro modo gli era pena la forca. Li serrati per pratica si determinavan sospesi 22 giorni. Le case ammorbate si tenevano chiuse 40 giorni ma i giorni 40 sempre si cominciavano a numerar dal dì dell'ultimo infermato o morto, e non ne morendo più di uno se li faceva smorbar le robe, ed in capo delli giorni 40 si liberavano. Se veramente seguita la morte del primo infermava il secondo, all'ora tutti indistintamente si mandavano al Lazzaretto ove gl'infermi si richiudevano nel Lazzaretto cinto di muri, e li sani in un luogo sopra il primo Lazzaretto verso il fiume Torre, fatto di tavole ed abitazioni comode per 200 persone, e quindi quelli che infermavano venivano tratti nel Lazzaretto. Al condur fora delle persone si levavano anche le robe le quali si riponevano in una conserva appresso al Lazzaretto, perchè ove rimaneva una casa senza persone le robe venivano da alcuni pessimi uomini rubate, le quali poi distribui-

ta per la Città aggiungevano esca al
fuoco onde fu preso che prima si man-
dassero le robe e dopo le persone. Alcu-
ni di quei Provveditori di fuori avevano
divise le azioni fra loro, erano obbli-
gati di continuo accompagnar i Carri
de' Beccamorti senza abbandonarli giam-
mai. Non era permesso di recarsi
in Città alcuno de' Beccamorti senza
la presenza di uno di questi Provvedi-
tori ancora che avessero la campanella
per segno e fossero guidati da Uffi-
ziali. Questa azione di levar ammor-
bati o morti e robe si faceva solo di
giorno, ma per le molte faccende
molti applicavano altro modo nei mesi
di Agosto, Settembre e Ottobre si con-
ducevano le persone anco la notte
le robe non mai veramente. Li
ammorbati del Lazzaretto dopo che
erano risanati per relazione di
uno dei medici di detto luogo si man-
davano alli luoghi delle purgh... che
erano nel giardino del Lazzaretto
a man destra ove dopo aver fatta
una contumacia di 22 giorni si con-
ducevano nella Città nelle loro Case

le quali frattanto erano state da due
man di beccamorti nettate profuma=
te e biancheggiate, e dopo fatta un'al=
tra contumacia di giorni 10 era loro
libero andar per tutto. Quelli che erano
posti nel secondo Lazzaretto se passa=
vano 26 giorni senza dar segno di
male subito erano ritornati nella Cit=
tà ove dopo l'altra breve contumacia
di giorni 10 si intendevano liberi.
Li Lazzaretti erano grandi di un
campo ed ultimamente di due con
uomini 16 di serviggio.

Si aveva cura di non lasciar mai, a
quelli di fuori e a quelli di dentro
serrati, mancar le cose necessarie
al vivere avendo speciale premura che
loro dato fosse cibo di sorte alcuna
nociva, onde con pubblica grida fu
interdetto a quelli poveri contadini
che spinti dal disagio venivano alla
Città con frutta, il portar uve agre=
ste e pomi non maturi e parimen=
ti alli revendicoli della Città il
tenere in bottega cose fraide, ed
erbaggi contrarj al male; ed a quelli
che erano oppressi dal male si dava=

no solamente cibi delicati ed approvati dal medico, profumando le stanze ogni altro giorno, e spesso provvedendoli di pagliazzi nuovi, di stramazzi ed altre cose appartenenti alla salute loro. Erano più Curati li quali ogni giorno dicevano loro messa al Lazzaretto, confessavano gl'infermi e raccomandavano lor anime a Dio al meglio che potevano stando di lontano. Tutti li generi esistenti nelle case ammorbate, in Lazzaretti, e da luoghi delle purghe consistenti in coperte di lana, letti, pellami e cose di bombaggio venivano gettate al fuoco essendo giudicate queste robe essere immorbabili.

Da tutte queste disposizioni che furono fatte, ma con poca esattezza eseguite, come rilevasi dalle memorie di quei tempi, mentre molte e più interessanti se ne dovevano fare, e non le furono per mancanza di quelle cognizioni che in seguito vennero generalmente addottate e prescritte da più saggie e ponderate leggi sanitarie, si deve attribuire il motivo per cui quell'orribile flagello rimaneva quasi costantemente perenne, sorgendo e riproducendosi or qui or la ne' varj luoghi di questa Provincia come altrove per il corso di quasi tre secoli, recando ovunque stragi e desolazioni.

Capitolo quarto

Articolo I.

Delle Epizoozie

che a diverse epoche furono osservate in questa Provincia

Fino da una lunga serie di anni li animali Bovini di macello per uso segnatamente delle Provincie Venete venivano acquistati dall'Ungheria, ed il loro passaggio si effettuava nella massima parte per la Provincia del Friuli. Questo commercio si mantenne lungamente, e di anno in anno si dilatava, tanto per la facilità del provedimento, come pel consumo maggiore delle carni e pel prezzo più discreto in confronto di quello degli altri più vicini paesi della Germania. Fu veduto più volte crescere ed ingrandire questo traffico nei tempi più sospetti, poichè cercavano allora i proprietarj di disfarsi dei loro animali ad ogni costo, e in questo negozio concorrevano facilmente i nostri Italiani allettati dalle spe=

ranze di un guadagno maggiore. Ora però un tale commercio è quasi intieramente abbandonato presso di noi, dopo specialmente che questa Provincia venne a seriamente occuparsi della coltivazione de' prati artifiziali, per cui ne derivarono immensi vantaggi all'agricoltura non solo, ma ben anco al riflessibile aumento in quanto al numero degli animali bovini, i quali tutto giorno prosperano in modo che presentemente bastano a tutti i lavori agrarj, ne somministrano il numero necessario per uso di macello, ed altri ne vengono venduti all'estero senza bisogno dell'altrui provenienza come si praticava per l'innanzi, e come altrove abbiamo fatto osservare.

Si deve poi aggiungere che nell'Ungheria sino da remoti tempi fu osservato regnare la febbre così detta ungarica che incominciò a crescere negli animali bovini di tempo in tempo con caratteri contagiosi i più maligni. Questa, si può dire, fu mai sempre l'unica causa delle più terribili Epizoozie che più volte dominavano fatalmente in questa Provincia recan=

da la desolazione per la strage ~~di cui~~ [che seguiva in essi] ~~venivano colpiti~~ questi animali, e per li danni immensi che ne derivavano all'agricoltura. (13)

E qui pure ci duole di non poter registrare il numero delli animali bovini che perirono nelle varie Epizoozie le quali di quando in quando, ed anche di frequente, flagellavano questa Provincia, e così pure la quantità di questi animali che venivano in essa compresi, e ciò per la mancanza dei necessarj registri, segnatamente nelle prime epoche, mentre solo ultimamente vennero istituiti con un piano regolare.

1514. Epizoozia di Bovini che fece molta strage di questi animali in Friuli, e che poscia si estese nei monti Euganei, descritta dal Fracastoro e citata dal Foresto (14)

1599. Epizoozia descritta dal Palladio (15) che dominò

~~(a) Frammento di lettera del Bianchini protomedico di Udine al Sr Antonio Zanon, intorno l'origine delle epizoozie e del contaggio dei bovini che spesso insorgono nella Provincia del Friuli e del metodo tenuto dall'autore in tali occasioni.~~

~~(b) Fracastorus, de Contagione lib. I. cap. 12.~~

~~(c) Storie del Friuli, parte IIda libro sesto p. 235 236.~~

mino in Friuli nella presente epoca; e
fu estesa talmente che la mortalità dei
bovini fu calcolata al numero di 13,000.

1606. Si proibiscono li mercati in questa
Provincia per sospetti di Epizoozia.

1613. Proclama 3 Agosto che sospende la
fiera di S. Lorenzo per la mortalità
dei bovini, ~~per l'Epizoozia~~ che si estese
generalmente tanto al di qua che al
di là del Tagliamento.

1616 Decreto del Veneto Senato 12 Luglio,
in cui si inibisce lo smercio delle car=
ni dei buoi e vitelli per epizoozia
estesa in quasi tutte le Provincie
Venete al di qua del Mincio compreso
il Friuli.

1638. Si manifesta l'Epizoozia in varj
luoghi di questa Provincia, ricordata
dal Palladio. (16)

1730 Disciplina 6 Luglio per l'Epizoozia
manifestatasi nelli limitrofi Stati Au=
striaci e posteriormente diffusasi nella
Provincia del Friuli; con ordine che siano e=
retti i rastelli, destinando guardie, tagliando stra=
de, e fatte tutte le precauzioni necessarie (17)

~~(a) Libro 9. Parte seconda pag. 303 della Historia~~

~~(b) Muratori T. XII p. 454.~~

1732. Forte ed estesa eruzione del cancro volante nei bovini.

1735. Proclama 9 Ottobre dell'Inquisitore in terra ferma per essersi diffusa dal Trentino l'Epizoozia nel Friuli

1738. Terminazione 3 Febbraro delli Provveditori della Sanità di Venezia nella quale si proibisce sotto pena della vita il trasportar e dar transito ad animali bovini del Friuli per essere ~~estesa~~ in questa Provincia molto estesa l'Epizoozia

1748. Insorse in quest'anno una dissenteria maligna nel circondario di Paedò in questa Provincia che durò più mesi per cui perirono molti bovini, e pare che questa accennata dal Muratori abbia avuto origine da Modena dalla Romagna e dal Bolognese. (1a)
Le misure adottate furono quelle dei sequestri alle stalle dei bovini infetti e sospetti. Alcun cenno si fa sul metodo curativo messo in pratica, come pure sulle cause, che la hanno occasionata. Vengono proibiti i filo-

---

~~(a) Vitet. Esposizione delle malattie~~ degli ~~animali domestici V. 1 p. 287.~~

1750. 1751. 1752. In questi tre anni regnò costantemente in Gemona e nelle vicine Comuni l'Epizoozia nei buoi, la quale restò circoscritta in quelle Comuni soltanto.

1753. Proclama 24 Settembre che ordina tutte le precauzioni sanitarie per il vajuolo delle pecore manifestato nei sette Comuni, ed in seguito nel Territorio di Pordenone.

1755. Con proclama 13 Agosto si vieta l'introduzione, nel Veneto Dominio di bovini provenienti dalla Croazia e Cragno Austriaco; si ordina l'erezione di restelli alli confini del Friuli e dell'Istria, si sospende il commercio colla Stiria e Carintia. Queste misure di sanitaria polizia, provengono dalla Epizoozia manifestatosi nelli succitati paesi austriaci.

1758. Il cancro volante della lingua dei Bovini si va manifestando nelle ville di Feletto, Tricesimo ecc., e con Decreto 8 Giugno del Luogotenente si prescrive la maniera di conoscere curare e preservare li animali di questa malattia

1759. Proclama 3 Agosto del Luogotenente che sospende le pubbliche fiere per l'epidemia dei Bovini che sempre più si estende in questa Provincia. Altro 12 Luglio che commette ad un Provveditore visitare le stalle di alcune Ville; ed altro 19 Settembre del Magistrato alla Sanità per la curazione e preservazione dei bovini. Questa Epizoozia fu una delle più funeste. Secondo quello che lasciò scritto il Bianchini, essa si mantenne per più di due anni di seguito, attaccò la Città e Contado, morirono circa 12000 buoi tutti atti al lavoro e non risanarono pochi più di 4500.

1760. Continua la medesima epidemia. Terminazione 11 Marzo del Magistrato di Sanità di Venezia che dà l'incombenza di sorvegliare i confini dei luoghi infetti, ed altra 30 Aprile che destina Provveditori per la corrente epidemia dei bovini (19)

1761. Per nuovi sospetti del Cancro volante della lingua dei Bovini vengono con Decreto 20 Agosto sospesi li mercati e viene stabilita una linea

~~(a) Vitel. opera citata N. 1 pag. 300.~~

militare ai confini, con ordine di pra=
ticare ai posti, ai passi e rastelli le solite
precauzioni e diligenze altre volte
prescritte, e con proclama 10 Aprile
pubblica il modo di conoscere il male,
li preservativi ed il modo di curarlo (20)

1764. Proclama che libera da ogni riserva
il commercio de' bovini essendo cessato
il contagio.

1775. Decreto 22 Luglio del Veneto
Senato con cui si ordinano delle ripa=
razioni al recipiente costrutto alla
Pontebba pel guazzamento delli bo=
vini provenienti dagli Stati Austriaci.

1780. Proclama 22 Aprile per la riaper=
tura dei soliti mercati de' bovini in
questa Città e Provincia. Con altro
Proclama 29 Maggio si ordina l'esclu=
sione dalla Città de' pitocchi questuan=
ti forastieri, dai quali fu alcune vol=
te da essi recato il contagio nelle
stalle.

1782. Proclama 11 Gennaro contro l'abuso
di macellare vitelli da poco nati, spe=
cialmente nel Friuli, e misure sa=
nitarie da osservarsi nell'Epizoozia

(a) ~~Vidit. Opera citata V. 1° pag. 300.~~

del Distretto di Ampezzo.

1783 - Proclama 22 Novembre che sospende alcuni mercati per la epidemia bovina manifestatasi nella Carnia in seguito a quella di Ampezzo, e Proclama 14 Novembre del Provveditor della Sanità sul morbo maligno Dissenterico e contagioso negli animali bovini che invade questa Provincia in vary paesi di qua e di là del Tagliamento; e con Decreto 27 Decembre vengono vetati li così detti filò ossia radunanza di persone nelle Stalle in stagione invernale.

1784 - Questa malattia continua segnatamente in alcuni paesi della Carnia e nel Distretto di Gemona

1789 - Cancra volante della lingua manifestatosi nelli bovini in Rivolto e Zompicchia. Rapporto del Professore Orus colà spedito dal Magistrato della Sanità di Venezia.

1795 - All'oggetto di non esporre li bovini dei privati all'influenza del contaggio che poteva derivare dal trasporto di quelli provenienti dalla Germania ed Ungheria per la strada della Pontebba e Palmada, dispongono

li Provveditori di sanità con Proclama 29 Aprile, che questi ultimi facciano tappa negli stalloni appositamente destinati in Cordenons. Ciò non ostante in quell'epoca divampò una terribile Epizoozia in quasi tutta la Provincia, la quale si mantenne nelli anni 1795, 1796, 1797.

1796-1797 Epizoozia generale nei Bovini in questa Provincia. Essa venne molto diligentemente descritta, sotto il titolo di Epizoozia Friulana, dal Ch. Dr. Pagani tanto in riguardo ai sintomi e corso di questa malattia, quanto riguardo alla diagnosi, prognosi, cura e mezzi preservativi di essa, ~~etc~~, sicchè il Comitato di salute pubblica di allora, onde dare una pubblica dimostrazione sull'utilità di questa sua memoria, ordinò che a spese della Cassa pubblica venisse stampata e diffusa a tutte le Comuni della Provincia onde ciascuno potesse approffittare degli efficaci suggerimenti in essa compresi.

1804. Nel Distretto di Sacile si manifestarono delle malattie enzootiche e sporadiche nella specie bovina.

1807. In molti villaggi del Friuli si manifestò il piscia sangue, malattia però non contaggiosa.

1811. La stessa malattia.

1814. Tifo Bovino in molti villaggi della Provincia ed ordinanza 11 Gennaro della Prefettura di Udine che prescrive le misure necessarie per porne riparo.

1824. Nel mese di Febbraro in Cornaggia frazione della Comune di Pasiano Distretto di Pordenone morirono dalla peste bovina dieci animali appartenenti al R.° Demanio.

1836 Dal mese di Settembre dell'anno corrente sino all'Aprile del 1837 nelli Distretti di Pordenone, S. Vito e Spilimbergo perirono circa 270 bovini per la stessa malattia. (*)

La Peripneumonia bovina contaggiosa nel corso delli ultimi 28 anni fu osservata quasi ogni anno in varie località di questa Provincia, segnatamente nei luoghi montuosi (21)

(*) Queste due ultime Epizoozie furono diligentemente osservate dal Veterinario Provinciale Sr. Bianchi ricco di cognizioni, e commendabile per zelo e premura che dimostra nell'esercizio di questa professione

~~(b) Osservazione del suddetto Bianchi.~~

Si osserva frequentissima la gastro-enterite non contagiosa nei bovini, ed è forse la malattia che suole apportare i maggiori danni in questa Provincia, la quale viene chiamata volgarmente pisciasangue brutto, ma la quale è ben diversa dall'ematuria causata dallo smodato uso di alcune piante come delle foglie d'Olmo ecc.

Articolo II

Peste Bovina o Tifo contagioso

Sintomi

Tra le malattie epizootiche non avvi alcuna che sia stata più di frequente osservata, e sulla quale si abbia scritto di più che sopra il Tifo contagioso delle bestie a corno, ed essendo questa tra la più micidiale di tutte, perchè si diffonde in una maniera spaventosa a distanze enormi e porta rovine in tutti i paesi che percorre, a meno che non le si opponga una barriera insuperabile; perciò esigendo essa la più particolare attenzione, e vigilanza dei Governi e dei Cittadini (a) credo cosa necessaria di darne in seguito

(a) ~~Trinca Bottani. Delle Epizoozie Sez.ne V. VI. p. 21.~~

una descrizione, che, io sa riuscire vantaggiosa al caso che ne mi abbisognasse.

Nel principio del male tutti i buoi mangiano con poca volontà e senza la loro ruminazione si reggono quasi sempre male in piedi, sono melanconici, scuotono di quando in quando la testa e la vita; il che si ha dai Vellici per un segno infallibile e costante dell'attacco del morbo. Poco dopo si manifesta la febbre con rigor universale, si rizza loro il pelo, s'abbassan gli orecchi, insorgono dei tremori nelle membra e nel panicolo carnoso; dopo due o tre ore viene il caldo, cessa l'animale totalmente dal mangiare, tiene la testa bassa, ha gli occhi foschi, incavati, lagrimosi, e piove dalle narici un moccio glutinoso e giallastro. Il parossismo si rinnova ogni giorno, ed in alcuni ancor due o tre volte al giorno nei primordj del male con le alternative di caldo e freddo. Nell'aumento febbrile la respirazione si fa affannosa; l'aria espirata è sensibilmente calda; mandano un rauco respiro; alcuni dei gemiti orrendi, ed in molti si nota anche

la tosse. Le orine in principio di male sono scarse, poi più copiose, ma sempre torbide e rossigne. Gli escrementi sono dapprima consistenti, in progresso (almeno nella maggior parte dei buoi) scorrevoli, nerastri, e tuttora sanguigni: in alcuni così si osserva il bubone alle glandole inguinali (23). La vigilia è quasi perpetua, la sete è grande, stridono i denti, e progredendo la malattia al quinto, sesto o settimo giorno l'ammalato più non regge sulle gambe; manda un alito fetente; divene universalmente freddo; si getta sull'uno de' lati, e muore (24)

Apertura dei Cadaveri

Nell'apertura de' cadaveri bovini si è osservato l'abomaso, ossia centopelli disteso presso che sempre di quantità di alimenti niente ruminati, solo risecchati, e spesso durissimi; nella panna pure gran copia di materia

---

~~(a) Vitet. Opera citata. Vol. I. pag. 349.~~
~~Toggia. Storia e cura delle più comuni malattie dei buoi. Tom. I. pag. 161.~~

(b.) ~~Moscati. Compendio di cognizioni veterinarie. p. 91.~~

alimentare indigerita, e soda. L'omaso, ossia la vescica quasi sempre attaccata da infiammazione gangrenosa, come pure gli intestini tenui. La milza e il fegato sono per lo più in istato di natura, solo la cisti fellea è più ampla dell'ordinario, e contiene una bile fluidissima e nera. Il polmone trovasi pur esso o tutto, o in parte infiammato e gangrenoso; il cuore di poca consistenza; ed i vasi delle meningi trovansi infiammati. Tutta la musculatura e segnatamente delle estremità inferiori è zeppa di atro sangue, il quale pur si vede stravasato in molti luoghi della cellatura e negli integumenti. (25)

Come si propaghi il contagio (26)

Questo contagio si propaga non solo col contatto degli animali ammalati, ma ancora col contatto delle feci del morcio, della bava e di quanto altro viene

---

~~(a) Mostrati come retro pag. 92~~

~~(b) Ordinanza circolare 11 Gennaro 1814 emanata dalla Prefettura di Udine in occasione dell'influente Epizoozia~~

lasciato quà e là dagli animali infetti. Quindi è facile il persuadersi della somma, e quasi insuperabile difficoltà d'impedire la diffusione del medesimo. Vi ha di più uomini e destrieri possono senza contrarre la malattia, trasportare il miasma contagioso e attaccarlo ai suoi simili

Metodo di cura pegli ammalati

Nel principio della malattia si mettono in pratica i seguenti presidj: Una libbra di oglio di semi di lino dato per purgante, clisteri composti di acqua, di una decozione di malva in dose di quattro libbre (un boccale) e di sei oncie di oglio comune, replicati una o due volte al giorno bibite copiose di acqua coll' aggiunta di un'oncia di nitro o di sal marino; due beveroni al giorno consistenti in mezzo secchio di acqua con una libbra di farina di segala o di orzo e di formento, e un' oncia di sale comune, scarsissima quantità di fieno ottimo, quella quantità cioè, che basta non

per alimento, ma solo per mantenere un pò attiva la ruminazione, ragia tura o settoni alla giogaja, fatti colla radice di elebaro o con qualche caustico.

Nell'ultimo stadio del morbo e a dipente già spiegata conviene astenersi dai purganti ed usare invece i clisteri mucilaginosi composti cioè con una decozione d'orzo o di riso, i soliti beveroni, una uova d'orzo o di riso ben cucinati nell'acqua semplice per alimento. Due volte al giorno copiose bevande mucilaginose, quali sono le decozioni dello stesso orzo o riso, e i settoni ai fianchi; in tale circostanza convengono altresì i tonici, e fra i più semplici o meno dispendiosi può aver luogo il vino dato in quantità di una bocca due volte al giorno in cui siasi fatta infusione di qualche pianta aromatica, cioè ~~[illegible]~~ di salvia o rosmarino, un pugno per sorte.

Modo preservativo

Buoni foraggi somministrati tre volte al giorno e in quantità moderata, onde

tenere i buoi a conveniente dieta, un purgante oleoso, una volta per settimana qualche beverone con una libbra di farina d'orzo o di segala o di sorgoturco e con un pugno di sale comune in un secchio d'acqua, la ragiatura alla giogaja, esercizio moderato sono i più semplici, ma forse i più convenienti prendj per prevenire lo sviluppo del morbo.

Tanto per gli animali ammalati, quanto pei sani e sospetti, è della massima importanza la politezza delle stalle, la ventilazione delle medesime, l'allontanamento dei letami dalle stalle stesse, le strigliature o strofinazioni alla pelle con strighie o fascetti di paglia onde promuovere la traspirazione e l'ungere la pelle con un pò di grasso o di oglio comune per renderla più morbida.

È inutile di ricordare l'espurgo delle stalle, degli uomini e delle bestie a malattia finita, essendo questo indispensabile, nella maniera che comunemente si pratica

I cadaveri devono essere sepolti in profonda fossa con calce viva, e colla pelle unita e tagliata in più parti.

97

Allorchè questa malattia minacciava i confini di questa Provincia si formava una linea militare sui confini proprj. Veniva praticato un rigoroso sequestro alle stalle ed alle abitazioni nelle quali esistevano animali infetti. Era rigorosamente proibito che li cani, gatti, galline etc si recassero fuori del sequestro sotto la responsabilità dei proprietarj. Allorchè veniva colpito un animale alli primi sintomi della malattia venivano tosto separati tutti li altri. Liberata la stalla o per la morte delli animali, o per la loro guarigione, si pulivano, si biancheggiavano e si facevano li soliti profumi di piante aromatiche di aceto ec; e dopo quindici giorni veniva levato il sequestro. Si toglievano e si barricavano le strade traversali, pubbliche e private intorno ogni casa e stalla infetta o sospetta, servendosi per l'effettuazione ed osservanza di tale misura anche delle guardie militari somministrate da comuni.

Articolo III.

Cancro volante della lingua ne' Bovini

Sintomi (27)

Li animali che vengono colti da questa malattia incominciano dal perdere l'appetito: in seguito si osserva sopra e sotto la lingua un segno rosso che ben tosto si converte in una vessica, qualche volta in un taglio, oppure in una apertura. Trascurata questa malattia nel suo principio, la lingua si corrompe, infracidisce ed atterra l'animale quando non si accorre prontamente. In alcuni si manifestano una o più vessiche nell'orifizio dell'ano internamente.

(a) ~~Annali della Città di Udine, nei quali sta registrata la origine di questa malattia dal Professore [illegible] di Padova il modo di riconoscerla e di curarla quale presentemente viene esposta. Come pure viene riportata dal Ch. Trino Bottani nel di lui trattato delle Epizoozie Sez. V. VI. pag. 151~~

Mezzi preservativi

Nelle visite da farsi due o tre volte al giorno, dovrà cadere l'esame, se sono cavalli, all'inguine o nella guaina dove suole prodursi; se bovi nella lingua, cavandola fuori più che si può, ed osservando con attenzione se sopra o sotto o all'intorno di essa massime verso la gola alcun segno apparisca rossa o sia giallo, o alcuna piccola fessura o taglio o apertura e particolarmente alcuna vessica bianca o nera che sia. Non rilevandosi alcuni di questi segni, gioverà a preservarli il tener monde e nette le stalle, e così in esse e nelli cortili praticare profumi di cose odorose ed aromatiche come di pece, catrame, zolfo, e cose simili; bacche, foglie e legno di ginepro, di lauro, di salvia e origano. Gioverà pure di dar per bocca agli animali due oncie di triaca Diatesseron, e una di quella di Andromaco, come pure un'oncia di polvere da schioppo stemperata nel vino caldo, oppure anche della stessa quantità altra polvere composta di tre parti di nitro due di zolfo

ed uno di antimonio crudo. Oltre di ciò si dovrà osservare la massima attenzione perchè li animali sani non abbiano alcuna comunicazione con li ammalati

Modo di curarlo

Nell'uso delle giornaliere e frequenti osservazioni ed allorquando venghi scoperta la vessica dovrà questa tagliarsi prontamente con una moneta d'argento o qualche altro stromento adattato, cavando d'intorno la pelle che la copriva ed il marciume o altra materia che vi fosse raccolta, nettando la piaga, boglia o apertura con panno di lino ruvido e netto, indi inzupparlo in una mistura fatta con libbre quattro d'aceto sei capi d'aglio ammaccati, due oncie di pebere in polvere, quattro oncie di sale minuto. Ciò replicato più volte si medicherà con mele o catrame, con entro una sesta parte di vetriolo ordinario, oppure con otto quarti di mele, cinque di aceto, ed una mezza parte di verderame, replicando almeno tre volte al giorno

la mediatura ne' bovi e due nelli cavalli, quando il rimedio applicatovi non si dovesse levare, o per la necessità di cibarsi dei bovi o per lo scarico delle orine ne cavalli; avvertendosi esser riuscito utile in questa emergenza, ne' bovini un altro metodo quasi simile di medicatura la piaga, ossia taglia, con aceto, pepe, oglio e fuligine il tutto mescolato assieme preceduta da una conveniente cavata di sangue all'animale attaccato. Le vesciche all'ano si medicheranno egualmente.

Per assicurarsi del buon esito della cura, e per evitare all'avanzamento del male si potrà dar loro per bocca alcune delle cose ordinate e prendersi per preservativo, ed facendo altresì delle polveri di salvia, bacche di ginepro, genziana, e di origano il peso circa di un'oncia e cose simili.

Sarà necessaria l'attenzione di sospendere il cibo alli animali per qualche spazio di tempo avanti li rimedj e così pure dopo applicati, acciò possino fare la loro impressione, dovendo avere

vere il dovuto riguardo le persone che s'ingeriscono nella cura delli stessi, così anche per l'estromenti e robbe che vengono adoprate, acciocchè trascurandosi le riserve che sono necessarie, il male non si sparga maggiormente.

Articolo IV.
Morbo maligno dissenterico e contagioso negli animali bovini.

Sintomi

Questa malattia si scopre e si manifesta in principio dalla malinconia, dalle orecchie e dalla testa bassa, dalla prostrazione delle forze, dal rifiuto degli alimenti, dalla cessazione della ruminazione, dal polso debole, molle, piccolo e tremulo, dalla diarea che mucce nel primo e secondo giorno, dai tormini e tenesmi, dall'ardore estremo de' visceri nel basso ventre che si distingue collo sguardo dell'animale rivolto verso l'uno e l'altro fianco, col coricarsi sovente, e col raspare co' piedi

in terra, dalla lacrimazione degli occhi e dall'agitazione dei fianchi. In progresso poi del male cade dalle narici una materia chiara e bianchiccia, dalla bocca bavosa schiuma, e lacrime marciose dagli occhi; s'accresce l'agitazione dei fianchi con oppressione e difficoltà di respiro, accompagnata da qualche poca di tosse; le feci divengono molto fluide, di fetido odore, e per lo più frammischiate di sangue nel quinto o settimo giorno, in cui cessano di vivere gli animali infermi.

Modo preservativo

Questi animali devono tosto essere separati dai sani, perciocchè infettando l'aria della stalla, la rendono tanto insalubre che vengono anche i sani attaccati dalla stessa maligna putrida malattia. Si praticheranno dei profumi fatti coll'aceto sopra d'una pietra infocata, a cui si può aggiungere qualche poco di zolfo. Sarà proscritto l'uso delle sostanze aromatiche come l'aglio,

il rosmarino, la salvia, le bacche di ginepro, di lauro, la pece, la polvere di schioppo, per essere comprovate da noi in questi animali attaccati da questa malattia.

Metodo curativo

Se ~~le~~ bestie infette ~~non meno abbattute di forze~~, e che sia in esse sino da principio sviluppata la febbre con polso pieno duro e teso, bisognerà aprire tosto la vena jugulare ossia del collo, dalla quale potrà estrarsi ~~quella~~ una quantità di sangue ~~più~~ a norma della grandezza dell'animale, e del robusto e forte suo temperamento. ~~Converrà~~ Se poi al principio della malattia il polso quantunque febbrile non sia però duro, pieno e teso, nè si scopra alcun segno di notabile pletora, non sarà più opportuno il salasso, perchè potrebbe ridurre a peggior stato l'ammalato e talvolta cagionare allo stesso inevitabilmente la morte col mezzo di una tale operazione.

Il setone volgarmente detto sedagno, applicato colle radici di ellebore nero alle

natiche, ossia alla parte posteriore delle due coscie, siccome alla parte inferiore della giogaja, comunemente chiamata gilzerina, suol produrre vantaggiosissimi effetti quando però sia mantenuta una durevole ed abbondante suppurazione, che facilmente si ottiene medicandolo due volte al giorno col semplice digestivo animato e composto di sei oncie di trementina con un tuorlo ~~[illegible]~~ d'uovo, e quattro drame di acquavite.

Converrà dare per bocca all'animale ~~[illegible]~~, due volte al giorno, quattro libbre di una decozione di riso, nella quale si mescolerà un'oncia di cremor di tartaro per cadauna volta, sintanto che siasi scemata la malattia.

I lavativi massimamente non si devono giornalmente risparmiare. Questi saranno composti di due brancate di semola di frumento, di una brancata per sorte di foglie di verbasco e di tussilagine, e di un'oncia di semi di lino. Si farà bollire la semola e le foglie in sei libbre d'acqua di pozzo o di fiume fino alla diminuzione di un terzo; si colerà e si aggiungerà alla colatura due oncie di

salnitro per un lavativo.

Se poi la dissenteria producesse copiose e frequenti evacuazioni fetide per sesso, dolori e tormini gagliardi agl'intestini, che si rilevano dal coricarsi spesso e dal raspar coi piedi in terra, si potrà aggiungere al sopradetto lavativo due oncie di siroppo di diacodio e due drame di ipecoana polverizzata; questo serviziale produce ordinariamente effetti maravigliosi. Secondo poi le circostanze del male, ed allorchè la bestia ~~malata~~ è molto prostrata di forze e giace per lo più coricata, si potrà ricorrere all'uso del nitro, e della canfora in dose però discreta.

Si somministrerà pure all'animale ~~ammalato~~ due oncie di salnitro, mezza drama di canfora con un tuorlo di ~~uovo~~ d'uovo e stemprata ogni cosa in tre libbre di decozione fatta con due manipoli di acetosa e con mezz'oncia di raschiatura di corno di cervo, e di questa se ne potrà dare per bocca mattina e sera.

Se coll'uso di questi rimedj, dopo il quarto giorno gli ammalati si fanno più forti e vigorosi, cresce la forza del polso, succede il sonno, diminuiscono le frequenti evacuazioni, e si rinfresca la

bocca vi è speranza di una vicina
guarigione; ma all'opposto se la re-
spirazione è più stentata, i polsi
più piccoli e deboli, gli escrementi
putridi, fetenti e mescolati con san=
gue, le gambe e le orecchie fredde,
la bocca ardente e schiumosa, acca-
de immancabilmente la morte.

Il nutrimento durante la malattia
non sia se non che di orzo, avena, se-
gala, che sia fatta bollire, ovvero
pomi, pera, cocomeri, zucche ben
cotte; poichè il fieno, l'erbe, le
foglie degli alberi, e le cime del
sorgoturco sono cibi troppo crudi ed
indigesti che s'arrestano e s'indur-
riscono negli stomachi, impediscono
i buoni effetti dei medicamenti e
tolgono il buon successo della gua=
rigione.

In questa malattia non dovranno mai
impiegarsi ~~tanto~~ nè in bevanda ~~quanto~~
nè nei lavativi, i detersivi, gli astrin=
genti, i cordiali, i diaforetici, i pur=
ganti violenti ed i rimedj acri ed
incendiarj, imperocchè i predetti medi=
camenti, anzichè moderare, e rendere
mite la dissenteria, l'accrescerebbero,

e cagionerebbero irrevocabilmente la perdita dell' animale (28)

Articolo V.

Della Peripneomonia

ovvero infiammazione di petto degli animali bovini volgarmente chiamata Polmonera (29)

Sintomi

Li sintomi esterni, che s'incontrano nell' animale e che distinguono questa malattia dalle altre sono: la febbre; la tosse più o meno secca e frequente; la lagrimazione; l'infiammazione della membrana congiuntiva, che distendesi spessissimo sino sopra la cornea lucida; lo scolamento d'umore

---

~~(a). Vitet opera citata. Vol. II pag. 295. Toggia. Storia e cura delle più famigliari malattie de' Buoi. Tom. I p. 42.~~

~~(b) Moscati Compendio di cognizioni veterinarie Cap. V. p. 10. Attesa la chiarezza, brevità ed importanza di questo capitolo fu creduto proprio di trascriverlo senza alcuna restrizione quale venne pubblicato dall' Autore.~~

bianchiccia, cadente dalle narici; l'oppressione, l'affanno, che d'ordinario si accresce quando l'animale ha mangiato; la nausea del cibo giornaliero; a misura che la malattia fa progressi, la cessazione totale della ruminazione; la secchezza della bocca, e della lingua; il flusso abbondante di ventre e qualche volta la stitichezza; il pelo ruvido e rabbuffato, particolarmente lungo il dorso; avanzando poi la malattia verso il terzo, o quarto giorno, gli animali non prendono quasi più riposo, gettano sospiri e gemiti, hanno più frequente agitazione ne' fianchi; cadono loro delle materie schiumose dalla bocca, finalmente il rantolo, e l'ansietà sono segni evidenti di morte, come altresì sono segni non equivoci di gangrena, quando si scoprono nello scolo delle nari filamenti verdastri, e sanguinolenti: quando il fiato è puzzolente; le orecchie, e le estremità sono fredde; gli escrementi sono gialli o neri, puzzolenti e fetidi.

2 Apertura dei Cadaveri (30)

I Polmoni e corada veggonsi lividi, in-
gorgati e voluminosi, coperti di mac-
chie nere e gangrenose e di croste
gelatinose. Nella loro interna so-
stanza scorgonsi delle escortume e
dei travasamenti marciosi e, più o
meno secondo lo stato ed i progressi
del male, occupando tutti i lobi
dei polmoni, uno o parte dei medesi-
mi, e la pleura con adesione alle
coste: talvolta trovasi infiammato
il diaframma, ed il mediastino come
pure delli spandimenti sierosi nella
cavità del petto.

Talvolta pure, passando coll'osservazione
al ventre, trovasi quantità di ali-
menti non ruminati nel primo
ventricolo chiamato rumine e che
costituisce lo stomaco nei ruminanti;
nel reticolo, secondo ventricolo dei
cibi durissimi, asciutti e costipati a
guisa di zolle, finalmente gli altri
ventricoli e gl'intestini trovansi

~~(30) Orino Bottani Delle Epizoozie Lezione XI pag. 10.~~

quasi privi d'escrementi ed alquanto gonfii, d'ordinario a cagione dell'aria rarefatta ch'essi contengono.

Mezzi preservativi

All'oggetto di preservare li animali sani dallo sviluppo del miasma peripneumonico, se mai ne avessero incontrata l'infezione, o fossero predisposti a divenire ammalati, si consiglia di far loro cavar sangue alla vena del collo, se gli animali sono robusti e ben nutriti; di purgarli con tre oncie di Sal catartico amaro, misto con mezz'oncia di polvere di gialappa, il tutto sciolta in sufficiente quantità di acqua, da far prendere in una volta ad ognuno degli animali; col tenerli moderatamente cibati e col farli bere per quindici giorni almeno, ed in ogni giorno un secchio d'acqua con due drame d'acido vetriolico rettificato; oppure (ciò che meglio sarebbe) possono usarsi due oncie di sal nitro ed un bicchiere d'aceto fortissimo.

Questa secchio d'acqua si potrà far bere agli animali prima di abbeverarli della consueta e giornaliera bevanda. Finalmente si userà la più scrupolosa attenzione per impedire con essi la comunicazione di tutto ciò che lor potesse condurre od attaccare il contagio.

Metodo curativo (a)

Coll' idea di diminuire l'azione impetuosa del morbo e prevenire li progressi, si faranno al principio della malattia, secondo le forze e robustezza dell'animale stesso, due o tre cavate di sangue alle jugulari o vene del collo, sempre che non oltrepassi il terzo o quarto giorno della malattia, nel qual caso si toglierebbero le forze e la vita dell'infermo animale, e cadrebbe in un gravissimo pericolo.

La bevanda abbondante e tepida in questa circostanza conviene moltissimo, ed è affatto indispensabile. Un secchio d'acqua bianca nella quale vi siano sciolte

~~(a) Monografia opera citata~~

due oncie di sal nitro e due di miele data più volte al giorno, e col corno, se l'animale non la può volontariamente assorbire è utilissima.

Se la tosse si aumentasse sarà bene aggiungere le pillole paregoriche di un'oncia di mucilagine di gomma arabica, tre drame di polvere di regolizia, sei grani di opio polverizzato con sufficiente quantità di miele per far due boli il tutto per una sol dose, che si somministreranno due volte al giorno mattina e sera.

Se la febbre e l'oppressione saranno considerabili, e la tosse si aumentasse ancora, converrà applicare alla parte anteriore laterale, ed inferiore del petto un setone colle radici di elleboro e si potranno amministrare nel tempo stesso dei bocconi eccitanti composti di zolfo, Agarico, e Ireos polverizzati, tre drame per sorte una drama e mezzo di gomma ammoniaca con sufficiente quantità di ossimele sillitico, per farne due bocconi.

Bisognerà dopo questa prescrizione adoperare sovente, e sempre tiepido, il

– pettante beverone, che servirà per due
– volte, composto di foglie di pervinca,
veronica, edera terrestre, di ciasche-
duna due manipoli. Si faranno bol-
lire in libbre 12 d'acqua comune
sino alla diminuzione d'un terzo,
aggiungendo nella colatura sei oncie
di ossimele.

Quando si temesse mai, pe' suoi segni,
la dissoluzione de' fluidi e la pro-
strazione de' solidi solite conseguenze
delle gagliarde infiammazioni, si som-
ministreranno le pillole antisettiche,
una la mattina e l'altra la sera
composte di tre drame di china china
due drame di mirra con sufficiente
quantità di ossimele scillitico per
farne un boccone

Due volte al giorno, finchè l'animale
siasi ricuperato conviene applicargli
il seguente clistere composto di due
manipoli di foglie di malva che si
faranno bollire in quattro libbre
d'acqua comune sino alla diminu-
zione di un terzo; colate queste, nella
colatura si stemperi miele e nitro,
di ciaschedduno due oncie.

Indispensabili si rendono i vapori dell'a-

equa bollente, che si faranno inspirare di tempo in tempo ai malati per sciogliere la densità dell'amore bronchiale e facilitare lo spurgo delle narici.

La dieta finchè gli animali non siano perfettamente ricuperati, consisterà sempre in poca crusca bagnata con acqua saturata di nitro, o di tartaro — greggio, la gramigna di fresco raccolta, le foglie di qualche specie di cavolo; le grosse rappe tagliate e cotte, le cime fresche di grano turco.

Si dovranno tenere gli animali con una somma polizia e governo; si fregheranno con istrofinacciolo di paglia, o con striglia di ferro affine di facilitare l'insensibile traspirazione. si netterà la stalla due volte al giorno, allontanandone il letame, e seppellendolo in una profonda fossa. Si rinnoverà l'aria più volte al giorno, aprendo le finestre; si faranno spesso profumi, versando aceto sopra mattoni roventi, e si avvertirà assolutamente, tanto dopo la guari=

gione

gione quanto dopo la morte dell' animale, di disinfettare con tutta la diligenza la stalla, altrimenti vi periranno tutti gli altri buoi, che vi si rimettessero, perchè questo male nella specie bovina è contagioso.

Capitolo quinto.

Dello Scrilievo o Falcadina

Questa malattia di una forma comune alla sifilide pare ch'essa tenghi una analogia col Sibbens o Sivvens malattia endemica delle montagne della Scozia descritta tanto dal Gilchrist quanto dal Bell, come pure colla malattia sifilitica endemica del Canadà riferita da Bowman e dallo stesso Bell (32). Un tal morbo verso la fine del secolo scaduto ebbe a manifestarsi nel Distretto di Scrlievo da dove ne derivò la denominazione. Questo villaggio si ritrova situato nell'Illirio, lontano da Fiume due leghe circa. Si diffuse egli presia nelle provincie circonvicine, indi a gran parte della Croazia e del Circolo di Ragusi. Il Dr. Cambieri medico della Città di Fiume incaricato della cura di quelli ammalati ne pubblicò la storia descrivendo con tutta la possibile diligenza e fino criterio me-

---

~~(1) Bell. Trattato della Lue Venerea Volume secondo Sez. VII. pag. 283.~~

dus li più esatti dettagli, nonchè li sintomi e cura di esso (33). Si suppone che fosse ivi recata da persone provenienti dalle sponde del Danubio od anche dalle vicinanze di Temesvar fino dal 1790 ove serpeggiava epidemicamente in molti villaggi di quel comitato una malattia singolare nelle sue forme molto affine alla scabie ordinaria, la quale attaccava nello stesso tempo intiere famiglie (34)

Così pure a Falcade Distretto di Agordo vent'otto miglia lungi da Belluno, questo identico morbo cominciò a palesarsi nell'anno 1790 e da questo paese ne derivò la denominazione di Falcadina. Si dice che fosse colà recata da una donna di mal costume, proveniente da Fiume. Una esatta e ben dettagliata descrizione di questa

---

~~(1) Cambieri storia della malattia detta Scherlievo. V. Omodei Annali Universali di Medicina 1819 N° 34. 35 pag. 5.~~

~~(2) Rapporto del Consigliere Pietro Frank il quale fu così inviato da S. M. l'Imperatore d'Austria onde arrestare la strage di cui era ulteriormente minacciata quella popolazione.~~

malattia che dominava in quei dintorni fu con molta erudizione pubblicata dal ch. Dottor Valenzasca allora medico chirurgo minerario e condotto in Agordo incaricato della cura di quegl'infermi. (25)

Dal giorno 2 Febbraro 1808 questa malattia esisteva nel Comune di Resia Distretto di Moggio in questa Provincia, la quale non venne scoperta che il giorno 21 Gennaro 1821. Non fu possibile di riconoscere precisamente la di lui provenienza, sebbene pare da qualche indizio, possa essere recata in quel paese da un individuo che tornava dall'Ungheria, e più particolarmente da Fiume. In seguito si diffuse in varie comuni sempre occupando la regione montuosa soltanto.

---

(1) Valenzasca Storia della malattia Valiadina affine allo Scrilievo manifestata nel Distretto di Agordo, nonchè in varie parti della provincia Bellunese. V. Omodei Annali di medicina 1824 N.ri 92, 93. pag. 203. 1843 N.o 313 pag 101.

Sintomi

Questo morbo attacca tutti indistintamente, e non risparmia veruna condizione, veruna età, nè sesso. La sua trasmissione si effettua per via del contatto immediato ed anche mediato colle persone infette. Esso si manifesta da principio ordinariamente sotto le forme di una condizione reumatica con dolori alle ossa ed alle articolazioni che si aumentano durante la notte, alcune volte sotto la forma di scabbia la quale però non comparisce mai fra le dita delle mani; oppure sotto quella di erpete formato di minutissime pustole o bollicini miliari di color rosso gialliccio circondate da un cerchio rosso-cupreo, appena rilevate dalla superficie su cui spuntano. Non di rado si osservano sulla superficie della pelle delle macchie circolari, più o meno rilevate, della grandezza ordinariamente del diametro di sei linee circa, di color rosso cupreo ed azzurrognolo e per lo più infossate al centro. La

voce diviene rauca e si difficulta la deglutizione, si gonfiano e rosseggiano il palato, il velo pendolo e l'ugola. In seguito compariscono delle afte che occupano le labbra e la bocca, le quali arrivano in alcuni casi ad esulcerare in breve tempo tutto l'interno delle guancie e della bocca. Indi vengono corrose e distrutte tutte le parti molli in essa contenute, si estende alle narici, intacca le ossa spugnose per cui cola dal naso una sanie icorosa e fetida, e non furono rari i casi in cui si vide distruggere il naso, gli occhi, le palpebre, le labbra, tutta la cute della faccia, le orecchie e le ossa; sicchè la faccia in questo stato ulceroso è spaventevole, acquista qua e là delle fungosità rilevate, e geme continuamente una materia purulenta, vischiosa e fetente, la quale lasciata esposta all'aria si converte in schifose croste nere e verdastre. Spuntano alle estremità dei bitorzoli e tubercoli accompagnati da forte dolore li quali si convertono in ulceri di varia profondità con bordi rialzati rovesciati e fungosi. In alcuni si manifestano delle esostosi particolarmente alle ossa lunghe non

che la carie segnatamente alle ossa del cranio e della faccia con acuti dolori osteocopi che si esacerbano, come dicemmo, durante la notte. Tali furono li sintomi che alla prima comparsa di questa schifosa e desolante malattia tanto nel Distretto di Scrilievo quanto in quello di Faleade affliggeva un rilevante numero di infermi. Fu osservato però che in questa provincia benchè si manifestasse negli uni e negli altri il corredo di tutti questi sintomi, essi lo erano in un grado però non tanto violento. Ora il morbo mostra molto di aver diminuito della sua cò-[illegible]ia per cui il contagio sembra si sia reso meno diffusibile e meno attivo. Rare volte questa malattia riesce mortale fuorchè nei casi in cui porta delle alterazioni organiche assai profonde.

Metodo di cura

Questa malattia non viene comunemente domata e vinta che dall'azione del mercurio sotto diverse forme preparato, benchè vi siena delle osservazioni di qua=

rigioni spontanee segnatamente nella classe del popolo avvenute in seguito ad un violento esercizio ed a grandi fatiche con eccessivo aumento di traspirazione (36)

Fu difficile impresa quella di persuadere in questa provincia tali infermi ad assoggettarsi ad una cura regolare, e non fu che dietro l'osservazione di quei primi che più ragionevoli delli altri si decisero al partito di medicarsi mentre osservatone il più felice risultato molti altri non tardarono allora ad immitarne l'esempio. Tuttavia vi furono di quelli che a fronte di tutti li vantaggi che ottenevano quelli che venivano medicati sotto i loro occhi stessi, ciò non pertanto la loro avversione era così insuperabile al farsi medicare che molti tenevano occulta la loro malattia, contentandosi di languire con i più schifosi guasti che ogni dì rendevansi maggiori esponendosi con ciò al pericolo di perdere anco la vita.

~~(1) Cambieri opera citata pag. 52.~~

La medicatura ne' casi ordinari consisteva nell'uso del mercurio dolce del Moscati, nelle frizioni praticate con la pomata del Rotario, nell'uso del decotto di Guajaco unito alla gramigna, in quello giornaliero di abbondante quantità di latte, e in qualche bagno tepido universale in quei pochi che potevano o volevano praticarlo, nella dieta severa ecc. Se la malattia ~~si~~ mostrava resistere all'uso di questi rimedi, e nei casi ove essa si mostrasse di maggior rilievo, si ricorreva all'uso del sublimato corrosivo dal quale si otteneva quasi costantemente li più salutari effetti. Ordinariamente la guarigione veniva a completarsi nel periodo di un mese, e nei casi più gravi a due.

Da replicate osservazioni pare che si possa essere assicurati che l'individuo risanato non è più suscettibile di venir contaminato dallo stesso contagio come anche il ricordato Dr. Cambieri si è in ciò più volte convinto con decisivi esperimenti, innoculando il virus dello Scrilievo in alcuni che avevano già superata la malattia (37)

~~(1) Cambieri opera citata pag. 64~~
((

Prospetto

degli Ammalati dello Scrilievo o Faleadina in questa Provincia.

Distretti	Comuni o Frazioni	Numero degli Ammalati	Guariti dalla Natura	Guariti dall' Arte	Morti dallo Scrilievo	Morti di altra malattia sopravvenuta in corso dello Scrilievo	Osservazioni
Moggio	Bessa, S. Giorgio, Sul Prado, Creano, Dietro Lugliato	99	9.	90	–	–	Questa malattia esisteva fino dalli 2 Febbraro 1808. Fu scoperta li 22 Gennajo 1821 e venne estinta nel mese di Luglio 1823
Tricesimo	Lusevera	58	–	55	1	2	Il morbo erasi manifestato sino dal mese di Agosto 1823. Scoperto li 13 Febbraro 1824 estinto li 27 Maggio 1825
Rigolato	Rigolato	6	–	6	–	–	Esistente sino dai 20 Gennajo 1824, scoperto in Luglio, fu estinto in Settembre dello stesso anno
Paluzza	Paluzza, Cleulis, Timau, Sega.	47	–	45	2	–	Esisteva fino dal primo Luglio 1823; fu estinto in Luglio del 1826
Maniago	Claut	2	[illegible]	[illegible]	–	–	Esisteva da epoca ignota, scoperto nel 1824 e 1825 fu estinto colla guarigione. Questi 2 individui femmine si trasferirono nell' Ospitale per la Faleadina in Agordo dove furono accolti e medicati
	Cimolais	1	–	1			
Faedis	Attimis	6	–	6	–	–	Sviluppato il giorno primo Maggio 1825; scoperto li 5 Aprile 1826, fu estinto in Luglio dello stesso anno.
Totale	N.°	219	9	205	3	2	

Le tre individui morti dallo Scrilievo perirono prima che venisse scoperto il loro male, e privi d'ogni medico suffragio

Capitolo sesto.

Cenni storici

sulla malattia Tifica di questa Provincia negli anni 1816 = 1817 = 1818. (*)

Nel Villaggio di Grizzo situato a piè di monte nel Distretto di Aviano fu il primo focolare della malattia tifica nella provincia del Friuli. Colà molti individui, che non avevano avuto comunicazione né fra loro né con ammalati caddero contemporaneamente infermi ai primi di Febbraro dell'anno 1816. In pochi giorni sopra 500. abitanti, che formavano 105 famiglie, si contavano 126 ammalati in 53 case. Ad un progresso sì rapido ed allarmante tenne dietro un pronto e lusinghiero decremento. In aprile i d[illegible]-

---

(*) Queste nozioni mi furono nella massima parte comunicate dalla gentilezza dell'ottimo ed erudito Agostino D.r Pagani che in allora occupava meritamente il posto di Medico Provinciale, e che per il corso di molti anni sostenne con la più zelante attività e fino sapere.

(*)

benti erano già ridotti a picciolissimo numero; ed alli cinque di maggio il male fu del tutto spento.

Agli 11 del medesimo Febbraro si ammalò un individuo di Maniago; e nel giorno 26 si enumeravano 53 infermi in diverse famiglie sgregate, e lontane le une dalle altre. Verso gli ultimi dello stesso mese si scopersero degli ammalati in Montereale, ed in altri prossimi villaggi subalpini. Qui, in proporzione degli abitanti, il numero degl'infermi fu minore di quello avvenuto in Grizzo, e la malattia scomparve verso la metà di giugno. Al primo sviluppo del morbo nel Distretto di Aviano furono messi in pratica i cordoni sanitarj ai villaggi, i sequestri con guardie armate alle case degl'infermi. A queste misure rigorosissime furono sostituite le discipline sanitarie a domicilio sotto la sorveglianza del medico, delle comunali Deputazioni, e dei deputati sanitarj appositamente nominati.

Erano passati i terrori, e la provincia viveva tranquilla, quando dopo una

tregua di cinque mesi si cominciò verso il fine di novembre ad osservare nella Città di Udine quà e là varj individui di ogni classe presi da febbre, che vestiva la forma di gastrico-reumatica-benigna solita annualmente manifestarsi in queste contrade sul terminare dell'autunno ed al principio dell'inverno. Non era essa accompagnata da verun sintomo tifico, e già i primi ammalati avevano felicemente terminato il loro corso nella decima quarta giornata.

Fu all'epoca 12 decembre 1816, che si sviluppò il tifo nelle Carceri del Castello di Udine. Due detenuti provenienti da Treviso, dove non esistevano nè traccie nè sospetti di tifo, nove giorni dopo la loro venuta in questa Città, si ammalarono i primi. Successivamente di giorno in giorno da tutte le carceri uscivano nuovi infermi. Il numero ristoso degli ammalati, l'uniformità dei sintomi morbosi in tutti i rapidi progressi della malattia, e la sua imponente gravità, la fecero giudicare

d'indole tifica, e quindi nel 19 Decembre stesso ebbero luogo i sequestri e le convenienti discipline sanitarie. Malgrado però queste misure rigorosamente eseguite e malgrado le attenzioni usate dal vigilante ed esperto medico delle carceri alcuni secondini ed assistenti contrassero il morbo. Sopra 240 detenuti caddero infermi 168 individui. Negli uomini terminò la malattia il dì 7 Febbraro 1817; nelle donne il giorno 13; nei secondini ed infermieri il giorno 15 dello stesso mese.

L'avvenimento nelle carceri avea reso molto attenti e circospetti i medici della città. Infatti alla metà dello stesso decembre fra i cittadini ammalati parve di riscontrare qualche rarissimo individuo affetto da malattia un poco grave e con sintomi sospetti; donde fu preso il partito di prescrivere discipline precauzionati alle famiglie. In progresso continuava a grassare la febbre sotto la forma di una gastrico-reumatica benigna; ma in

pari tempo si osservava, che la malattia in qualche intorno dal vestire questa forma, presentava anzi un corredo di sintomi uniformi a quelli della malattia delle carceri. Perciò alle previdenze precauzionali furono ben presto sostituite le discipline sanitarie di metodo, le quali in seguito vennero estese a tutti i luoghi della Provincia, dove ebbe fatalmente a manifestarsi il morbo.

Sintomi

Sotto le due forme morbose superiormente indicate, e che si va ora a descrivere, si presentavano le malattie nella Città di Udine fino dalli primi di Aprile 1817, e sotto queste due forme furono pure osservate in Grizzo, Maniago e Montereale.

(1)

Prima forma di Febbre gastrica-reumatica benigna

Malt.° essere universale, svoglialezza, inappetenza, brividi passeggieri, dolori vaghi e sensibili nei movimenti muscolari, erano i sintomi prodromi di questa febbre.

Nausea segnatamente alle sostanze animali ed al brodo; senso di gravezza, o di dolor ottuso al capo; dolori vaghi all'universale, talora fermi a qualche parte; febbre continua remittente, e bene spesso con mentito periodo; lingua coperta di una patina, ora biancastra, ora giallognola; Tale era il corredo dei sintomi più costanti che l'accompagnavano. Il vomito era utile in principio di malattia, vantaggiose in ogni tempo le separazioni alvine moderate. Queste, il blando sudore universale, le urine grasse e sedimentose formavano la crisi, la quale per lo più avveniva in decima quarta o al più tardi in decima ottava. In questa febbre si scorgeva sempre il focolare primario della malattia annidato

nel basso ventre, non si osservavano esantemi di sorta alcuna, e se mai di raro insorgeva qualche perturbamento cerebrale, era di pochissima rilevanza. In qualche ammalato le separazioni alvine venivano accompagnate da lombrici. Non vi è esempio che la malattia sotto questa forma siasi da un infermo, o dalle sue robe ad altri comunicata.

Seconda forma di malattia d'indole tifica

La febbre veniva preceduta sovente dagli stessi sintomi prodromi sopra descritti, ma un poco più intensi. In taluno sviluppavasi bruscamente e senza marcata predisposizione. Debolezza, febbre continua remittente; senso di ottusità, o di dolore gravativo al capo, e più di sovente sopra le orbite; dolori contusivi universali; lingua paniosa, e particolare tremolio della medesima nello spargerla all'infuori;

nausea al vitto animale segnatamente; polsi frequenti, irritati, validi per lo più, di raro deboli; rossore agli occhi; tintinio d'orecchie, inquietudine, erano questi i sintomi più comuni ad osservarsi nei primi giorni. A periodo inoltrato della malattia, la debolezza degenerava in somma prostrazione di forze; venivano in campo il perturbamento delle funzioni cerebrali e nervose, quindi la stupidità, il subdelirio quieto, di raro il delirio feroce, le scosse nervose agli arti, non dissimili da scosse elettriche; la semiparalisi, e le contrazioni spasmodiche alle fauci donde veniva difficoltata la deglutizione; la celerità, debolezza e sovente l'irregolarità dei polsi; la respirazione breve, affannosa; il concentramento della pania sulla lingua, sempre tremola, per dar luogo ad una rossezza mariata nel suo dintorno; il meteorismo; l'alito graveolento, e non di raro le petecchie. L'intensità maggiore di questi sintomi, i subsulti di tendini indomabili; il sin-

gutto; la lingua arida, rotonda, ares=
potata, pressochè immobile; le deje=
zioni alvine prosciotte, di fetor cada=
verico; la faccia sublivida, plumbea,
ipocratica, dinotavano la gravità
somma della malattia, e quasi sem=
pre un esito funesto.

Alle petecchie si viddero sovente assoc=
ciate la porpora, la miliare. Alcuni
infermi morirono senza la comparsa
di questi esantemi. Sviluppavansi
essi più comunemente circa la setti=
ma, e perduravano sino al termine
della malattia.

Non fu osservato con frequenza fino ai pri=
mi di aprile 1817, il così detto esantema
tifico. Manifestandosi, compariva egli
prima della quinta, e dileguavasi pri=
ma della nona giornata.

Alcuni ammalati separavano lombrici
per vomito o per secesso, ed altri no.
Le evacuazioni sciolte e gravedolenti per
l'alvo, le orine un poco grasse, il
blando traspiro universale formava=
no la crisi, la quale metodicamente
avveniva in decima quarta, e tal=

volta si protraeva alla decima ottava o vigesima prima. Dopo la malattia cadevano i capelli, desquamavasi l'epidermide.

Fatti positivi e replicatamente verificati dimostrano, che la malattia, sotto questa forma, tanto in Grizzo in Montereale, in Maniago, come in Udine ed in altri luoghi fu da alcuni acquistato per via di contagio trasmesso da ammalati o dalle loro robe, e quindi non può restare verun dubbio, che dessa non fosse d'indole contagiosa.

Dai primi di aprile fino alla metà di maggio, andò sensibilmente decrescendo il numero degli ammalati sotto la prima forma benigna; ma presso che in pari proporzione si fece maggiore il numero di quelli che ammalarono con forma tifica; ed in questi accoppiavansi perlopiù i sintomi di polmonia biliosa; od almeno un qualche processo morboso al fegato, per cui il destro ipocondrio sorgevasi un poco elevato e dolente, e per cui la tinta si

18

faceva alquanto gialla, e crocee comparivano le orine. In questa circostanza avveniva di scorgere più di frequente l'esantema tifico, più di frequente l'esantema petecchiale, più di frequente la complicanza verminosa; e più di frequente gli esempj di malattia propagata dagli ammalati per contagio.

Alla metà di maggio scomparvero rapidamente quasi del tutto le malattie sotto la forma benigna; non si conoscevano più i sintomi di pulmonia biliosa a quelle che vestivano la forma tifica, ed il male fino a che si estinse in tutta la provincia si presentò e costantemente si mantenne colla forma di tifo contagioso semplice descritta dall' Hildenbrand.

Benchè avesse luogo una complicanza verminosa in molti tifici di qualunque età, sesso, condizione e temperamento; tuttavia non veniva alterato il corso regolare della malattia, la quale metodicamente faceva la sua crisi in decima

quarta. Questa crisi cominciava con
un blando universale traspiro, con
qualche evacuazione per secesso, con
orine grasse, torbide e sedimentose.
L'ammalato stava meglio, e conti=
nuando queste separazioni entrava
in convalescenza dopo due o tre giorni,
o in decima ottava. Dal naso sorti=
va ancora del muccio, ed una mate
ria molto glutinosa dalla bocca.
Ebbevi qualche esempio di tifici periti in
settima o in ottava giornata di ma=
lattia, come pure di altri mancati
a vivi fino in vigesimaterza. Comu=
nemente però osservavasi, che la
morte avveniva dalla decima alla
decimaterza.
Le petecchie che furono assai comuni
in questa forma morbosa, più di fre=
quente sviluppavansi nello stadio
irritativo di quello che nel nervoso.
L'esantema tifico costantemente si fa=
ceva vedere dalla terza alla quinta,
e svaniva prima della nona. Non
fu raro il riscontrare anco le pa=
rotidi in uno stato d'ingorgo, le
quali per lo più dileguavansi per ri=

soluzione al terminar della malattia. Per altro in alcuni suppuravano, e parve con alleviamento degli ammalati. Lunghe e penose erano le convalescenze accompagnate dalla perdita dei capelli e della desquamazione della cuticola; ma poi la salute ritornava più florida e più vigorosa di prima.

Al principio dell'anno 1817 il male cominciò a serpeggiare in qualche Distretto; a lento grado successivamente andò a manifestarsi negli altri, in tutti, però lasciò incolumi moltissimi villaggi. Il Distretto di Saluzza, per intiero restò sempre immune. Si dovrebbe dire che anco quelli di Sacile, di Faedis, di Latisana e di Palma andassero esenti, poichè in essi non furono denunziati tifici; ma è certo che in Budoja Distretto di Sacile esisteva il tifo nel 1816, quando regnava in Grizzo e Maniago; ed è certissimo ancora, che nelli indicati quattro Distretti vi furono degli ammalati nel 1817, sui quali cadde fortissima presunzione, che siano stati affetti dal tifo. La Città di Udine, ed il Distretto di S. Vito furono a preferenza di ogni altro luogo afflitti dalla malattia, tranne però Grizzo e Maniago

(1)

i quali in proporzione del numero de' suoi abitanti soffrirono la maggior disgrazia. In generale tutti i Distretti montuosi furono infetti assai meno di quelli situati in pianura. Nella Provincia si osservarono le stesse forme morbose riscontrate in Udine, e ad un dipresso seguirono pure le stesse variazioni, ed alla medesima epoca; cioè alla metà di maggio a tutto agosto il male si mantenne sempre con gran forza, ed era, per così dire al suo colmo.

Fu appunto in maggio, che fra i Perlustrati rinchiusi nelle Carceri dette del Carmine, cominciò a fare sensibili progressi la malattia che fra essi avea cominciato a scintillare fino dal mese precedente. Coi dovuti riguardi e discipline sanitarie questi sciagurati furono tradotti in prigioni, ed infermerie appostamente per essi preparate ed isolate nel Castello. Quasi tutti ammalarono rapidamente, e rapidamente ancora si estinse tra loro la malattia nel mese di luglio. La mortalità in essi avvenuta fu eguale a quella, che prima si avea osservato nei carcerati del castello, i quali in questa seconda circostan=

gai continuarono a mantenersi illesi.

L' Ospitale civico di Udine per la sua situazione, per l'angustia ed insalubrità de' suoi locali e per tutti i riguardi sanitarj, non poteva inservire ulteriormente a ricovero dei tifici, che in giugno ogni giorno crescevano di numero.

L' I. R. Delegazione, sempre saggia ed attiva nello scegliere i mezzi più atti a preservare la pubblica salute, seppe anche in questa come nelle precedenti critiche circostanze, secondata dalle paterne cure dell'Eccelso I. R. Governo, trovare un pronto e salutare provvedimento. L'ex Convento di S. Domenico, che offriva tutti i vantaggi di segregazione dalla Città, e di locali sufficientemente comodi, ventilati e salubri, fu convertito in Lazzaretto, fu all'istante provveduto dell'occorrente, e fu aperto li 20 dello stesso giugno 1817. In alcuni capiluoghi di Distretto come in Cividale, Gemona, Spilimbergo, S. Vito, e Pordenone, i rispettivi spedali inservirono allo stesso uso.

Fanciulli orfani, abbandonati e dalla fame consunti gemevano prostesi sulla nuda terra. Laceri e schifosi questuanti, in alcuni dei quali già scorgevansi le im-

pronte della malattia, ingombravano le pubbliche strade con pericolo di vieppiù propagare il contagio. La pubblica salute, e l'umanità reclamavano a vicenda provvidenze e soccorso. L'une e le altre ebbero luogo colle cure e sotto gli auspicj delle superiori autorità. Gli ammalati si raccolsero prima nel Civico Spedale, poi nel Lazzaretto. I questuanti sani e villici furono prima soccorsi, e poi in gran parte espulsi dalla Città. Pei fanciulli orfani, e per alcuni bambini lattanti insieme con le loro madri, l'Ospitale detto del Seminario fu convertito in orfanatrofio, e fu aperto nel primo di aprile 1817. Colà vennero raccolti da cinquecento di questi infelici, fu provveduto a tutti i loro bisogni ed alla loro educazione. La pietà di alcuni cittadini, dei quali si tace il nome per non offendere la loro modestia, formò il fondo per alcuni mesi successivi onde far fronte alla spesa importata da così opera caritatevole ed insieme salutare. Una particolare Congregazione di Carità aveva la direzione di questo luogo, e tutto qui

procedeva con ordine. Ma qui furono pure dei particolari avvenimenti in rapporto alla malattia dominante, i quali meritano di essere ricordati. Il grandioso fabbricato del Seminario fu eretto pei seminaristi della Diocesi dal fu Giangerolamo Gradenigo benemerito e virtuosissimo Arcivescovo di Udine. Nell'anno 1797 venne occupato dai Francesi e ridotto ad uso di ospedale militare. Nelle susseguenti politiche vicende ha sempre servito a quest'uso, e nel 1813 e 1814 morirono in esso molti militari affetti dal tifo nosocomiale e da gangrena. Nell'anno 1816 fu intieramente rimodernato, imbianciato tutto, e con gran diligenza espurgato; poi restò vuoto sino alla sopra indicata epoca primo aprile 1817. I fanciulli quivi ricoverati si trovavano in gran parte infermicci per cachessie diverse, e tutti dal più al meno soffrivano dei lombrici, sicchè alcune sale furono destinate ad uso di infermerie. Da quaranta fanciulli ammalarono successivamente nel periodo di due mesi di febbre gastrica verminosa. Sul sospetto, che

il male fosse d'indole tifica, venivano essi di mano in mano trasportati in apposite infermerie nel civico Ospitale. In nessuno però di essi si verificò la temuta malattia. Frattanto vennero successivamente colti da tifo gravissimo tutti gli assistenti ed infermieri del Seminario. Dodici preti che si prestavano o all'assistenza degli orfanelli, o alla educazione degli altri, restarono quasi contemporaneamente affetti dallo stesso morbo, il quale colpì ancora tutti i membri della Congregazione, che frequentavano l'orfanatrofio a riserva di tre soli individui, ch'ebbero la fortuna di essere preservati.

In settembre cominciò dappertutto a scemare il numero dei tifici; in ottobre la malattia si estinse in alcuni Distretti; e tale fu la di lei declinazione in Udine che al primo di novembre venne chiuso il Lazzaretto di S. Domenico trovandosi in esso soltanto 22 individui tra ammalati e la maggior parte convalescenti, li quali tutti passarono in apposite sale nel Civico Spedale. Dal primo novembre 1817 alli 22 feb:

braro 1818, rove soli tifici dalla Città passarono nell' Ospitale Civico. Finalmente in marzo 1818 Udine restò intieramente libera. Nella seconda quindicina di questo mese erasi pressochè estinta la malattia in tutta la Provincia, poichè in essa enumeravansi solamente 64 tifici, e questi quasi tutti alla convalescenza. Chiasellis frazione della Comune di Mortegliano fu il villaggio, in cui si viddero le due ultime scintille del tifo.

In luglio e agosto 1817, benchè comparissero delle diaree e delle dissenterie, con tutto questo il tifo non fece alcuna declinazione. In settembre furono in maggior numero le diaree, si manifestarono ancora febbri periodiche di genio pernicioso, e febbri reumatiche semplicissime, come pure ...ca gastrica benigna; allora scemò notabilmente il numero dei tifici, e di mano in mano che le malattie ordinarie e proprie della stagione prendevano un piede maggiore andava estinguendosi il tifo. Il numero però degli ammalati infermi di malattie intercorrenti fu di gran lunga minore di quello che solevasi os=

servare

servare negli altri anni, e durante il tifo avevano taciuto le altre malattie

Discipline sanitarie

Senza riportare per esteso la serie delle discipline sanitarie opportunamente praticate nelle carceri, negli spedali, nel Lazzaretto, e nelle famiglie particolari, ricorderemo soltanto ~~ciò~~ in generale che queste erano dirette ad impedire ogni comunicazione di contatto degli ammalati e delle loro robe coi sani; ad estinguere il fomite contagioso colle disinfettazioni dei locali, degli ammalati, delle robe e dei sospetti; a preservare gli assistenti ed infermieri con opportune precauzioni. E più giova ricordare rispettosamente, che l'Eccelso I. R. Governo secondando le paterne munificentissime intenzioni del nostro Augusto Monarca, emanò in ogni tempo leggi le più provvide e salutari; diffuse utilis-

sime istruzioni pei medici, ed alle spese ordinarie accollate al Regio Tesoro aggiunse quelle ancora di grandiosi soccorsi onde nelle carceri, negli spedali, nei lazzaretti, nelle città e nei villaggi tutti gli ammalati indigenti potessero ottenere pronta e convenevole assistenza, e perchè le discipline sanitarie fossero dappertutto eseguite con esattezza a preservazione della salute pubblica. Si deve ricordare ancora, che l'I. R. Delegazione ad un zelo instancabile pel bene de' suoi amministrati seppe accoppiare il più saggio e maturo consiglio, onde in sì difficili circostanze fossero dai ~~bisogni~~ soccorsi prevenuti i bisogni, da provvide discipline preceduto il progresso del contagio, e col suo esempio e con utili stimoli eccitando le autorità subalterne, ed i cultori dell'arte salutare all'adempimento dei rispettivi loro doveri, ha potuto ottenere quell'accordo di felici risultati, i quali pel ~~il~~ Friuli formeranno sempre un'epoca di riconoscente e grata memoria.

Metodo curativo

Un blando emetico, li moderati solutivi, le bibite copiose d'acqua semplice, o acidulate, la dieta, qualche cliste=re conducevano ad un termine felice la malattia quando si presentava sotto la prima forma benegna.
Nella malattia con forma tifica, il me=todo curativo era pressochè lo stesso, e quanto egli era più semplice, altret=tanto corrispondeva con numero mag=giore di felici risultati. Questa tera=pia si riduceva all'emetico in prin=cipio di malattia, oppure se questo non aveva luogo per circostanze particolari dell'infermo, ad una pozione solutiva, o coll'oglio di ricino; alla dieta severa, alle be=vande copiose di acqua semplice, o acidulata con qualche acido vegeta=bile alle decozioni di gramigna e di cicoria coll'aggiunta di poco tartaro solubile, e qualche tazza di thè di fiori di sambuco. Tale era il trattamento dei primi giorni, nei quali però, se l'alvo

restava di troppo inofficioso, in alcuni si ripeteva il clistere ammolliente, e in altri veniva prescritto l'emetico a rifrattissime dosi cioè alla nausea. Non dovevasi però abusare delle preparazioni antimoniali e nemmeno usare con troppa frequenza negli individui di costituzione delicata e di squisita mobilità nervosa dotati, poichè in essi sorgevano più presto e più allarmanti il meteorismo, e le turbe nervose. Meno sospette e si può dire anzi utili riuscivano esse negli ammalati di forte complessione e segnatamente nei villici quando si trattenevano nei limiti della moderazione. Parve ancora, che a mitigare la cefalea corrispondessero i pediluvj, e l'applicazione ripetuta alle piante una o due volte al giorno di semplice empiastro freddo di cicoria, o di cicoria e di lumache. A qualunque periodo della malattia venissero in campo la prostrazione di forze, i perturbamenti cerebrali e nervosi, alle bibite ordinarie si accoppiava un po di spirito di minderero, si ricorreva ai senapismi che si facevano giuocare alle piante dei piedi, ai polpacci delle gambe, alle

braccia, il basso ventre. Si applicavano ancora i vescicanti alla parte interna delle coscie, alle braccie, alla nuca e qualcheduno si manteneva aperto segnatamente alle gambe od alle coscie. Si passava in seguito ai leggeri infusi di valeriana di serpentaria, e infine a qualche granello di canfora per lo più accoppiandovi la metà dose di kermes minerale. Non si ommettavano all'uopo i clisteri carminativi vale a dire coll infuso di camomilla di oglio e poco miele; non gli antelmintici quando i ricordati rimedj non fossero stati bastanti ad espellere i lombrici. Nella prima epoca segnatamente, cioè in Aviano e Maniago fu praticata anco la decozione di china a malattia avanzata, e stando ai risultati pare che riuscisse piuttosto utile che dannosa. Nelle epoche posteriori non bene corrispose l'uso anche moderato di questa droga, e fu pressochè intieramente abbandonata da tutti i medici. Nella somma difficoltà, ciocchè avveniva sovente di non poter far deglutire agli ammalati le pilole

canforate a genio dei medici, venivano sostituite analoghe misture canforate ed amaricanti da prendersi parchissimamente a cucchiate. Alcuni affermavano di aver ottenuti grandi vantaggi dalle misture cardiache ecc. nei gravi perturbamenti nervosi, mentre altri sostengono di averle riscontrate inutili o dannose.

Nel basso popolo, e nei villici segnatamente si osservarono frequentissime e sorprendenti guarigioni avvenute senza medici soccorsi, e dove non si avevano usati altri pressidj che un purgante a principio di malattia, dieta ed acqua in tutto il suo corso, ed in alcuni l'uso del siero o la decozione dei semi di rapa.

Checchè venga da alcuni asserito in favore del salasso, facendo attenzione ai risultati generali ottenuti dagli altri medici ed a quelli che desumer deggi dalle proprie osservazioni, si è costretti ad affermare, che la sanguigna non conveniva (seppure non si voglia ammettere qualche eccezione individuale) nè nella prima, nè nella seconda epoca della malattia; nelle altre poi in alcuni

individui soltanto ed in qualche circostanza per urgenza di sintomi, o di locali processi morbosi si poteva praticarla colla massima moderazione e più impunemente dai vasi sedali colle mignatte

Osservazioni

Facendo attenzione allo sviluppo di questa malattia, alla tregua susseguita, alla riproduzione, ed alle sue fasi esposte si potrebbe dividerla in quattro epoche, cioè:

Prima epoca di sviluppo, che dai primi di Febbraro si estende fino alla metà di giugno 1816, e che si lascia dietro una tregua di cinque mesi.

Seconda epoca di riproduzione e di progressivo aumento, che cominciando dagli ultimi di novembre 1816 progredisce fino ai primi di aprile 1817 ed in cui si presentano le due descritte forme morbose, le quali furono comuni anche alla prima epoca dello sviluppo.

Terza epoca che si ama distinguere dalle due precedenti per l'apparizione e predominio di fenomeni biliosi, e che comincia ai primi di aprile e si compie alla metà di maggio 1817.

Quarta epoca, la quale dalla metà di maggio 1817 abbraccia tutto il corso della malattia fino al suo termine verificato in maggio 1818; e questa, per la forma della malattia assunta e costantemente mantenuta, di tifo regolare contagioso.

Nella prima epoca restarono immuni i fanciulli; furono alquanto rispettati anco i vecchj; ma sotto l'una e l'altra forma morbosa vennero indistintamente attaccati gli uomini e le donne, che si trovano i più esposti ai disagi, alle fatiche smoderate, alle inclemenze atmosferiche, alle privazioni, ai patemi d'animo, allo stravizzo, alla fame.

Nella seconda e terza epoca vissero incolumi i fanciulli, pressochè esenti andarono i vecchj e le donne. Fra gli uomini poi si osservava che venivano con predilezione affetti i capi di famiglia, quelli che erano oppressi

da cure gravi e dispiacevoli; dopo questi formavano, dirò così, un secondo rango coloro che risentivano di più gli effetti delle cause sopra enunziate.

Nella quarta epoca i soli fanciulli al di sotto di dieci a dodici anni si conservavano illesi benchè sovente venissero esposti al contagio. Quantunque questa verità sia dimostrata dai rispettivi quadri, tuttavia ci si permetta di riferire un solo fatto che sembra straordinario e sorprendente. In Udine al Civico Numero 1494 Vicario Agostina di ottima complessione, giovane, ed ammogliata, in giugno 1817 si ammalò di tifo gravissimo petecchiale comunicatogli da altro infermo. Nella terza giornata di malattia si sgravò felicemente di una fanciulla sanissima, lattò la figlia fino all'ottava giornata; ebbe i suoi lochj regolari, regolare fu il corso del tifo, e dopo una lotta terribile entrò in convalescenza nella decima ottava giornata. Ridonò allora il latte alla sua bambina, la quale visse sempre sana, benchè in continuo contatto con la madre.

Ritornando sui fatti esposti ripeterò di nuovo che il male quando restava nei limiti della prima forma benigna in nessuna epoca fu osservato comunicabile (poichè veruno individuo per quanto anche imprudentemente si prestasse all'assistenza di tali ammalati non contrasse la malattia). All'opposto tanto nella prima, come nella seconda epoca vi sono dei fatti positivi, che il male sotto la seconda forma si è decisamente innestato ad individui sani, per via di contatto o cogli ammalati, o colle robe. Nella terza epoca si osservarono più frequenti le filiazioni di questa malattia per contatto, e più frequenti ancora si riscontrarono nella quarta, malgrado le precauzioni più attente ~~mente~~ usate dagli assistenti.

Nella prima epoca in Grizzo e Maniago la malattia si sviluppò e rapidamente si diffuse in molti individui. Nella ferma supposizione che ad un contagio si dovesse attribuire questo sviluppo, e questo rapido progresso si fecero le più scrupolose indagini per rilevare dove annidasse

il seminio contagioso, e come da tanti individui potesse essere stato attinto. Ma tornarono vane le ricerche; mentre dai risultati di queste sembrava anzi di dover conchiudere, che la malattia doveva la sua origine al concorso di cause costituzionali ed individuali. Nella seconda epoca reggeva la medesima oscurità tanto presso gli ammalati, che qua e là andavansi manifestando in Udine, come presso quelli che sviluppavansi nella Provincia. Resta perfino ignoto ancora come il contagio abbia dato origine al tifo nelle carceri; poichè i due primi ammalati erano provenienti da Treviso, dove nemmeno esisteva un sospetto di tifo. Nella terza e quarta epoca mentre in alcuni ammalati riusciva facile rinvenire che il morbo era acquistato per contagio, ed in altri all'opposto, (stando alle loro disposizioni) si avrebbe dovuto giudicare che la malattia era spontanea. Malgrado tutto questo la malattia (quando almeno manifestavasi colla seconda forma) era d'indole tifica

in Grizzo e Maniago nella prima epoca; d'indole tifica nella seconda epoca era in Udine nelle Carceri, e nella Provincia; d'indole tifica era nella terza epoca quando associavansi i fenomeni biliosi, e tifo regolare contagioso era nella quarta epoca.

Dall'unito quadro emerge che in tutta la Provincia dai primi di febbraro 1816 a tutto maggio 1818 furono

denunziati Tifici ———	N.° 7135
dei quali sono guariti ———	" 6230
Morti - - ———	" 905

Sicchè per ogni cento tifici la perdita è di 12½.

segue il Quadro

Quadro

dei Tifici nella Provincia del Friuli con

Anno	Distretti e Luoghi	Numero degli ammalati	Numero degli guariti	Numero degli morti	Osservazioni
1816	Aviano	282	246	36	Il presente Stato generale è compilato dietro i quadri spediti dalle Cancellerie censuarie, e formati sugli elenchi presentati dai Medici e dai Parrochi dei rispettivi Distretti.
1816	Maniago	495	448	47	
1816 1817	Carceri di Udine	168	150	18	
1817 1818	Città di Udine nelle Famiglie particolari	658	506	152	
id.	Lazzaretto e Ospitale Civile di Udine	405	304	101	La mortalità non sembrerà sorprendente se si faccia attenzione che non pochi ammalati entrarono agonizzanti, e molti altri esausti di forze ed ischelettriti dalla fame o dai disaggi o dalla vecchiaja
id.	Distretto esteriore di Udine	313	282	31	
	Distretto di Tricesimo	51	42	9	
"	id. di Gemona	303	241	62	
"	id. di Moggio	11	8	3	
"	id. di Tolmezzo	7	6	1	
"	id. di Rigolato	8	3	5	
		2701	2236	465	

generale

Esito della malattia negli anni 1816. 1817. 1818

Anno	Distretti e Luoghi	Numero degli ammalati	Numero degli guariti	Numero degli morti	Osservazioni
	Riporto	2701	2236	465	
1817 / 1818	Distretto di Paluzza	–	–	–	Non furono denunziati Tifici
"	id. di Ampezzo	81	64	17	
"	id. di Spilimbergo	180	148	32	
"	id. di S. Daniele	600	528	72	
"	id. di Pordenone	972	809	163	
"	id. di Sacile	–	–	–	Non furono denunziati Tifici
"	id. di S. Vito	2096	2019	77	Qui il numero dei morti è limitatissimo, mentre eccedente parve quello degli ammalati di tifo, e ciò proviene dall'aver indistintamente denunziate tutte le malattie che si presentavano con forma di gastrica-verminosa ed altre ancora che da essi venivano giudicate sospette. Questa osservazione può applicarsi a Maniago ed Aviano e a qualche altro Distretto; mentre in altri Distretti all'opposto venivano denunziate le sole malattie che offrivano sintomi tifici, e molti vennero ommessi
"	id. di Codroipo	94	80	14	
"	id. di Latisana	–	–	–	Non furono denunziati Tifici
"	id. di Palma	–	–	–	idem
"	id. di Cividale	342	286	56	
"	id. di S. Pietro	69	60	9	
"	id. di Faedis	–	–	–	Non furono denunziati Tifici
		7135	6230	905	

Capitolo settimo.

Cenni storici sull' Epidemia del Cholera

sviluppato nella Provincia del Friuli nel mese di Maggio dell' anno 1836

Le forme che assumevano le malattie prima della comparsa del Cholera nulla presentavano di straordinario, e di non comune cogli anni precedenti.

Lungo l' inverno del 1836 predominarono le malattie di carattere infiammatorio, sovente con gastriche, e biliose complicazioni, e non di raro con verminazione di forme perciò svariatissime. Non infrequenti furono le periodiche irritative e più spesso le legittime.

Nella primavera le malattie del sistema gastroenterico sotto varie forme assunsero il consueto predominio in tutta la Provincia, e piucchè altrove si estesero in diversi Comuni dei Distretti di Sacile, di Aviano e di Maniago.

Non furono osservati straordinarj fenomeni meteorologici, a meno che non si credesse di tenere a gran calcolo la notevole quantità di pioggia caduta nel mese

di Febbraro, come si nota nella tabella delle meteorologiche osservazioni in a.c.

Non vi fu penuria di salubri commestibili nemmeno pel basso popolo, abbondantissimo, e a prezzo vile fu il vino. Si mantennero pure, e inalterate, le acque dei pozzi, delle cisterne, delle sorgenti, dei fiumi. A merito delle prese disposizioni sanitario-politiche, e del salutare timore che il morbo venisse a svilupparsi nel Friuli, la ventilazione, la nettezza pubblica e privata, la polizia personale, la sobrietà ecc. avevano generalmente guadagnato in confronto degli anni decorsi.

Verso la metà di Maggio furono osservati quattro casi gravemente sospetti di Cholera in un uomo di Latisana ritornando pochi giorni prima da Venezia; in un uomo di Pordenone che avea comunicato coi militari provenienti dall'Italia, in un barcajuolo del paese di Prata, distretto di Pordenone che alcuni giorni prima ritornava da Venezia con un carico, e in un uomo di Brugnera Distretto di Sacile. Si salvarono il primo ed il secondo, restarono vittime della malattia il terzo ed il quarto.

Si andava frattanto effettuando il ritorno delle

truppe Austriache dall'Italia in Germania, e fra le medesime esistevano dei cholerosi. I militari venivano alloggiati nelle case private, a disagio loro e delle famiglie, per la ristrettezza dei locali, e per mancanza del bisognevole da procurare un buon alloggio. Le case delle famiglie povere, o non agiate, erano le più esposte ad inevitabili e strette comunicazioni di contatto coi militari medesimi, e colle robe e letti da essi adoperati.

Nel giorno 21 di maggio fu accolto un militare ammalato di cholera nel civico Spedale di Pordenone; faceva egli parte di un convoglio che ritornava dall'Italia. Curato e guarito dal medico comunale Dr. Bearzi proseguì il suo viaggio. Notava per altro il suddetto medico non essere improbabile, che durante le manovre di Primavera qualche soldato choleroso fosse stato accolto nell'ospitale militare di quella città. Nel dì 30 maggio altri cinque soldati infetti di cholera vennero ricovrati e trattati nel suddetto spedale civile e successivamente altri in diverse giornate lungo il mese di Giugno. Fu appunto ai 7 di questo mese che

un caso di vero cholera ebbe a svilupparsi sopra un civile di Pordenone, dove in seguito il morbo venne ad estendersi sopra 71 individui, pressochè tutti del basso popolo, tenendo una diffusione regolare dalle case infette alle più vicine.

Due fratelli del capoluogo comunale di Bertiolo decombevano di vajuolo naturale in una stanza sovrapposta a quella in cui venivano alloggiati i militari provenienti dall'Italia. La divisione delle stanze era formata da un tavolato non bene connesso. Uno degli infermi trovavasi ad eruzione completa l'altro ad eruzione incipiente nel giorno 27 Maggio, quando entrambi, e contemporaneamente, furono colti da grave cholera. Per quattro giorni, durando le allarmanti turbe cholerose, restò stazionario il vajolo. Dileguato il vomito, la diarea, i crampi, e moderati in gran parte i sintomi cholerici più gravi, riprese il suo corso il vajuolo, e proseguì regolare sicchè entrambi ricuperarono la loro salute. Furono assistiti dal padre, dalla madre, e da un loro zio, e tutti e tre questi assistenti incontrarono il

morbo cholera. Si salvò lo Zio, ma perirono li due sventurati genitori. La sorella dei due primi ammalati maritata in Talmassons visitava il padre morente nel giorno 8 di Giugno indi restituivasi a Talmassons di buon mattino. Nel giorno 9, fu colpita dal morbo, al rientrare nella sua casa, e già passava fra gli estinti al tramontar del sole.

Nel giorno 29 di maggio veniva accolto nell' Ospitale militare di Udine un soldato choleroso che ritornava dall' Italia e contemporaneamente avveniva il primo caso di colera fra i civili. Entrambi furono vittime della malattia in poche ore di decubito. Il civile di condizione ciabattino comunicava sempre coi militari. Fino agli 11 di giugno il morbo procedeva subdolamente nei borghi di Mezzo, di Ronchi, e nella contrada Bertaldia, con pochissimi casi, lasciando anche dei giorni vacui. Le famiglie povere, che avevano alloggiato militari erano le colpite. Dal giorno 11. il progressivo aumento del cholera divenne allarmante fino ai 17 del ripetuto giugno in cui si ebbe,

ro casi 75. La cifra dei casi giornalieri si tenne sempre alta fino al 29, nel giorno 30 si limitò a casi 26. Pareva che il morbo fosse stato seminato nelle case di tutte le contrade, e dei borghi della città, e che ad un tratto fosse poi scoppiato e proseguito.

Mentre tanta calamità succedeva nella Capitale della Provincia il Cholera andava sviluppandosi lungo lo stradale dai militari percorso, cioè oltre i luoghi finora indicati in Sacile, in Casarsa in Palma; Tricesimo Gemona Poggio e così pure manifestavasi in diversi comuni del Distretto di Udine, ed in altri villaggi.

Di cento ottantadue Comuni che compongono la Provincia, 103 furono colti dal Cholera. È poi da osservarsi, che ogni Comune è formato di più frazioni, e che il morbo si manifestava in alcune, e lasciava immuni le altre, che in alcune località relativamente alla parziale popolazione tornava rilevantissimo il numero degli ammalati, mentre in altre appena sfiorava un qualche individuo, che in pochissimi punti scoppiò sopra un rille, tutti

numero di persone relativamente alla popolazione, mentre nella maggior parte dei luoghi progrediva lentamente la propagazione del morbo; che ove fu ri= stretto il numero degli ammalati, si osservava la malattia più grave dal suo sviluppo sino al massimo aumento, poi nella declinazione i casi offrivano minore gravità, ed erano più accessibi= li ai soccorsi medici. E' pure ad osser= varsi che la Schiavonia, la quale com= prende il Distretto di S. Pietro, ed alcuni Comuni di Cividale e di Faedis, restò immune dal Cholera. Incolumi resta= rono anche i due Distretti di Tolmez= zo e di Ampezzo, un solo choleroso si ebbe nel Distretto di Paluzza e due soltanto in quello di Rigolato. Se a questa fortunata combinazione abbia o meno contribuito la sospesa comuni= cazione fra questi luoghi ed i Comuni infestati dal morbo, altri daranno giu= dizio: ma è di fatto che tutti gli artieri della Carnia, cioè dei quattro Distretti di Tolmezzo, di Paluzza, di Rigolato, e di Ampezzo, che sono in grandissimo numero e dispersi nel basso Friuli, al primo svilupparsi del Cholera in-

Udine, tutti precipitosamente abbandonarono le fabbriche, e le botteghe, si restituirono alla loro patria, spargendo ovunque il terrore; d'onde le comunicazioni colla Carnia restarono pressochè interamente sospese fino all'estinzione del morbo, e le poche comunicazioni che si continuarono vennero eseguite dai Carnici col massimo riguardo e con somma circospezione. La Schiavonia poi si asteneva da ogni commercio, d'onde fu tanta penuria di legna da fuoco, e cercava perfino di respingere i passaggieri dal Friuli provenienti, e a quella volta diretti.

Non ommetterò in fine di notare, che pochi assistenti ed infermieri, in relazione al numero che si prestarono pei cholerosi, ebbero ad incontrare il morbo, che pochissimi Religiosi addetti alla cura delle anime, vennero dal morbo colpiti, e che fra i medici e chirurghi alcuni soltanto soffrirono i sintomi del primo stadio, ma lievi e di poca durata, probabilmente in forza dei pronti apprestati soccorsi.

Dalle cose premesse parmi di poter dedur-

re che il morbo Cholera sia stato portato in Friuli, e che qui si abbia propagato a guisa dei morbi contagiosi in forza di un elemento cholerico di qualità specifica. Tale elemento per altro non è di facile comunicazione sia di uno ad un'altro individuo, sia per mezzo mediato di effetti inquinati, qualunque poi sia il modo con cui si effettui o per contatto, o per inspirazione o per deglutizione.

Caratteri della malattia e sintomi principali che l'accompagnava

Carattere

Funzioni sommamente abnormi del sistema gastro-enterico, con oppressione molesta all'epigastrico, con diarrea e vomito (od almeno vomitagione) di un fluido affatto particolare di questo morbo; con immediata prostrazione generale di forze, con alterazione di fisonomia, e della voce propria del Cholera, con perfrigerazione del corpo, con cianosi; ~~con iscarsezza~~, con iscarsezza o assoluta mancanza di orine; con febbre.

Sintomi principali che l'accompagnano

Nel primo stadio d'irritazione. Mal'essere generale, anoressia, borborigmi, oppressione all'epigastrio, diarrea, faccia abbattuta, alterata, principio d'un cerchio un po livido all'intorno dell'orbite.

Secondo stadio algido. Granchi alle sure, alle braccie, alle coscie, dolori alla spina, ai lombi, oppressione crucciosa all'epigastrio, ambascia, irrequietudine; senso di bruciore interno, borgorigmi, vomito alternato, o simultaneo colla diarrea di materie varie sul principio, poi di prodigiosa quantità di un fluido sieroso simile al decotto di riso con fiocchi biancastri mucosi, generale, e immediata spossatezza, avvilimento di spirito, fisonomia sull'istante abbattuta con particolare alterazione dei lineamenti a grado di non riconoscere da un'ora all'altra il misero infermo; naso profilato, occhi approfondati

nelle orbite, all'intorno delle quali due cerchi lividi nerastri; lingua talora coperta di una patina biancastra e talaltra rossastra o sparata, respiro oppresso, breve, di frequente sospiroso, in progresso lingua fredda, alito freddo, orine scarsissime, stentate, poi mancanti: polsi piccoli, frequenti, concentrati, filiformi, insensibili o mancanti; pelle fredda, raggrinzata, rugosa segnatamente alle mani e ai piedi; in alcuni pastacea come cera molle; macchie giallastre, cerulee, nere livide di un rosso sbiadato, che rendono l'ambito cutaneo marmorizzato cianoso, più delle altre parti sono ~~[illegible]~~ cianiche le estremità inferiori, e superiori, e la faccia che diviene orrenda a vedersi; voce stentata, fievole, stridula inintelligibile; funzioni mentali indebolite, ma pure persistenti; sono questi i principali fenomeni che accompagnano il Cholera nello stato algido.

Si ebbero ad osservare alcuni ammalati nei quali pressochè mancavano il freddo dell'ambito cutaneo, e la cianosi, alcuni altri che non soffrivano diarrea,

nè vomito; e ciò nondimeno gli altri sintomi cholerici erano tremendi, e micidiali.

Sintomi che accompagnarono la reazione.

Terzo stadio. La natura sempre provvida ed operosa con movimenti misteriosi eccitati nell'animale organismo ora a rilento, ed ora violentemente si mette in istato di reazione e tenta ogni via possibile per eliminare il principio cholerico. Ottiene questo felice risultato quando giunge a ravvivare equabilmente la circolazione, a rendere facile ed ampia la respirazione; a restituire il calore universale, a dileguare la cianosi; a promuovere ed a mantenere generale e copioso il sudore; a rendere scorrevoli le orine; a diminuire e a togliere le choleriche evacuazioni, a rendere normali le funzioni del sistema gastro-enterico.

Ove ~~tanto non ottenga~~ la natura continua la sua lotta, e con movimenti inconcepibili tenta di elidere, di modificare, di snidare dalla prima sede occupata lo specifico elemento cholerico coll'indurre nuovi apparati pa-

tologici in una o in un'altro ovvero in più organi ad un tempo; e quindi si vedono insorgere nuovi sintomi, nuove forme di malattie svariatissime di cordialgia terribile, di gastrite, di enterite, di peritonite, di pleurite, di peripneumonia, di meningite, di febbri tifoidee, di febbri intermittenti perniciose etc. alle quali forme morbose sovente si fa compagna una qualche eruzione e segnatamente la miliare.

A queste forme morbose piacque a taluno dare il nome di malattie secondarie: ma poiché sono esse un prodotto del cholerico elemento, che si mantiene presente, e dalla reazione della natura, che lo combatte, pare doversi considerarle come una progressiva continuazione dell'identico morbo, con modificazioni di forme relative agli apparati patologici che si formano nei diversi organi, e sistemi ed anche alle diverse circostanze individuali. D'altronde poi di mezzo a queste forme morbose resta sempre un'apparato fenomenologico caratteristico del Cholera per dover

ritenere queste malattie totalmente diverse dalle comuni peripneumonie gastriti, pleuriti etc.

Il Cholera variava di grado e d'intensità; e quindi nello stesso giorno si osservavano dei casi a grado mitissimo, altri a grado mite, altri a grado grave più o meno sino al fulminante, che in poche ore porta la morte.

Andamento del morbo riguardo alla Diagnosi e Terapia

Apparizione del morbo riguardo alla sua forma e carattere. — Fenomeni caratteristici — Variazioni e modificazioni del Cholera.

Il Cholera dalla prima apparizione, nel mese di maggio, in progresso, e fino all'intiera estinzione verificata in Novembre 1836 — mantenne costantemente l'identica forma, l'identico carattere. Il variare delle stagioni e della temperatura atmosferica; de' tempi; l'asciutto, l'umido, la pioggia, il vento, il giuoco maggiore o minore dell'elettricità; la diversità de' luoghi

paludosi, e degli asciuttissimi della pia=
nura, del monte; la diversità del
sesso, dell'età, della condizione, delle
abitazioni, della miseria, dell'agiatez=
za ecc. per nulla contribuirono a di=
versificare la forma e il carattere
del morbo in questa Provincia.

Per fenomeni caratteristici del Cholera
ritengo quelli che costituiscono il di
lui carattere, e che furono retro ri=
cordati.

Potrebbesi aggiungere per fenomeno ca=
ratteristico le funzioni del sistema gan=
glionico, e segnatamente del plesso
solare sommamente leso dal Cholerico
elemento di qualità specifica e per
affinità elettiva portante sul medesimo
la di lui azione deleteria.

Nei due stadj irritativo ed algido le modi=
ficazioni, e variazioni del Cholera sono
riferibili unicamente al grado diverso
del morbo. Dal grado più mite al
più alto, e pernicioso, la forma cholerica
sempre sussiste, e trovansi costantemente,
benchè a diverso grado d'intensità, i
sintomi essenziali, e caratteristici, per
cui a colpo d'occhio la fanno distin=
guere da tutte le altre malattie. Nello

stadio poi di reazione trovansi reali modificazioni e variazioni, come fu accennato di sopra, delle quali troppo lungo e difficil lavoro riescirebbe il dare una dettagliata descrizione

Malattie secondarie

(Per tali credo, che non possono ritenersi quelle forme morbose, che avvengono nello stadio di reazione, delle quali feci cenno, ma bensì quelle che tengono dietro al termine del terzo stadio, quando fu estinto il principio choleroso, e così pure quelle altre che vanno a svilupparsi in seguito al morbo sofferto. Siccome poi non evvi organo non sistema che nella terribil lotta non possa essere attaccato con apparati patologici o con morbosi risultati diversi, così viene di conseguenza che troppo ardua e lunga impresa sarebbe il noverare tutte le malattie acute e croniche secondarie del Cholera, ed ancora più difficile e più lungo il lavoro tornerebbe se di tutte si avesse a dare esatta storia

( )

I segni pronostici a mio parere sono riferibili ai tre stadj del morbo, e in ciascun stadio il medico pratico non può fissare uno o due sintomi parzialmente per appoggiare il suo pronostico, ma in ciascheduno stadio deve tener a calcolo le individuali circostanze dell'ammalato, e il complesso dei sintomi importanti ed essenziali, deve pesar tutto colla massima diligenza ed accuratezza per pronosticare il mite il pericoloso, ed il mortale progresso del morbo, l'esito buono od infausto, ovvero il termine in altra malattia secondaria.

Pochissime autopsie furono eseguite in questa Provincia, ed i risultati delle medesime non contribuirono a spargere lumi sulla malattia, nè sul trattamento terapeutico della medesima.

Metodo curativo

Il metodo curativo che meglio ha corrisposto in Friuli è quello che dal me=

Sio criterio veniva suggerito ~~in base~~ dalla ponderazione sul complesso dei sintomi che si presentavano, e sulle individuali circostanze degli infermi, anzi che dedotto dalle speculazioni teoriche sulla genesi, sulla natura e sulla sede del morbo. Al primo svilupparsi del Cholera, se la diarrea fosse già comparsa, si adoperava la cassia di tamarindo, sovente associando poche goccie di laudano da prendersi a rifratte dosi, e contemporaneamente, ed in seguito, si usava un semplice metodo sudorifero, che consisteva in bevande teiformi preparate con fiori di camomilla, di tiglio, di sambuco, accompagnate con discrete dosi di acettato di ammoniaca, raddolcendole con qualche giulebbe o con zucchero, in dosi da due a quattro gram. della polvere sudorifera del Dower ripetute più volte alla giornata, in poltiglie calde di semi di lino o di altre farine o di crusca mantenute sull'addome, tenendo l'infermo moderatamente caldo nel letto, e coi dovuti riguardi per promuovere, e per conservare il generale sudore. - Ove non

- eran

eravi diarrea, e si aveano indizj di
gastrica complicazione, si ricorreva a
a rifratte dosi di tartaro emetico d'ipe
cacuana, a blandi purgativi tamarin=
dati, all'oglio d'uliva unito all'a=
cqua tepida, che per la facilità di a=
verlo ad ogni istante, e pei buoni ef=
fetti prodotti di un vomito blando,
meritava la preferenza; indi si passa=
va immediatamente ai sudoriferi.
Ove riscontravansi polsi validi, e se=
gni di reumatica condizione preesi=
stente al Cholera, si ricorreva al di
screto salasso, il quale pareva tornasse
utile anche nei casi di gastrica condi=
zione concomitante il Cholera; purchè
venisse praticato in parca quantità,
e al primo abordo del Cholera. Ove
al primo svilupparsi del morbo fosse
già dimostrato l'abbattimento di forze,
il che avveniva nel Cholera grave, o
che attaccava all'improvviso, alle
bevande teiformi preparate come
sopra venivano sostituiti gli infusi
di erbe aromatiche di menta di me=
lissa di dioscordia ecc. raddolciti con
siroppi d'altea, di viole, e non
dimenticando le polveri sudorifere del
Dower

Dower, nè l'acettato di ammoniaca, come si è detto di sopra, nè le larghe poltiglie calde ripetute all'addome, e segnatamente alla ragione epigastrica.

Quando molestavano i crampi, premesse le unzioni con oglio d'uliva ben caldo, si usavano le fregagioni, e si avvertiva di tenere involte le parti affette nei pannilanei. Si abbondava nelle bevande calde di larghissimo brodo di pollo, di lunghe limonee, di acqua pannata etc. In ogni caso veniva prescritta rigorosa dieta.

Trovandosi da Maggio fino a Novembre la stagione temperata, o calda non abbisognava di tenere le camere chiuse con molto riguardo, purchè si fosse evitata la corrente troppo libera dell'aria, si manteneva la possibile polizia nella stanza, e nel letto dell'infermo. Con questo metodo si otteneva per lo più un sudore profuso, che si continuava per più giorni incessanti, e sotto i di lui benefici effetti grado a grado minoravano la diarrea, il vomito, i crampi, l'oppressione all'epigastrio ec. e rimaneva tron=

cata il corso al Cholera colla ricom=
=parsa delle orine

Talvolta però accadeva di osservare che a malgrado delle cure prestate il Cholera procedeva innanzi e passava allo stadio algido; ed altresì avveniva pur troppo di frequente di trovare infermi trascurati, e giunti a questo secondo stadio più o meno inoltrato senza procurarsi verun soccorso.

In questo secondo stadio dal più mite al più alto grado parve sempre convenire il suindicato metodo sudorifero, aggiungendovi larghi e caldi senapismi; i vescicatorj, mantenendo attivate le applicazioni del caldo esterno tanto umido quanto secco, ed aggiungendo in qualche caso piccolissime dosi di etere, o di tintura di muschio agli infusi. Ho detto in qualche caso soltanto, cioè dove la somma prostrazione di forze, e la quasi nullità dei polsi etc. potevano richiedere il sussidio dei stimoli diffusivi, fugaci, e non di forza permanente. Infatti se lo stadio algido è gravissimo i soccorsi medici o nulla giovano contro il morbo prepotente,

e corrono pericolo di sturbare la natura nella sua reazione; e se poi è moderato pochi sussidj bastano a sostenere la reazione, che agevolmente viene fatta dall' animale organismo.

Non di rado accadeva di osservare che anche nei casi i più conclamati con pochi soccorsi del metodo sudorifero ripetuto, la natura operosa, e provvida con movimenti, e per vie al medico ignote ed inconcepibili veniva a poco a poco, o con gran violenza eccitando la sua reazione, sostenendo una lotta terribile contro il morbo, e bene spesso sortiva vittoriosa coll' ajuto del medico, cui ella dava adito di spiare, e di conoscere il nuovo campo di battaglia, e la via di prestargli pochi, ma opportuni soccorsi.

I medici comunque si tratti di un' identica malattia partita dalle sponde del Gange, attraversando immenso spazio di terre, e di mari, per climi diversi ed affatto opposti, e giunta sino a noi presentando costantemente la medesima forma, i medesimi sin-

tomi

tomi, le medesime fasi; tuttavia hanno il loro particolar modo di vederla, di osservarla, di dedurre, di mediare. Non mi permetterò di qui accennare le opinioni diverse, e contrarie sostenute da rispettabilissimi Professori nell'arte in argomento di Cholera, e segnatamente sulla natura e sulla genesi di questo morbo; ma non è senza sorpresa che per quanto riguarda metodo curativo, si decantino specifici, si vantino prodigiosi risultati ottenuti da un metodo stimolante il più attivo; mentre altri al contrario sostengono la convenienza di un metodo deprimente e che tutti si affaccendino a puntellare le loro dottrine con numerose storie di guarigioni ottenute anche nei casi i più conclamati dello stadio algido. Fortunatamente i medici Friulani furono di pieno accordo, che nel primo e secondo stadio di questa terribile malattia il metodo più semplice e più conveniente era quello di sopra indicato, e che era mestieri di agire in questi due stadj poco e colla massima

circonvezione, per ottener molto, e riservare un metodo attivo risoluto, e pronto nello stadio di reazione; in cui la vita e la morte dell'ammalato per lo più dalla medicina depende.

In questo terzo stadio prosegue il cholera combattuto dalla reazione suscitata nell'animale organismo; e come si è detto di sopra, molte e svariate forme morbose vengono in campo, che richiedono non poche variazioni sul metodo curativo che deve anche praticarsi coi dovuti riguardi alle circostanze individuali. Più comuni per altro sono i malori che offrono condizioni patologiche a diatesi flogistica, e che si trattano con un metodo antiflogistico, quindi le deplezioni sanguigne ripetute all'uopo senza tema della debolezza apparente negli infermi, i rinfrescanti, i blandi lassativi, i clisteri, gli ammollienti esterni, l'acqua coobata, il lauro ceraso, i diversivi cutanei, formano il metodo deprimente che per lo più viene coronato da un esito felice. Più difficili

difficili di cura sono le forme tifoidee, che il Cholera assume nello stadio di reazione, ciò nondimeno anche in queste, anzichè gli stimolanti, corrispondono meglio la discreta deplezione sanguigna a mezzo delle sanguisughe, i minorativi, i tamarindati, gli antelmintici e segnatamente il calomelano, ove sono complicazioni verminose, il che sovente accade di osservare, i diversivi cutanei, le bevande acidulate, l'acetato di ammoniaca. Al medico criterio, a norma delle varie forme morbose, dei processi patologici negli organi diversi, del grado e della importanza dei sintomi e delle individuali circostanze spetta il determinare e il modificare i metodi curativi nello stadio di reazione, e ad esso spetta lo stabilire quei metodi curativi svariatissimi che richiedonsi nelle diverse e svariatissime malattie secondarie del Cholera.

La così detta Cholerina, che pare ritiensi prodotta dallo stesso elemento cholerico, ma reso poco attivo dalle peculiari condizioni dell'organismo animale, ossia dalla poca predisposizione

sizione a risentire la di lui azione, agevolmente veniva superata col letto, con qualche bevanda sudorifera e con poche riserve.

Misure politico-sanitarie prese nel Capoluogo della Provincia e nella Campagna

La Provincia del Friuli composta di 182 Comuni tutte formate di più frazioni, fu divisa in 73 circondarj, tre dei quali comprendevano il capoluogo di Udine colle sue frazioni e gli altri 70 abbracciavano 181 comuni in modo per altro che ogni Distretto avea separati i suoi rispettivi circondarj per conservare la dovuta regolarità delle amministrazioni, e delle comunicazioni. Ad ogni circondario venne assegnato per lo meno un medico, ed un chirurgo, ritenendo i medici ed i chirurghi comunali se nel circondario esistevano, designando e nominando avventizj dove mancavano per poterli spedire sul luogo ad ogni

momento. In tutte le comuni furono istituite Commissioni sanitarie, ed in ogni frazione un Deputato di sanità. Questi e quelle corrispondere dovevano colle comunali Deputazioni, e dalle medesime dipendere. Le comunali Deputazioni avevano dipendenza dai R. R. Commissariati Distrettuali, e questi dalla R. Delegazione Provinciale.

Le Autorità distrettuali e comunali, le commissioni, e li Deputati sanitarj con apposite circolari furono istruiti dei loro rispettivi attributi ed incumbenze.

Gli oggetti principali ai quali miravano gli ordinamenti delegatizj seguendo le superiori disposizioni si riducevano ai seguenti sommi capi:

A. Tenere possibilmente lontano lo sviluppo del morbo, e togliere le cause morbifiche che potevano predisporre gl'individui ad incontrarlo:

B. Confinarlo ove fosse sviluppato, impedire la di lui diffusione, e radicalmente estirparlo;

C. Procurare pronta assistenza, cura medica, e soccorsi agli ammalati tan-

to al loro domicilio, quanto negli Spe=
dali, e nelle case di soccorso di cui si
dirà in appresso:

D. Tutto predisporre e tener in pronto quanto potesse rendersi necessario nel caso di manifestazione del morbo, commisurando per quanto potevasi ragionevolmente, e dietro la conoscenza della Provincia, prevedere l'assoluto bisogno colla possibile economia:

E. Mantenere lo spirito pubblico possibilmente animato e tranquillo.

Le Comunali Deputazioni valendosi delle rispettive ~~comunali~~ Commissioni, e dei Deputati sanitarj dovevano a tenore delle istruzioni, non solo sopraveggliare ma ancora attivamente agire, e con diligenti ispezioni assicurarsi sulla salubrità di tutte le sostanze, che servono a cibo ed a bevanda, e segnatamente di quelle delle quali il popolo abbisogna, e giornalmente provvede; sulla purezza delle acque che servono ad uso degli uomini, e delle bestie; sull'allontanamento dalle abitazioni dei letamaj, di acque stagnanti e corrotte, d'immondezze d'ogni genere

che spargono mefitiche esalazioni; sulla nettezza, polizia, e ventilazione nelle strade, nelle piazze, nei cortili, nei luoghi di grande concorso di persone, di pubbliche adunanze, nelle case nelle quali hanno ricovero più famiglie e segnatamente le povere e sudicie, inculcando di diminuire il loro numero, ove occorresse; negli alberghi, nelle osterie, nelle bettole ecc. dove molti individui per ozio o per bisogno vi accorrono, nelle stanze o dormitorj nei quali si affittano letti, segnatamente a poveri, e dove bene spesso coll'immondezza si unisce il disordine; nei macelli pubblici; nelle botteghe, e posti di vendita di carni fresche, di salumi ecc.

Distinta e particolare vigilanza, e frequenti ispezioni dovevano ripetersi negli stabilimenti, e negli opificj di ogni genere, nei quali impiegansi riflessibil numero di lavoratori, e principalmente nelle Raffinerie di zucchero, nelle Filande di seta, nelle fabbriche di telerie, di conciapelli ecc. perchè nelle medesime, a tenore delle emesse discipline, non venissero

asportati al di fuori, e in vicinanza alle abitazioni le immondezze, e le fetide materie che potessero recare incomodo o danno alla salute pubblica, e perchè nell'interno fosse mantenuta la debita polizia nettezza e ventilazione: inculcando ed ordinando inoltre ai proprietarj delle Fabbriche in discorso di tenere una o due stanze approntate ed allestite di letti e dell'occorrente per poter ad ogni caso avvenibile accogliere e far praticare la conveniente assistenza e cura ai rispettivi manufatturieri che venissero colti dal Cholera, ed eccitandoli a prestare caritatevoli soccorsi a quelli che cadessero ammalati al rispettivo loro domicilio.

In seguito fu istituita in ciascun circondario una Giunta di pubblica beneficenza ed una Giunta sanitaria. Persone probe, attive, di buona fama, e per le rispettive parrocchie l'intervento dei RR.di Parrochi, che hanno tanta influenza sullo spirito pubblico componevano le prime. In Udine la Presidenza delle Giunte di Beneficenza fu secondo il voto universale sostenuta dallo Zelantissimo e benemerito Diocesano: Un impiegato

politico-amministrativo, parlando di Udine, e dei capi distretti; una persona di merito distinta negli altri circondarj col titolo di Dirigente, un promotore due o tre visitatori il Parroco, per la rispettiva Parrocchia formavano le seconde assistite da agenti comunali e da cursori.

Con apposite istruzioni furono determinate le incumbenze delle une e delle altre. Stretti rapporti univano le loro operazioni. Le Giunte sanitarie dovevano occuparsi a conoscere tutti gli oggetti sanitarj, tutti i bisogni generali e parziali delle famiglie povere, degli ammalati cholerosi, provvedere secondo le loro istruzioni, e proporre i mezzi di soccorso dove rendevansi necessarj. Le Giunte di Beneficenza dovevano, colle questue in danaro, in effetti, in generi commestibili ecc. unire tutti i mezzi possibili per poi distribuire i soccorsi alle famiglie povere degli ammalati di Cholera che potevano essere curati a domicilio, o negli Ospizj, o nelle case di soccorso.

Per procedere colla possibile economia e con regolarità nella distribuzione dei

(1)

soccorsi, doveasi tenere per base uno scrupuloso e possibilmente esatto elenco delle famiglie miserabili, il quale facesse conoscere il relativo bisogno delle famiglie stesse, ed il quoto di soccorso che alle medesime si avea a distribuire o in denaro, o in alimento salubre, o per acquisto di legna da fuoco, o in aceto per profumi, o per imbiancatura di locali, o per mantenere la debita polizia ec. ec.

Nel caso di soccorsi ai cholerosi che potevansi curare al rispettivo domicilio, si aveano a concedere dietro le ricerche delle Giunte sanitarie.

Tali Giunte poi dovevano entrare in piena attività al primo sviluppo del morbo in Provincia, ben certi che l'imminente pericolo avrebbe contribuito meglio di ogni allocuzione, e di ogni eccitamento ad ottenere dalle private carità maggiori prodotti, e tutto lo zelo e diligenza nelle Giunte.

Benchè si avesse fondato argomento di ritenere, che segnatamente gli abitanti della campagna, non avrebbero abbandonati i loro parenti, ed amici nel caso che venissero colti dal morbo e

che la cura degli ammalati verrebbe fatta al loro domicilio tuttavia per ogni evenienza possibile in ogni comune fu designato e stabilito un locale capace di 4. letti a 16 a seconda delle comunali popolazioni, per potere in ogni istante occuparlo ed in esso accogliere que' miseri ammalati cholerosi che avessero abbisognato di ricovero. In alcuni Comuni si trovò di poter predisporre a tale uopo fabbriche di pubblica proprietà; negli altri si fece la scelta di case private verso conveniente affitto da pagarsi però nel solo caso di occupazione.

Nel Comune di Udine venne preparato ed allestito un ospizio appositamente pei cholerosi capace da 50 a 60 letti; il personale di sanità, gl'infermieri, gl'impiegati, i religiosi ed altre persone di servizio il che tutto era esclusivamente destinato a questo istituto. Il giorno 6 di giugno fu aperto, ma soltanto nel giorno 9 del detto mese venne in esso dalla città trasportato il primo choleroso. Dopo li 14 del ripetuto Giugno divampando il morbo a guisa

di incendio in tutte le contrade della Città, e prevedendo l'insufficienza dell'Ospizio venne sostituito l'ex Convento di S. Agostino che all'ampiezza dei locali, alle adjacenze ed al perfetto isolamento univa tutti gli estremi per un'Ospitale di cholerosi. Tanta fu la celerità con cui venne allestito ed occupato, che la diligenza e l'operosità di tutti quelli che l'impiegarono in questo importantissimo provvedimento, corrisposero al pubblico voto.

In alcune Comuni le famiglie agiate offrirono di allestire le case di soccorso, e di provvedere ai bisogni dei cholerosi da curarsi a domicilio, in molte furono fatte delle offerte di carità, e molte beneficenze private erano da attendersi in Udine; ciò non dimeno conveniva tenere in pronto per ogni evenienza, letti, mobili ed effetti ecc. che potessero soccorrere ai miserabili, i quali nella Provincia potevano essere colti dal morbo.

Si trovò un Fornitore, che assunse di allestire 1500 letti, ed i relativi ac-

cessorj a condizione di poter chiederli in diverse partite, di poter diminuire ed anche accrescere le ordinazioni e di pagare soltanto per quel numero di letti e di accessorj che verrebbero da una parte richiesti e dall'altra consegnati. In base di tale contratto, superiormente sancito, si ebbero 500 letti, che bastarono pel primo impianto, e che vennero distribuiti in deposito in diversi punti della Provincia, a portata dei Capi Distretti, emettendo le opportune istruzioni ai R.R. Commissariati Distrettuali perchè potessero dai depositi medesimi, in qualunque momento, ritirare il bisognevole, rilasciando relative ricevute. In tal guisa il deposito nello Spedale di Udine provvedeva per la città di Udine, pel Distretto pure di Udine, e per quelli di Palma, e di Tricesimo: il deposito di Cividale pei tre Distretti di Cividale, di S. Pietro e di Faedis etc.

La cura dei cholerosi, tenuta generalmente a domicilio, l'incolumità di settantanove intiere Comuni, molte Frazioni che restarono illese nelle

Comuni colpite dal morbo; il picciol numero di cholerosi in 63 Comuni nelle quali penetrò il Cholera; i soccorsi privati ottenuti nelle altre 39 Comuni bersagliate dalla malattia, prestarono fondati motivi alla R. Magistratura Provinciale di tenere limitate le ulteriori ricerche di letti e di accessorj al fornitore; sicchè le provviste restarono molto al di sotto di 1500 letti contrattati. Gli stessi motivi diedero argomento di non occupare le pochissime case di soccorso, e quindi di non allestirle, e di non incontrare dispendj.

Oltre i provvedimenti di sopra esposti, vennero per tempo emesse, e poi ripetute, altre disposizioni. Alle famiglie incombeva di denunziare i rispettivi cholerosi all'istante che li riconoscevano colti dal morbo; e del pari le Commissioni, i Deputati e le Giunte Sanitarie erano in obbligo di rendere avvertite le comunali Deputazioni di tutti i cholerosi che venivano a scoprire nella rispettiva Comune,

e circondario. Il personale poi di sanità era in istrettissimo obbligo di dare giornalmente le sue denunzie e rapporti giornalieri di cholerosi colle indicazioni, secondo le modulè a stampa, le quali servir doveano di base ai prospetti, Tabelle comunali e generali da conformarsi secondo le module pure diramate a senso delle Superiori Disposizioni, e da innalzarsi a tempi prescritti, all' I. R. Governo, ed in seguito direttamente all' Eccelso Presidio.

Fu precettato il personale di sanità all' assistenza dei cholerosi sotto la comminatoria delle rigorose penali Superiormente ordinate. Ai medici ed ai chirurghi dei circondarj venne inculcato e prescritto di adoperarsi per la istruzione degli infermieri, e degli assistenti ai cholerosi. Per la pronta attivazione, e per l'osservanza delle sanitarie discipline nelle famiglie, e nelle stanze degli ammalati, negli espurghi, e nel trasporto dei cadaveri, nelle tumulazioni, e in tutti gli oggetti di sanità, e perchè in pubblico ed in privato con un contegno

(F)

placido, e tranquillo, e colle loro insinuazioni a proposito usate, avessero col loro esempio, e colla parola ad inspirare coraggio, ed a mantenere lo spirito pubblico.

Alle Autorità Distrettuali e Comunali, ai medici e chirurghi, ai Rev.di Parrochi, loro cooperatori e cappellani addetti alla cura delle anime furono diramati gli esemplari degli avvisi al popolo abbassati dall' Eccelso Governo in 8bre 1835 e in Giugno 1836, e di tali esemplari si ebbe cura di provvedere abbondantemente li Rev.di Parrochi invitandoli ed incaricandoli anche, dietro assenso ottenuto dall'Ordinario, d'istruire pubblicamente, ed in privato i rispettivi loro amministrati sui mezzi di preservarsi dalla malattia, e sul metodo semplicissimo di curarla colla scorta dei suindicati esemplari, e siccome i Religiosi addetti alla cura delle anime, segnatamente nei luoghi di campagna sono i primi chiamati, ed i primi a visitare gli infermi; così vennero essi interessati di prestarsi coi loro lumi,

e colla opera loro a dirigere gli assistenti a vantaggio della sofferente umanità e ad occuparsi coll'esempio, e colle loro ben sentite allocuzioni per ispirare coraggio e tranquillità nelle famiglie e nel popolo, e perchè si mantenesse attiva sobria ed occupata in lavori utili, astenendosi da qualunque rimedio, e da qualunque decantato preservativo.

e Pei circondarj, dove mancavano farmacie, venne disposto, che i medici rispettivi potessero tenere un deposito di medicinali di prima necessità per poterli usare nei casi urgenti. Tali depositi da provvedersi a spese dei Comuni, potevano dai medici lasciarsi presso i Revdi Parrochi per averli più pronti, e perchè prima della venuta del medico si potesse, giusta gli avvisi al popolo, somministrare regolari soccorsi ai miseri cholerosi e tale misura contribuiva moltissimo a rianimare le speranze degli ammalati e la calma nelle famiglie.

e Non fu ~~scordata~~ dimenticata l'articolo infermieri, e benchè si avesse argomento di persuadersi, che particolarmente

nelle Comuni di campagna, dai parenti dei cholerosi non si affidarebbe a mani mercenarie i rispettivi infermi, tuttavia in cadauna Comune furono prenotati infermieri ed infermiere per servirsene ad ogni bisogno; e nella Città di Udine, e in qualche Capo Distretto più popoloso, si studiò di averne un numero piuttosto abbondante.

Venne ripetutamente prescritta l'esecuzione del Regolamento 20 8bre 1835 per le malattie epidemiche-contagiose, inculcando di attenersi alle discipline in esso ordinate; e poiché da alcuni delli R.R. Commissarj Distrettuali venivano fatte delle ricerche nell'intelligenza di qualche disciplina, e sul modo di eseguirla, e poiché era importante, che le pratiche sanitarie fossero dappertutto uniformi, si trovò opportuno di emettere dilucidazioni sui sequestri fiduciarj e rigorosi, sulle disinfezioni ed espurghi delle case, delle mobiglie, delle stanze, degli infermi, delle robe, delle persone nel trasporto dei cadaveri, sulle tumulazioni che dovevano eseguirsi in fosse profonde un piede e mezzo più dell'ordinario. Siccome poi

di sovente accadeva, che le Autorità Distrettuali e Comunali inoltravano ricerche, ed istruzioni sopra argomenti ed oggetti pei quali erano già state emesse con separati Decreti e Circolari le opportune misure e provvedimenti; così parve necessario di compilare un sunto delle principali disposizioni state emesse nel corso di quasi due anni e di diramarlo con una Circolare a tutte le Autorità Distrettuali e Comunali, a tutti i Parrochi e a tutti i medici e chirurghi della Provincia, onde in una sola circolare avessero le principali norme per loro direzione; ed in obbedienza agli ordini Superiori abbassati, furono anche innalzate alcuni esemplari della Circolare medesima all'Eccelso Presidio di Governo.

Con tali disposizioni e provvedimenti si andava ad incontrare il morbo Cholera, il quale dopo alcuni giorni di mitissimo insidioso andamento, ad un tratto irruppe in tutta la Città, e nei contorni di Udine obbligando a pronte e parziali misure. Di tre circondarj se ne formarono 6, assegnando a ciaschedun circon=

dario

un medico ed un chirurgo che non doveano ~~sortire~~ uscire dal loro riparto per essere pronti a qualunque chiamata; a loro sussidio vennero interessati altri medici della Città non aventi pubblici impieghi. Ma continuando ad infierire il morbo terribile con crescente propagazione, e cadendo ammalati ora l'uno ora l'altro medico dei riparti per eccedente defatigazione, si trovò indispensabile d'implorare la pronta spedizione di tre medici e di dodici infermieri, che dalla vigile Previdenza dell'Eccelso Presidio di Governo erano stati offerti e che dalle sue provvide cure vennero all'istante accordati, e così pure convenne chiamare altri due medici che rimanevano disponibili in Provincia, non che di accoglierne tre che da Trieste venivano procurati. All'Ospizio di S. Francesco occupato dai Cholerosi fu sostituito quello di S. Agostino, di cui sopra si è fatto cenno, assegnandogli due medici, ed un chirurgo col domicilio in luogo, abbondante numero d'infermieri e ad altri servigi. Vennero raddoppiati i riparti della Comune, tutto il personale di sanità venne ad

essere impiegati, ed ove occorreva si adoperò qualche infermiere alla cura dei cholerosi nelle proprie lor case. Dalle attive e zelante Giunte di Sanità e di pubblica Beneficenza, sostenute dalla Congregazione Municipale, venivano a procurarsi e a dispensarsi i soccorsi di ogni genere in linea sanitaria e di sussistenza. Il misero choleroso che non poteva essere trattato a domicilio veniva sollecitamente trasportato in comoda lettiga all'Ospizio di S. Agostino. Al misero che amava e che poteva essere curato a domicilio venivano somministrati non solo gratuitamente i medicinali dalla pietà dei Farmacisti Udinesi offerti, ma ben anche dietro il già preparato Elenco delle famiglie povere le razioni per la sussistenza ed altri soccorsi. Giornalmente, ad un'ora fissata della mattina si dispensavano le razioni di vitto salubre in base dell'elenco medesimo alle famiglie miserabili in tutte le Parrocchie. Appositi impiegati praticavano le disinfezioni e gli

espurghi nelle case private.
Tacque il suono lugubre delle campane pell'amministrazione dei S. S. Sacramenti, e pell'annunzio di morte dei malati, senza però che venisse meno l'assistenza spirituale dei zelantissimi Religiosi addetti alla cura delle anime.
Il popolo convinto, che quanto era in potere delle Autorità Amministrative ed Ecclesiastiche e per quanto era permesso alle famiglie agiate, tutto veniva adoperato per l'assistenza degli ammalati, pel soccorso ai miseri e per estinguere la pubblica calamità; ben presto si riebbe dall'avvilimento in cui era caduto, concepì grandi speranze di un migliore avvenire, e si trovò rincorato, ed incoraggito.
Dopo 15 giorni di lotta terribile alli 29 di Giugno cominciò a declinare notabilmente il morbo, e lentamente poi venne a mancare.
In relazione ai bisogni ed alle circostanze si andarono scemando le spese straordinarie, fino a che fu sospeso ogni dispendio, e riordinato il servizio sanitario della Comune sul piede primitivo.

In relazione ai bisogni, ed alle circostanze si andarono scemando le spese straordinarie, fino a che fu sospeso ogni dispendio e riordinato il servizio sanitario della Comune sul piede primitivo.

Sacile per non lungo tempo bersagliato dal Cholera seguiva, per quanto permetteva la piccolezza della Città, l'esempio di Udine.

Nessuna Comune, benchè mancante di mediche e di chirurgiche condotte ed anche di personale sanitario avventizio assalito dal Cholera ebbe a trovarsi senza medica assistenza, e provveduto di medicinali in grazia delle predisposizioni prese.

Nei villaggi di Bressa, frazione di Campoformido, di S. Maria, frazione di Lestizza, di Basaldella, frazione di Vivaro, di S. Odorico capo luogo comunale ec. dove il Cholera ebbe straordinariamente ad infierire, le famiglie offrivano luminosi esempj di vicendevole assistenza e soccorso.

Il morbo ebbe a svilupparsi in 103

Comuni, nelle quali si contano attaccati dal Cholera - - - N.° 4538

Guariti - - - - - - N.° 2606 } 4538
Morti - - - - - - " 1932 }

Differenza più guariti N.° 674.

Provvedimenti di pubblica Beneficenza

Nel precedente articolo fu fatto cenno dei provvedimento di pubblica Beneficenza, che hanno strettissimo rapporto colle misure politico sanitarie e dei quali si ~~ottennero~~ ebbero felici risultati col mezzo delle Giunte pei soccorsi attenuati in Dinaro, in generi, in effetti, ed in medicinali gratuiti ec. Sicchè, dovunque scoppiò il Cholera, non si trovò mai abbandonato, nè privo di soccorsi il miserabile infermo.

Aggiungerò poi, che i pubblici lavori segnatamente stradali promossi, ed attivati contribuirono moltissimo a benefizio dei poveri operaj, e delle rispettive loro famiglie, procurando ai medesimi non solo i mezzi di

sussistenza, ma ben anco il coraggio, e la tranquillità d'animo.

Oggetto della massima importanza, e difficilissimo era il provvedere agli orfani miserabili rimasti senza genitori, stati loro rapiti dal morbo micidiale:

Nella campagna alle Giunte di Beneficenza non fu tanto difficile di provvedere a questi infelici col collocarli presso parenti, o in qualche famiglia; ma nella Città di Udine ove il numero degli orfani era riflessibile, e dove le circostanze erano ben diverse da quelle delle Comuni di campagna, conveniva una provvidenza molto estesa e bene ponderata.

Le Giunte di Beneficenza dopo lunghe discussioni nelle loro sedute finalmente avvisarono il seguente piano di Beneficenza.

Furono divisi gli Orfanelli in tre classi comprendendoli in tre separati Elenchi.

Prima classe di quelli cui bastano piccoli soccorsi a domicilio

Seconda classe di quelli che possono appoggiarsi a villiche famiglie per formare di essi buoni agricoltori.

Terza classe di quelli che abbisognano di ricovero e di mantenimento.

Finchè la stringente necessità obbligherà a passare qualche soccorso agli orfani di prima classe sarà loro distribuito, ed in seguito sospeso.

Per quelli della seconda classe giovò moltissimo una circolare dalla Zelantissimo e benemerito Diocesano diramata ai Parochi di campagna, ed alcuni orfanelli sono già passati presso le villiche famiglie.

Per quelli di terza classe si è provveduto collocando 40 orfanelli nell'Orfanotrofio ideato e condotto quasi al suo termine dal benemerito P. Carlo Filliferro sussidiato dalla pietà di molti cittadini verso però la contribuzione giornaliera di Centesimi 50 per caduna fanciulla, oltre le spese sostenute del vestiario, e di effetti nell'ingresso. Si ritiene per altro, che la giornaliera contribuzione verrà pagata soltanto per un

anno

anno. Sono inoltre collocati in appartate stanze del Civico Spedale 18 orfanelli il di cui mantenimento è limitato a Centesimi 30 per cadauno.

In quanto ai mezzi per sostenere il dispendio giovò il soccorso implorato, ed ottenuto dalla beneficenza dell'Ottimo Principe Vice Re e il resto fu ottenuto, e ~~sarà~~ procurato in seguito dalla pietà di benefiche persone del Capoluogo della Provincia.

Prospetto Generale

sull' andamento del Cholera-Morbus dal primo suo sviluppo fino a tutto il mese di Ottobre 1836 nella Provincia di Udine

Distretti	Comuni	Popolazione	Durata dell' epidemia		Attaccati	Guariti	Morti	Sono dunque stati da 1000 abitanti	
			principio	fine				Attaccati	Morti
			1836	1836					
Udine	Udine Città	21443	21 Maggio	30 Ottobre	1639	868	771	76	35
	Campoformido	1413	1° Luglio	22 Agosto	69	46	23	48	21
	Feletto	1524	29 Giugno	28 detto	99	69	30	61	19
	Lestizza	2956	30 detto	11 7bre	114	97	17	38	5
	Martignacco	2172	19 detto	24 Agosto	96	72	24	44	11
	Mereto di Tomba	2107	19 detto	18 detto	36	32	4	17	1
	Mortegliano	2833	13 detto	27 7bre	96	66	30	33	10
	Pagnacco	1540	1 Luglio	5 Agosto	13	10	3	8	1
	Pasian di Prato	1157	18 Giugno	31 Luglio	70	49	21	60	18
	Pasian Schiavonesco	2785	14 Luglio	21 Agosto	26	11	15	9	5
	Pavia	2999	9 Giugno	13 7mbre	65	48	17	21	5
	Pozzuolo	2498	17 detto	5 detto	19	12	7	7	2
	Pradamano	1207	24 7mbre	27 detto	1	1	"	.	"
	Reana	2642	16 Luglio	27 7mbre	23	16	7	8	2
	Tavagnacco	1119	31 detto	8 detto	18	10	8	16	7
S. Daniele	S. Daniele	4693	6 detto	31 Agosto	6	1	5	1	1
	Coseano	1556	23 detto	7 8bre	67	45	22	43	14
	Dignano	1747	12 detto	9 7bre	50	33	17	28	9
	Ragogna	3136	10 detto	14 detto	15	10	5	4	1
	Da riportarsi	61527			2522	1496	1026		

Distretti	Comuni	Popolazione	Durata dell' epidemia		Attaccati	Guariti	Morti	Sono dunque stati da 1000 abitanti	
			principio	fine				Attaccati	Morti
	Riporto	61527			2512	1496	1026		
			1836	1836					
S. Daniele	Majano	3055	10 Luglio	21 7mbre	2	"	2	"	"
	Moruzzo	1666	2 detto	17 Agosto	5	3	2	3	1
	Ragogna	2480	23 7mbre	27 7bre	1	"	1	"	"
	Rive d' Arcano	1429	22 detto	3 8bre	1	1	"	"	"
	S. Odorico	1256	18 Luglio	18 7bre	127	100	27	101	21
	S. Vito di Fagagna	842	21 detto	8 Agosto	4	4	"	4	"
Spilimbergo	Spilimbergo	4647	27 detto	16 8bre	48	20	28	10	6
	Castelnovo	2279	26 detto	30 7bre	5	4	1	2	"
	Meduna	2741	27 detto	2 Agosto	3	–	3	1	1
	Pinzano	1853	20 Giugno	30 7mbre	4	1	3	2	1
	S. Giorgio	2325	28 Luglio	13 Agosto	5	4	1	2	
	Sequals	2567	11 7mbre	27 8bre	4	–	4	1	1
Maniago	Maniago	4148	15 Luglio	8 7bre	17	11	6	4	1
	Erto	1099	20 Agosto	25 8bre	47	32	15	42	13
	Vivaro	1617	8 Luglio	2.. 7mbre	55	31	24	34	14
Aviano	Aviano	5198	15 Agosto	24 detto	73	42	31	14	5
	Montereale	3106	20 Giugno	21 Agosto	4	1	3	1	"
	S. Quirino	2201	15 detto	26 Giugno	2	"	2	"	"
Sacile	Sacile	3731	4 detto	4 Agosto	97	39	58	26	15
	Brugnera	3013	3 detto	16 Giugno	2	1	1	"	"
	Caneva	4067	13 Luglio	4 Agosto	3	1	2	"	"
	Polcenigo	3087	19 detto	3 8bre	7	3	4	2	1
	Da riportarsi	119434			3038	~~1794~~	1244		

Distretti	Comuni	Popolazione	Durata dell' epidemia		Attaccati	Guariti	Morti	Sono dunque stati da 1000 abitanti	
			principio	fine				Attaccati	Morti
	Riporto	119934	1836	1836	3038	1794	1244		
Pordenone	Pordenone	5643	21 Maggio	22 7bre	71	48	23	12	4
	Fiume	2020	12 Luglio	10 Agosto	11	6	5	5	2
	Fontanafredda	2388	22 detto	22 Luglio	1	"	1	"	"
	Azzano	3605	17 detto	21 detto	2	"	2	"	"
	Pasiano	2996	8 detto	13 7mbre	7	"	7	2	2
	Porcia	2529	27 Giugno	29 Agosto	21	7	14	8	5
	Valcomoncello	880	19 detto	19 Luglio	2	1	1	2	1
	Zoppola	2949	19 Luglio	3 7mbre	4	1	3	1	1
	Prata	1489	13 detto	21 Luglio	5	1	4	3	2
S. Vito	S. Vito	6580	25 Giugno	13 7mbre	34	12	22	5	3
	Casarsa	1946	25 detto	30 detto	61	44	17	31	8
	Arzene	1082	1° Luglio	13 detto	2	2	"	1	"
	Chions	2248	2° detto	5 Luglio	5	5	"	2	"
	S. Martino	1111	25 Agosto	1° 7mbre	2	1	1	1	"
	Sesto	2558	16 Giugno	12 Agosto	22	11	11	8	4
	Valvason	1349	19 Luglio	26 7mbre	8	2	6	5	4
Codroipo	Codroipo	3454	17 Giugno	12 7mbre	98	46	52	28	15
	Bertiolo	2554	27 Maggio	21 detto	64	27	37	25	14
	Cassanano	2778	13 Luglio	5 Agosto	38	27	11	13	3
	Sedegliano	2913	23 Giugno	14 7mbre	134	67	67	46	23
	Talmassons	2311	9 detto	8 detto	18	9	9	7	3
	Varmo	2682	8 7mbre	8 detto	1	"	1	"	"
	Da riportarsi	177,099			3649	2111	1538		

Distretti	Comuni	Popolazione	Durata dell' epidemia principio	Durata dell' epidemia fine	Attaccati	Guariti	Morti	sono dunque stati da 1000 abitanti Attaccati	sono dunque stati da 1000 abitanti Morti
	Riporto	177,999			3649	2111	1538		
Latisana	Latisana	3300	1836 8 Luglio	1836 21 Agosto	15	7	8	4	2
	Muzzana	916	27 Giugno	29 Luglio	4	2	2	4	4
	Palazzolo	1184	8 Luglio	31 Agosto	19	7	12	16	10
	Pocenia	1541	17 detto	28 detto	44	29	15	28	9
	Precenicco	897	21 detto	30 7bre	24	11	13	26	14
	Ronchis	1289	12 Agosto	18 Agosto	1	1	"	"	"
Palma	Palma	3727	14 Giugno	7 8bre	50	28	22	13	5
	Castions di strada	1761	1.° Agosto	13 7bre	57	31	26	32	14
	Gonars	2643	9 detto	27 Agosto	7	6	1	2	"
	Marano	737	16 Luglio	18 8bre	67	37	30	90	40
	Porpetto	1422	2 Agosto	2 7bre	64	45	19	45	13
	S. Giorgio di Nogaro	2416	6 Luglio	2 detto	121	83	38	50	15
	S.ta Maria la Longa	2083	2 Agosto	5 8bre	3	"	3	1	1
	Trivignano	2133	14 7mbre	14 7bre	1	"	1	"	"
Cividale	Cividale	5878	20 Luglio	7 8bre	13	6	7	2	1
	Buttrio	2413	10 detto	30 7bre	38	18	20	15	8
	Premariacco	1053	5 Agosto	3 detto	7	6	1	6	"
	Remanzacco	2254	17 detto	30 Agosto	14	9	5	6	2
	Moimacco	951	26 detto	15 7bre	5	1	4	5	4
	Manzano	2070	15 7bre	3 8bre	1	1	"	"	"
	Torreano	2171	14 detto	14 7bre	1	"	1	"	"
	Da riportarsi	220838			4205	2439	1766		

Distretti	Comuni	Popolazione	Durata dell'epidemia principio	Durata dell'epidemia fine	Attaccati	Guariti	Morti	sono dunque stati da 1000 abitanti Attaccati	sono dunque stati da 1000 abitanti Morti
	Riporto	220838	1836	1836	4205	2439	1776		
Faedis	Povoletto	2180	14 Giugno	2 8bre	63	41	22	28	10
Faedis	Remis	3041	9 8bre	9 detto	1	"	1	"	"
Moggio	Moggio	3239	10 Giugno	26 Luglio	13	9	4	4	1
Moggio	Chiusa	1079	27 detto	26 Agosto	23	14	9	21	8
Moggio	Dogna	1301	11 Luglio	31 detto	14	12	2	10	1
Moggio	Pontebba	1904	11 Giugno	1° 7bre	17	9	8	8	4
Moggio	Raccolana	1436	13 Luglio	29 Agosto	15	11	4	10	2
Moggio	Resiutta	710	7 detto	20 Luglio	2	1	1	2	1
Moggio	Resia	2554	17 detto	17 detto	1	"	1	"	"
Paluzza	Zuglio	1008	25 detto	25 detto	1	"	1	"	"
Rigolato	Mione	1214	24 detto	6 Agosto	2	2	–	1	"
Ampezzo	Enemonzo	1400	8 Agosto	9 detto	1	"	1	"	"
Gemona	Gemona	5600	9 Giugno	24 7bre	56	16	40	10	7
Gemona	Artegna	2484	11 Agosto	26 Agosto	8	4	4	3	1
Gemona	Buja	2556	18 detto	21 7bre	47	20	27	13	7
Gemona	Osoppo	1481	18 Luglio	8 Agosto	10	3	7	6	4
Gemona	Trasaghis	2467	29 detto	16 detto	23	10	13	9	5
Tricesimo	Tricesimo	2821	20 Giugno	12 7bre	35	15	20	12	7
Tricesimo	Tarcento	2561	24 detto	25 Giugno	1	"	1	"	"
	Totale	261.824			4538	2606	1932		

N.B. I Distretti di Tolmezzo e S. Pietro non furono denunziati cholerosi

Capitolo ottavo.

Prospetto statistico dei Pellagrosi in questa Provincia (*)

Comunque sia presumibile, che in molte Provincie dell'Italia settentrionale l'esistenza della pellagra rimonti al di là di un mezzo secolo, tuttavia il silenzio sulla medesima osservato da tutti i medici antichi nemmeno eccettuati quelli che scrissero sulle malattie degli agricoltori, e le prime memorie pubblicate su questo morbo fatale, porgono una nuova prova convincente che desso non è di data antica, che soltanto da mezzo secolo cominciò a fissare l'attenzione dei medici, e che a quell'epoca era sì poco

(*) Questo Prospetto io lo debbo ugualmente nella massima parte alle esatte indagini ed attente osservazioni state praticate dal sullodato Ch: Dr. Agostino Pagani.

poco diffuso anche fra i villici Lombardi che meritò colà di essere considerato come sporadico anzichè come endemico. In seguito poi, incrementando esso sempre più, non solo eccitò i cultori dell'arte salutare a seriamente occuparsene, ma ben ancora il vigile Governo il quale non mancò tosto d'interessarsi e di prescrivere i mezzi meglio adattati in tale circostanza.

Non si può dissimulare che per formare un quadro esatto dei nostri Pellagrosi converrebbe partire da basi certe e positive, cioè da elenchi compilati, dietro visite domiciliari eseguite in primavera da medici pazienti e bene istruiti; elenchi nei quali, in finche distinte, venissero diligentemente esposte le opportune indicazioni segnatamente Distretto, Comune, Frazione, Cognome, Nome, paternità, età, sesso, condizione, e stato dei pellagrosi, il loro metodo di vivere, l'epoca della malattia, lo stadio della medesima più o meno inoltrato, indicandone i sintomi essenziali, la situazione

dei villaggi, se posti in monte, in colle, o in pianura; un cenno sulla qualità del suolo, se fertile ovvero sterile, sui prodotti, non scordando le abitazioni se buone o cattive, lo stato comodo, o miserabile delle famiglie il loro modo di starsi lungo l'inverno o chiusi nelle stalle cogli animali, o alla campagna; inerti o attivi ed esercitati. Seguendo poi le viste del dotto Zecchinelli, sarebbe pure ad indigare, ed a segnare l'epoca nella quale si è manifestata la Pellagra in ciaschedun villaggio, in quali famiglie, come e qual cammino abbia tenuto nel fare i suoi progressi da famiglia a famiglia, da paesi a paesi, se i matrimonj vi abbiano, o meno contribuito e così pure se la pellagra apparisce più grave in un luogo anzichè nell'altro; se vi passi differenza fra le famiglie da lungo tempo infette, e tra quelle che contano pochi anni dalla infezione. Da un analisi imparziale di questi elenchi non solo facile tornerebbe di formare uno stato esattissimo dei pellagrosi;

ma forse riuscirebbe ancora di ricavare dei lumi importanti sulla vera causa, che produce la malattia, e sopra altri oggetti che la risguardano. Nella mancanza però di nozioni esatte che in altro tempo aver si potranno da diligenti medici condotti comunali quando la loro istituzione sarà interamente generalizzata, io non farò che giovarmi delle proprie osservazioni fatte e diligentemente ripetute da molti anni dal sullodato Dr. Pagani. Dopo il 1809, col mezzo dei sopraluoghi effettuati in alcuni villaggi, segnatamente nel 1815, a preferenza degli anni antecedenti, portò le sue indagini a solo oggetto di riconoscere lo stato della pellagra. Da quanto ho potuto raccogliere da qualche medico rispettabile, e finalmente dai pochissimi elenchi Parrocchiali e comunali che gli parvero attendibili. Avendo a partire da queste basi, ne emersero i seguenti parziali risultati.

In alcuni villaggi del Distretto di S. Pietro il numero dei Pellagrosi nel 1815 era

portato da tre a quattro p% sul totale degli abitanti. A quell'epoca in Lusevera villaggio della Schiavonia, ora compreso nel Distretto di Tricesimo ha trovato 4 pellagrosi in 100 persone da lui visitate. Di mano in mano che si va procedendo nella Provincia, da levante verso ponente fino alla sponda sinistra del Tagliamento, e prendendo le Comuni situate nell'alta pianura, e nei colli si riscontra, che la Pellagra va progressivamente crescendo. Infatti nei villaggi posti in vicinanza ed a ponente da Cividale, il numero dei pellagrosi ascende da sei a sette per cento sul numero degli abitanti. In Remanzacco situato a mezza strada fra Udine e Cividale in 56 persone visitate nel 1814 ha trovati cinque pellagrosi in primo stadio ed uno in secondo. In Tavagnacco a quell'epoca si contava il 10 per 100. Per quanto affermava il fu Dr. Zimolo nella stessa proporzione riscontravasi la malattia fra gli agricoltori di Gemona, Campoformido, Pasiano Schiavonesco,

Lestizza, ed altri villaggi situati da nove a dieci miglia dalla sponda sinistra del Tagliamento davano da 12 a 14 Pellagrosi per 100 sul totale degli abitanti, ed uno in secondo stadio sopra 10 pellagrosi. In Basagliapenta sopra 74 individui ispezionati nel 1815 esistevano 11 pellagrosi, e fra questi uno in secondo stadio molto inoltrato. In Beano sei miglia discosto dal Tagliamento, popolato da 490 persone, rinveniva 65 pellagrosi in primo stadio e sei in secondo, cioè il 15 per 100. In Turrida situato alla sponda sinistra di questo torrente in 366 individui che formavano l'intiera popolazione ha noverato 18 pellagrosi in primo stadio ed 8 in secondo, vale a dire il 25 per 100. S. Daniele in proporzione dei suoi abitanti agricoli superava Beano, ma era al di sotto di Turrida. Procedendo colle osservazioni alla riva destra del Tagliamento, ha raccolto dai Parrocchiali Clerici che in Tramonti sul totale degli abitanti esisteva il 13 per 100 di

(1)

pellagrosi, ciò che li fu riferito anche dal medico D.r Cima che esercita in quelle due Comuni. Nel Comune di Cavasso il 23 per cento. Maniago Duca il 12; nulla meno il Distretto di Aviano, Caneva e Polcenigo nel Distretto di Sacile il 10 per 100. Nelle Comuni situate nella bassa pianura dei Distretti di Sacile, di Pordenone, e di S. Vito fu riscontrato un numero assai minore di pellagrosi, come appunto accadeva di osservare anche nelle Comuni situate nella bassa pianura alla sinistra di questo torrente, dove in alcune trovavasi il 6 in altre il 5 in poche il 4 per 100. Avvi però anche nella bassa pianura qualche frazione, nella quale domina fieramente la pellagra; ed egli stesso nell'autunno del 1818, in 300 abitanti del Paradiso, ha verificato 15 pellagrosi in primo stadio e 7 in secondo senza contare quelli nei quali non esistevano più traccie alla pelle, per essere la stagione autunnale di già molto inoltrata e che senza dubbio secondo le loro osservazioni de=

vevano aumentare notabilmente il numero di questi ammalati.

È poi singolare osservazione, che il Tagliamento lungo il suo corso sino all'unione colla Fella segna da una parte i confini della Pellagra in Friuli, e che dall'altra sieno questi fissati dalle Alpi poste a mezzodì del Distretto di Moggio. Infatti esiste la Pellagra in Cimolais, Erto e Claut, esiste ed anzi fortemente nei due Comuni di Tramonti; esiste in Venzone, Portis, Ternezzo, Bordano e Cavazzo, come risulta da un elenco del Chirurgo Dr. Bellina condotto in Venzone, e come egli stesso il Dr. Pagani, ha potuto ola riscontrarla; mentre all'opposto, medici chirurghi, Parrochi e Comunali Deputazioni della Carnia assicurano concordemente, che la malattia è affatto sconosciuta in quelle contrade. Il Dr. Lupieri che con onore esercita la medicina in quei cinque Distretti Alpini della Carnia riscontrando il detto Dr. Pagani nel 1812 intorno alcune ricerche fattegli

sulla pellagra, e sul gozzo, affermava, che nel corso di dieci anni avea potuto vedere la pellagra in pochissimi individui, e questi tutti miserabili e questuanti stranieri; e che all'opposto [illegible] trava il gozzo endemico in alcuni Villaggi del Distretto di Tolmezzo, osservazione che egli ha trovato affatto coerente a quella riportata da Tavernel (38) In molti viaggi che il detto Dr Pagani ebbe a fare in tutti li Distretti della Carnia, sino a questi ultimi anni non ha mai potuto colà rinvenire un pellagroso, nè traccie di questa malattia.

Dietro il risultato di queste nozioni, i pellagrosi verranno classificati, a maggiore chiarezza nelle loro rispettive regioni di questa Provincia, onde figurando in essa, sarà facile di osservare il loro numero relativo alla popolazione, e la differenza che ne apparisce tra l'una e l'altra di queste medesime regioni. In allora non sarà forse difficile di ricavarne delle deduzioni sulla genesi di questa malattia.

~~(1) Climat d'Italie Art: suplement. N° 1~~
(; ( )

sul di lei andamento, facendo il confronto della differenza del clima, del metodo di vita che tengono li particolari abitanti, nonchè del loro nutrimento ecc.

Poichè la pellagra appartiene ai soli agricoltori; poichè in molte comuni della reggione bassa dai 4. ai 5. ai 6 per cento sul totale degli abitanti; poichè finalmente in alcune frazioni si incontra portata ad un numero più alto. Il Dr. Pagani crede di essere stato in questo calcolo anche troppo moderato, e di aver tolto qualche cosa alla verità col limitare in questa reggione la pellagra al solo 5. per 100 non già sul totale degli abitanti, ma sui soli agricoli.

Nella reggione alta il numero dei pellagrosi non si riscontra di grande rilievo, per essere la pellagra intieramente esclusa nei cinque Distretti della Carnia; benchè la parte destra del Tagliamento corrisponda presso a poco alla reggione media del 10 al 14 per ogni 100 individui.

Nella reggione media, per un picciolo tratto a levante, il numero dei pellagrosi sta in proporzione dei 3 al 5 per 100 sulla intiera popolazione. Procedendo poi verso

ponente sino al Tagliamento, di mano in mano essa aumenta progressivamente dal 5 all'8, al 10 al 15 e fino al 25 per 100. Più generale però si trova la proporzione del 10 al 14 per ogni 100 individui. Dunque compensando il più col meno dall'una e dall'altra parte del surriferito Torrente, dovrebbesi stabilire come termine medio il 12 per 100 sull'intiero della popolazione dei villici, per cui verrebbe a risultare circa il 10 per 100 sui soli agricoltori.

Facendo riflesso, che in Corrido, Beano, Basagliapenta e in alcune altre Comuni, la proporzione dei pellagrosi in primo stadio sta a quelli del secondo come 9. a 1, che la medesima proporzione emerge da alcuni elenchi parrocchiali; che a un dipresso la proporzione stessa è risultata da successive osservazioni ripetute in alcuni altri Villaggi, per cui si può ritenere questa medesima proporzione quasi generale in tutta la Provincia, giacchè l'andamento di questa malattia in rapporto ai suoi allarmanti progressi fatti dopo il 1810 sembra essere stata da per tutto uniforme. (1)

uniforme.

Nelle Città generalmente non si osservano pellagrosi. Resta pure esclusa dalle famiglie dei signori e degli artefici nella Campagna, e come più volte ho ricordato; essa si sviluppa solamente in seno delle famiglie degli agricoltori. Volendo determinare il numero degli agricoli nella prima e nella seconda sezione in primo luogo della summa totale degli abitanti il D.r Pagani ha dedotto per intiero le Città e quasi per intiero i capiluoghi dei Distretti, quantunque anche in questi trovansi per lo meno due terzi di contadini. Sul residuo della popolazione ha fissato in secondo luogo che sopra ogni sei ve ne sia uno non agricoltore, e con queste norme approssimative ha fatto i calcoli, ed eccone i risultati.

Nella prima sezione popolata di 72,785 individui dedotti 11,000 pei capiluoghi dei Distretti, nei quali in tutti ammontano a 14,633, restano 61785, sottratto il sesto cioè 10,297, residuano 51,488 agricoltori, fra i quali colle proporzioni sopra stabilite esistono

Pellagrosi { in primo stadio N.o 2317 / in secondo stadio " 257 } 2574

Nella seconda sezione abbiamo 206,895 abitanti. Diffalcati 30,000 pei Capiluoghi Distrettuali (che in pieno ammontano a 37,923) rimangono 176,885; dedotto il sesto cioè 29480 restano agricoltori 147,405 sui quali trovo colle basi fissate

Pellagrosi { in primo stadio N.° 13266 / in secondo stadio " 1474 } 14740

Riepilogando questi risultati in una Tabella avremo il seguente

Prospetto

Dei Pellagrosi esistenti nella Provincia del Friuli nell' anno 1819

Sezione	Popolazione delle Sezioni	Esclusi come non soggetti alla pellagra	Agricoltori soggetti alla Pellagra	Pellagrosi		Totale dei Pellagrosi	Totale
				In primo stadio	In secondo stadio		
I	72,785	21,297	51,488	2,317	257	2574	
II	206,885	59,480	147,465	13266	1474	14740	
III	44,191	44,191	—	—	—	—	
	223861	124,968	198893	—	—	17310	

Non si pretende, come dice il predetto D.r Pugassi, di presentare questo Prospetto come del tutto esatto, ma facilmente si scorge, che il numero dedotto dei pellagrosi anzichè essere esagerato, dovrebbe risultare probabilmente maggiore, poichè di troppo fu ristretto il numero degli agricoli limitandolo nella prima e seconda sezione a meno di due terzi degli abitanti, e poichè la proporzione dei pellagrosi sui soli agricoltori e non sull'intiero della popolazione dei villici. Malgrado però a queste esuberanti eccezioni il risultato torna imponente e tanto più egli spaventa se facciamo riflesso alle conseguenze inseparabili della pellagra come pur troppo viene dimostrato dalla costante osservazione.

La pellagra quando è passata al secondo stadio, per poco che sia inoltrato, in generale può dirsi condannata, perchè non si conosce ancora, ciò che è umiliante per medici, un metodo curativo sanzionato dall'esperienza, che

vaglia a guarirla radicalmente.

La pellagra una volta manifestata e per qualche successiva primavera riprodotta in primo stadio, quand'anche per fortunate evenienze in alcuni si appiatti o scomparisca per qualche anno, assai di raro però abbandona la sua preda, e presto o tardi al concorrere di nuove cause favorevoli al suo sviluppo ricomparisce, e continua poi il suo corso ferale. Se è così, pare dunque deciso il destino di 1731 pellagrosi in primo stadio che passo a passo subentreranno ad occupare il posto lasciato dagli estinti per incontrare la medesima trista sorte; e questi verranno poi successivamente rimpiazzati da altri, e forse in numero maggiore, che di anno in anno resteranno colti dal morbo funesto, a meno che fortunate [illegible] combinazioni non tolgano quelle cause che una volta conosciute lo sviluppano e lo rendono endemico.

Capitolo IX
Mummie di Venzone
nel
Distretto di Gemona

In una particolare Cappella, in un angolo del Cimitero della Chiesa parrochiale di Venzone, si osservano le mummie che vennero raccolte nelle tombe della Chiesa medesima, le quali tombe rappresentano nel loro interno piccole stanze dappertutto tappezzate di mattoni, sul fondo delle quali non trovasi incrostata che la polvere nella quale convertonsi le tavole delle casse; le vestimenta dei cadaveri, ed alcuni cadaveri ancora. Le mummie che stanno riposte entro quella Cappella sono ignude in piedi nella cassa cui furono rinvenute, ed appoggiate con la schiena al muro. Presentemente si riscontrano in numero di 18. (1)

Queste

Queste mummie conservano le forme della faccia da ricordare il soggetto cui appartenevano. Sono secche, alquanto incartocciate, col basso ventre elastico; leggere al grado che nessuna oltrepassa il peso di venticinque libbre mediche benchè appartenessero alcune a corpi elevati ed obesi. Taluna conserva quasi affatto l'aspetto esterno del tegumento comune meno la lucentezza che aveva in vita; alcune hanno la pelle come cambiata in un cuojo conciato, dell'altezza di mezza linea, con un tessuto sottostante ed aderente alto una linea e più, ed una sostanza che molto rassomiglia pel colore, consistenza ed aspetto all'esca ordinaria giallo-oscura; la pelle di altre sembra del tutto una grossa carta-pecora, liscia da entrambe le parti, e senza verun tessuto che si attacchi al disotto. In amendue le accennate

varietà

varietà, essa pelle è generalmente staccata dalle parti contenute, a guisa di alcune artifiziali di Egitto; in qualcuna il prolabio è ancora distinto dal resto della cute; ai luoghi articolari è trasversalmente rugosa la cute medesima, com'era in vita; è sonora quanto lo sarebbe un'arido cartone; le palpebre sono incollate sopra gli aridi occhi; ed in alcune più o meno conservano gran parte di que' capelli che possedevano in vita, e particolarmente quelli della testa e del mento; conservano le unghie curve ai lati, adunche ed immobili; così le parti sessuali nel maggior numero sono bene conservate.

Un'anno basta ordinariamente a tramutare in mummia quelli che di tale cambiamento sono suscettivi, ma più perfetta raccogliersi scorso all'incirca il periodo di due

anni

anni. Allorchè esse mummie rinvengonsi, sono sempre tutte del pari, sebbene più o meno quà e là coperte da un _Hyphu bombicina_ _Pers._ che d'ordinario mantengono lungo tempo, dacchè furono riposte nel locale entro cui si osservano presentemente.

Non in tutte le tombe però della detta Chiesa si formano le mummie. Ve ne sono talune che soltanto in esse succede ~~questo~~ il fatto fenomeno, ed anche in queste non tutti li cadaveri divengono mummie, per essere in sua vece interamente decomposti dalla putrefazione. Interrati i cadaveri nel cimitero, avvegnachè tutti tanto in esso quanto nelle tombe sia costume deporli indistintamente vestiti e chiusi in casse di legno, quelli collocati nella parte latterale e posteriore alla destra del Coro subiscono una più lenta e tarda putrefazione

e trovansi

e trovansi talune volte degli arti e tronchi interi di vecchj cadaveri ancora insieme riuniti col mezzo di tessuti legamentosi essiccati. Gli altri cadaveri che si tumulano nel medesimo Cimitero nella parte latterale inferiore sinistra della Chiesa subiscono sempre la più comune solita putrida decomposizione.

Anche inferiormente a Venzone, cioè ad Ospitaletto trovansi del pari corpi umani essiccati, non però da eguagliare in perfezione l'insieme di quelle; e che eziandio nei piani di Portis sulla strada di Tolmezzo trovasi pure qualche animale essiccato.

Nella Chiesa dello Spirito Santo, collocata sulla cima di una collinetta ad Ospitaletto, tre miglia lontano da Venzone, sonovi cinque tombe, entro le quali i cadaveri trasmutansi talune volte in mummie i cui civanzi si vedono tuttavia

(F1)

confusamente

confusamente e negligentemente riposti in una piccola stanza non molto lungi dalla Chiesa verso mezzogiorno; stanza che per tradizione distinguesi col nome di Carnario.

Non solo in queste terre ma in tante altre ancora come a Parigi, Tolosa, Dunkerche, a Stroma chiamata anche Orcas in Iscozia, Ungheria, Sassonia, Brema, Derby, in alcuni luoghi del Regno di Napoli e segnatamente a Palermo, nello Stato Pontifizio, nel Convento sopra il Monte S. Bernardo, nel territorio di Giavano sopra il Villaggio di S. Ambrogio, nella strada postale da Torino a Susa, e precisamente sopra un'altura che si domanda la sagra di San Michele, a Rion di Auvergne, furono rinvenute delle mummie che tengono a molta analogia con queste

Molte furono fino ad ora le ipotesi che da diversi accreditati autori

furono

furono emesse per spiegare questo tramutamento di cadaveri in mummie avverato soltanto in particolari situazioni; tuttavia rimane ancora un mistero e forse verrà un tempo, che dopo moltiplicate indagini e reiterati esperimenti, anche in questo caso la natura squarciando il velo che la copre farà rilucere una tale verità (*)

(*) Il Dr. Marcolini di Udine pubblicò un'erudita e dettagliata memoria sulle Mummie di Venzone sino dall'anno 1831, Tipografia de' classici Italiani; della quale ho riportate in questo articolo varie nozioni che ho trascritte e rilevate.

P.

Capitolo decimo

Catalogo

di 1250 Piante del Friuli e della Carnia classificate secondo l'ordine di Lineo, con il nome dei luoghi ove esse furono trovate.

Traduzione dal Francese

Classe I
(Monandria)

Salicornia herbacea — Nelle paludi di Caorle, ad Aquileja, a Monfalcone e sulle rive del mare.

Classe II
Diandria

Verbena officinalis - - - - - - - a S. Daniele, Tolmezzo, Udine lungo il giardino nei luoghi incolti.

Ligustrum vulgare - - - - - - - a S. Daniele, Udine, Cordovado, Tolmezzo lungo le siepi

Olea Europea - - - - - - - - - a Monfalcone, Duino e nei luoghi coltivati

Circaea lutetiana - - - - - - a S. Daniele nelle siepi, a Venzone nei boschi, a Tolmezzo.

alpina - - - - - - - - - Nei boschi, sulla strada da Ampezzo a Forno.

Veronica serpyllifolia - - - - - a S. Daniele presso i luoghi umidi

beccabunga - - - - - a S. Daniele, Tricesimo, Monfalcone, nell'acqua viva. Commune

anagallis - - - - - - nelle fosse di S. Daniele, Udine, Cordovado, Commune

	latifolia	Nei boschi della Carnia, a Verzegnis, Cavazzo, e vicino a Tolmezzo
	chamaedrys	a San Daniele, lungo le siepi
	spicata	a S. Daniele, Tolmezzo, Clauzetto Monfalcone e nei prati secchi e pascoli
	multifida	presso le ~~praterie secche e pascoli~~ rocchie all'intorno del castello di Dam
	arvensis	Nei campi di S. Daniele, Udine Tolmezzo. Comune
	officinalis	Nei boschi presso Verzegnis, Forni Ampezzo etc.
	agrestis	Nei giardini di S. Daniele, Cordovado, al Molineto etc. Commune
	teucrium	a S. Daniele, Tolmezzo lungo le siepi
	fruticulosa	Sulla strada di Ampezzo, a Forni di sotto e nei luoghi profondi.
	hederacea	nei campi nei giardini a S. Daniele Udine, Tolmezzo, Cordovado etc
	alpina	Nei boschi della Carnia, e nei pascoli secchi.
Paederota	bonarota	vicino ad Amaro, nelle roccie di Tolmezzo assai rare, ed al piede della Mariana
	chamaedrifolia	presso Verzegnis sulle roccie e lungo le acque
Gratiola	officinalis	rara Nelle paludi a S. Daniele, Monfalcone, e vicino Tolmezzo.
Pinguicula	vulgaris	Nelli prati di Tolmezzo, Verzegnis
	alpina	a San Daniele nei pascoli, all'intorno delle paludi e nelle vicinanze umidi, di Verzegnis, Amaro etc.

Lycopus	europeus	a San Daniele, a' Ronchis di Monfalcone lungo le fosse, e nei luoghi umidi
Salvia	pratensis	a San Daniele, Udine, Cordovado nei luoghi pascolivi, lungo le rive, commune
	verticillata	a San Daniele, Clauzetto, Amaro, lunghesso le strade, e nei corsi.
	glutinosa	A San Daniele lungo le siepi, a Tolmezzo dentro i boschi, a Verzegnis.
	sclarea	nei differenti luoghi della Cargna
	officinalis	Scopoli ne ha ritrovate appresso di Duino
Anthoxantum	odoratum	A S. Daniele lungo i Prati, nei terreni erbosi, Cordovado etc.
Utricularia	vulgaris	lungo le fosse a un miglio distante da Cordovado sul fianco di Morsano, rara
	minor	nei medesimi luoghi della suddetta, volgare

Classe III
(Triandria)

Valeriana	officinalis	lungo i fossi di S. Daniele, Gussago, Cordovado, Tolmezzo etc
	dioica	a San Daniele, presso il mare, e altrove.
	tripteris	nei boschi sulle rive presso Verzegnis, Ragogna etc
	saxatilis	nei luoghi pietrosi sulle roccie presso Tolmezzo, Moggio, Resiutta, Verzegnis etc
	montana	presso Verzegnis, e nei diversi altri luoghi della Carnia.
	locusta	nei campi a S. Daniele, Udine, Tolmezzo, Cordovado etc. commune.

Crocus — — — vernus — — — a S. Daniele, Clauzedo, lungo le rive e nei luoghi coperti.

Gladiolus — — communis — — lungo i prati, i campi, a S. Daniele, Monfalcone, appresso Cordovado, commune

Iris — — — pseudo-acorus — — alle spiagge d'un lago, nelle fosse di San Daniele, Cordovado etc.

germanica — — a San Daniele lungo le rive, rara.

graminea — — a San Daniele, nei luoghi coperti furono da me rincontrate

— — pratensis — — nei prati alle vicinanze d'Apitaletto, e di Cividale.

Schoenus — — — mariscus — — — nelle paludi e lungo le fosse all'imboccatura del Tagliamento, Cordovado.

nigricans — — — nelle paludi a San Daniele, Monfalcone, Cordovado, esse variano per la grandezza secondo i luoghi

Cyperus — — — longus — — — lungo le palludi, Cordovado, Monfalcone, e S. Daniele.

flavescens — — — a San Daniele nei luoghi umidi.

Osservazione. Qualcheduno coltivano l'esculentus conosciuto a Venezia sotto il nome di Bagigi, si estrae dalle bulbe un latte che rimpiazza quello d'amandole, si trova questa pianta presso di Verona, e gli Egizj fanno gran uso

Scirpus — — — palustris — — — a Cordovado, Portogruaro etc.

maritimus — — lungo i canali presso Caorle

lacustris — — — nelle fossa di Monfalcone

sylvaticus — — — a S. Daniele, dalle parti di Caporiacco. rr

holoschoenus — — — a S. Daniele, e nelle Palludi di Portogruaro etc.

mucronatus — — sulle spiagge del mare, nelle sabbie, nelle vicinanze

		del porto di Santa Margherita, Livenza
		Osservazioni. La maggior parte delle piante di questo genere ho piono tutti i bassi fondi del golfo
Eriophorum	polystachion	nelle palludi a S. Daniele, nei prati umidi, ad Amara etc.
	alpinum	nei prati umidi delle montagne della Cargnia, Paluzza etc.
Panicum	Crus galli	lungo le fosse a San Daniele, Udine Tolmezzo etc. commune
	viride	nei campi e giardini a S. Daniele, commune a tutto il Friuli.
	glaucum	nei campi, nei prati, S. Daniele, Cordovado etc. Commune.
	verticillatum	a S. Daniele nei luoghi coltivati, a Tolmezzo, Udine etc
	hirtellum	a S. Daniele nei muri dei giardini, delle rive a Verzegnis nelle siepi assai rara.
Digitaria	sanguinalis	A S. Daniele, nei giardini, Udine, Tolmezzo etc. commune.
	dactylon	a S. Daniele sui terreni erbosi, Cordovado etc. commune
		Osservazione. Si trovera questo genera nei differenti autori qualche volta uniti ~~uniti~~ al panicula e qualche volta separati, sembra più conveniente di fare un genere a parte.
Phleum	pratense	A S. Daniele Tolmezzo, Clauzeto, lungo i prati etc.
	arenarium	presso le palludi di Duina, Monfalcone etc.
Cynosurus	cristatus	A S. Daniele, Clauzetto, e sulle praterie.
	echinatus	nei luoghi sterili nelle vicinanze di Duina. Monfalcone ~~M~~. l'abbate Berini e Brumati.

Rottbollia	filiformis	sulla strada a ronchi di Monfalcone, ritrovata dai Sig.ri ~~[illegible]~~ Berini e Brumati
Melica	nutans	a Fagagna, Susans, e nei boschi
	ciliata	a S. Daniele sulle rive, e nelle praterie
Alopecurus	paniceus	sui rivali del mar di Caorle
	pratensis	a S. Daniele, Tolmezzo etc
	agrestis	nei contorni di Monfalcone etc
Agrostis	spicaventi	a S. Daniele lungo i rivoli nei prati etc
	canina	a S. Daniele etc
	stolonifera	a S. Daniele nei prati, e sulle rive.
	capillaris	a S. Daniele lungo i prati
	alba	sui prati e lungo le fosse di Cividale.
Sesleria	caerulea	Nei boschi di Ragogna, Tolmezzo
	juncifolia	intorno il castello di Duino, specie nuova a foglie di lino sereo, trovata per M. l'Abbate Brumati
Aira	caerulea	a S. Daniele, Tolmezzo etc.
	paludosa	Nei boschi di Verzegnis etc
	cespitosa	a S. Daniele etc
Poa	cristata	a S. Daniele, Clauzetto etc.
	pratensis	S. Daniele, Cordovado.
	annua	in tutto il Friuli
	aquatica	lungo i canali di Portogruaro
	dubia	a S. Daniele, Tolmezzo.
	angustifolia	A S. Daniele
	bulbosa	a S. Daniele lungo le fossa
	rigida	lungo le strade, nei luoghi aridi, a S. Daniele, Cividale etc.
Briza	media	a S. Daniele, Tolmezzo
	eragrostis	a S. Daniele etc
	media	sui prati e sui rivali di Cividale.

(1)

Bromus	agrestis	S. Daniele
	mollis	S. Daniele
	pinnatus	S. Daniele
	sterilis	S. Daniele
	giganteus	S. Daniele
	triflorus	Nei boschi di Verzegnis
	arvensis	appresso S. Daniele
	secalinus	nei campi in vicinanze di Cividale, S. Danie[le]
	arvensis	nei campi e sulle rive intorno Cividale
	tectorum	lungo la strada e sulle mura a Cividale
Stipa	pennata	sulle rupi presso Ospitaletto.
Avena	flavescens	nei prati S. Daniele, Tolmezzo
	fatua	a Tolmezzo
	pubescens	lungo i prati a Tolmezzo, S. Daniele etc.
Arundo	arenaria	a Monfalcone sulle sponde del mare
	calamagrostis	a S. Daniele, Clauzetto,
	agrostis	a S. Daniele
	rubra	a S. Daniele, Tolmezzo
	epigeos	a S. Daniele
	pharagmites	intorno il lago di S. Daniele, nelle paludi di Caorle, a Monfalcone, S. Gaetano.
Saccharum	ravenne	a Porto Tagliamento presso Latisana rivolgendosi verso la sua imboccatura nelle sabbie, nelle vicinanze della Piave e presso il Ponte sulla strada da Conegliano a Treviso, rara.

Festuca	fluitans	nelle fosse a S. Daniele, Cordovado
	myurus	appresso Monfalcone
	elatior	a S. Daniele, Tolmezzo
	ovina	a S. Daniele, Clauzetto
	diurnanta	a Clauzetto lungo i prati
	rubra	a S. Daniele
Triticum	repens	a Tolmezzo, S. Daniele
	junceum	sulle argini presso Caorle
Hordeum	murinum	commune in tutto il Friuli
Lolium	perenne	a S. Daniele e altrove, commune
	temulentum	a S. Daniele, Tolmezzo.
Elimus	caninus	sul bordo e sulle argini di San Gaetano
	europeus	sui ripali del mare, Monfalcone
	arenarius	nelle sabbie di Caorle
Dactilis	glomerata	su tutti i prati del Friuli
	maritima	a Caorle, vicino alle case, nelle sabbie, qualità nuova e rara.
Polycarpon	tetraphyllum	nei giardini a Monfalcone

Classe IV
Tetrandria

Globularia	vulgaris	a S. Daniele, altrove ecc.
	cordifolia	sulle montagne della Carnia
Dipsacus	silvestris	a S. Daniele, Cordovado
	pilosus	a S. Daniele, rara.
	laciniatus	nelle fosse presso Aquileja
Scabiosa	leucantha	sulle roccie presso Duino
	succisa	sui prati umidi, S. Daniele, Amaro.

	silvatica	presso Lusana, Clauzetto, S. Daniele, Tolmezzo.
	arvensis	a S. Daniele
	columbaria	a S. Daniele, Monfalcone
	graminifolia	a piedi della Mariana nella ghiaja presso Tolmezzo, Amaro
	stellata	intorno Ospitaletto, Gemona, Venzone trovata dal Sig.r de Brignoli
Sherardia	arvensis	nei Campi a S. Daniele, Udine
Galium	verum	su tutti i prati del Friuli, commune
	mollugo	lungo le siepi nel Friuli
	parisiense	a S. Daniele.
	aparine	nelle siepi, S. Daniele, Udine.
	purpureum	nei contorni a Tolmezzo, ai bagni di Monfalcone, San Daniele etc
	palustre	a S. Daniele, Amaro, Monfalcone, Cordovado.
	montanum	nelle montagne della Carnia, comune
	sylvaticum	nei boschi di Verzegnis, presso Resiutta, Clauzetto etc
	tenuifolium	sulle roccie e rivali di Monfalcone a mezzodì dei bagni
Asperula	odorata	Nei boschi di Verzegnis, Cavasso.
	taurina	lungo le siepi a San Daniele; entro i boschi nell vicinanze di Verzegnis
	cynanchica	nelle senditure delle roccie, Tolmezzo, Clauzetto lungo i prati, S. Daniele, Susans etc.
Rubia	tinctorum	sulle roccie presso i bagni di Monfalcone e lungo il mare; coltivata presso la (1) fabbrica di Linussio, ciò è una varietà

Plantago	marittima	a Caorle nelle paludi di S.ta Margherita
	major	a S. Daniele, Udine, Tolmezzo
	media	a S. Daniele, commune nel Friuli
	lanceolata	a S. Daniele commune dappertutto, si reputa una varietà nelle praterie e nelle montagne che si distinguono sotto il nome di Vrvesria secondo Gerard. Io penso bene che si potrebbe separarle
	serpentina	Pinzano, Clauzetto, S. Daniele, Tolmezzo
	cynops	sulle rive di Monfalcone
Sanguisorba	officinalis	sui prati umidi, Amaro, S. Daniele
Epimedium	alpinum	lungo le siepi, a S. Daniele, Clauzetto, Tolmezzo.
Cornus	mas	Nei boschi di Susans, di S. Daniele
	sanguinea	nelle siepi, a S. Daniele, Tolmezzo
Alchemilla	vulgaris	lungo i prati, alla sorgente del Tagliamento
	aphanes	a S. Daniele lungo i campi
Trapa	natans	sul lago di S. Daniele; nei canali delle pallud(i)
Isnardia	palustris	lungo le fossa di S. Daniele, Cordovado, Molinetto
Cuscuta	europea	nei Campi ad Amaro, Tolmezzo ecc.
Ilex	agrifolius	Nei boschi di Susans, Ciman, S. Daniele
Potamogeton	lucens	lungo i canali a Porto, Monfalcone
	natans	a S. Daniele nelle fossa dei palludi
	perfoliatum	nelle fossa a S. Daniele, S. Gaetano
	serratum	nelle fossa a S. Daniele, altrove
	pusillum	nelle fosse, communemente
	marinum	presso i canali di S. Gaetano, della valle di Copano, in tutte le palludi, Caorle

Ruppia	marittima	sui rivali, nel golfo di Venezia
Sagina	procumbens	intorno Cividale

Classe V

Pentandria

Heliotropium	europeum	a S. Daniele, Cordovado, nei campi
Myosotis	scorpioides	lungo le fosse a S. Daniele, altrove.
	lappula	a S. Daniele nei terreni pietrosi
Lithospermum	arvense	a S. Daniele, Pinzano, Tolmezzo
	purpureo-coeruleum	intorno Monfalcone in ronchi
	officinale	intorno S. Daniele, Cividale nei campi
Anchusa	officinalis	presso Tricesimo, Udine, Aquileja
Cynoglossum	officinale	a Clauzetto, S. Daniele etc.
	omphalodes	entro i boschi presso Madonna di monte sopra Cividale
Pulmonaria	officinale	nei boschi di Suzans, Lecinan, Verzegnis, Tolmezzo etc.
Symphytum	officinale	nelle palludi a S. Daniele, Monfalcone in queste paesi varia al color rosso, ad Aquileja
	tuberosum	nei boschi di Ragogna, Suzans, Pinzano.
Cerinthe	maculata	a S. Daniele, Spilimbergo, Cordovado
Echium	vulgare	a S. Daniele, Udine, comunemente nel Friuli
Primula	acaulis	a S. Daniele, Cordovado, questa pianta fiorisce molto per tempo, commune
	elatior	presso Ospitaletto, Tolmezzo sui prati.
	auricula	a piedi della Marianna dalla parte di Tolmezzo sulle rupi presso Cavazzo
	farinosa	sui prati umidi, San Daniele, Rinaro.

Soldanella	alpina	alla fonte delle nevaje nelle montagne della Carnia (questo fiore offre un carattere che alcuno non ne parla, quiste sono cinque piccole glande fornite di peli che sono piantate fra i filetti dei stami) Nectar. Linea.
Cyclamen	europeum	nei luoghi coperti, Tolmezzo, Pinzano Clauzeto, S. Daniele
Menianthes	trifoliata	nelle Paludi, a S. Daniele, Monfalcone.
Hottonia	palustris	nei fossi e nelle palludi di S. Daniele
Lysimachia	vulgaris	a S. Daniele, Monfalcone, Cordovado.
	nummularia	presso il lago di S. Daniele, Amaro.
	punctata	nei boschi, presso il castello di Susans
Anagalis	phœnicea	dapertutto il Friuli, comunemente
	cærulea	a Roncis di Monfalcone
Convolvulus	arvensis	comunemente in tutto il Friuli
	sepium	comunemente in Friuli e nella Carnia
	cantabrica	sulle colline sterili di Monfalcone
	soldanella	nelle sabbie dei rivali di Caorle e Monfalcone
Campanula	alpini	presso Resiutta, Moggio, Verzegnis.
	rhomboidalis	a Clauzeto, S. Daniele, (queste due specie hanno infinitamente rapporto, le prime alle foglie peticolate e le altre sessili)
	cespitosa	presso il Tagliamento, a Pinzano, S. Daniele, Tolmezzo
	spicata	a Tolmezzo, in Pontebba, e sui scogli
	barbata	sui prati al di sopra di Pieno, Carnia
	patula	a S. Daniele e sulle rive etu
	rotundifolia	nelle fenditure dei scogli, appresso Tolmezzo, Verzegnis e negli altri luoghi della Carnia

	speculum veneris	a S. Daniele, Monfalcone, Udine, Cordovado
	pyramidalis	sui muri dei giardini di Udine, Venzone.
	glomerata	sui prati a S. Daniele, Clauzetto, Tolmezzo
	trachelium	a S. Daniele
	urticaefolia	Nei boschi a S. Daniele, Verzegnis
	medium	a S. Daniele
	persicifolia	Nei boschi e vicinanze di Pinzano, a Clauzetto, e comunemente lungo la Cargnia
	rapunculus	nelle siepi e prati di S. Daniele, Cividale ec.
Phyteuma	comosa	sulle fenditure degli scogli nella strada di Venzone, a Tolmezzo, a piedi della Mariana, ad Amaro, e nella fortezza di Osoppo.
	spicata	Nei boschi della Carnia
	scheuchzeri	a S. Daniele, Tolmezzo, Pinzano
	scorzonerifolia	a S. Daniele, Pinzano, Suzans.
Lonicera	caprifolium	a S. Daniele e in tutto il Friuli
	xilosteum	nei boschi di Suzans, Verzegnis.
	alpigena	presso Cavasso nei boschi
	caerulea	nei boschi delle montagne della Carnia
Verbascum	thapsus	a S. Daniele e in tutto il Friuli
	lychnitis	intorno di Tolmezzo etc
	nigrum	a S. Daniele e altrove
	phoeniceum	presso Udine, sulla strada che conduce a Palma
Datura	stramonium	a S. Daniele, presso Udine, a Monfalcone
Hyoscyamus	niger	a S. Daniele, Udine, Fagagna, Cordovado
Physalis	alkekengi	a S. Daniele Monfalcone etc
Solanum	nigrum	a S. Daniele in tutto il Friuli e nella Carnia
	dulcamara	a S. Daniele, Tolmezzo, commune

Onosma	echioides	sulle colline secche di Monfalcone, Pinzano
Atropa	bella donna	Nei boschi e sulle rive presso Monfalcone
Rhamnus	catharticus	Nei boschi intorno S. Daniele
	frangula	nei boschi di S. Daniele, Suzans, Verzegnis, Tolmezzo
	paliurus	nelle siepi a S. Daniele, Cordovado, sulle colline secche, Monfalcone
	zizyphus	a piano dei bagni di Monfalcone, rara
	insectorius	sulle colline nei boschi di S. Daniele
	pumilius	nelle fenditure delle rupi presso Moggio, Verzegnis, Amaro ecc.
Evonimus	europeus	Nei boschi di Suzans, Pinzano, Tolmezzo e nelle Siepi a San Daniele
	verrucosus	nei boschi delle montagne, in Friuli e nella Car
Hedera	helix	communemente da per tutto il Friuli, nei boschi sui muri
Vitis	labrusca seu vinifera	intorno Duino nelle siepi ed in tutti i boschi del Friuli e della Carnia
Samolus	valerandi	lungo i fossi, nelle vicinanze umide a Cordovado, Monfalcone
Pervinca	major	a Suzans, Monfalcone nelle siepi
	minor	a S. Daniele nelle siepi, commune
Asclepias	vincetoxicum	a S. Daniele, Tolmezzo, Resiutta, nei boschi a Verzegnis
Chenopodium	bonus henricus	a Tolmezzo, Amaro, la Pontebba
	viride	communemente da per tutto il Friuli
	vulvaria	a Cordovado vicino le case
	album	Tolmezzo, Monfalcone
	murale	a muri di Monfalcone
	scoparia	vicino a Gorizia e Trieste

	ambrosioides	lungo le case e ronchi di Monfalcone, pianta rara
	rubrum	in roncis ecc.
Salsola	kali	nelle paludi di Caorle e lungo i canali
	soda	nei medesimi luoghi
	sativa	lungo le dighe alla valle di Zapena
		Osservazione: Queste sode crescono in gran quantità in tutto il Golfo di Venezia.
Ulmus	campestris	Nei boschi del Friuli e lungo le strade
Gentiana	cruciata	sulle montagne di Clauzeto verso Pontebba
	utriculosa	sui prati incolti di S. Daniele
	centaurium	a San Daniele sui prati, lungo i canali di Monfalcone, Portogruaro etc. Communemente nel Friuli.
	acaulis	presso Ospitaletto sui prati delle montagne di Amaro etc.
	pneumonanthe	appresso il lago di San Daniele, e sui prati umidi
	asclepiadea	Nei boschi di Verzegnis, in quelli delle montagne di Strabut e Tolmezzo
	verna	sui prati incolti di S. Daniele ed in quelli delle montagne della Carnia
	amarella	a San Daniele, Tolmezzo.
	purpurea	sulle montagne del Friuli e della Carnia

Ombelliferes

Eryngium	maritimum	nei rivali di Caorle, Monfalcone
	campestre	nei luoghi incolti a S. Daniele, Gemona Ospitaletto.
	alpinum	sulle montagne della Carnia
Astrantia	major	sui prati a Clauzeto e nella Carnia
	carniolica	presso Gorizia, Gradisca ecc.

Sanicula	europea	Nei boschi di Suzans, di Ciman, di Verzegnis
Daucus	carota	communemente sui prati del Friuli
Caucalis	grandiflorus	a San Daniele, Cordovado sull'orlo de campi e sulle rive.
	daucoides	sui campi a San Daniele
Tordylium	anthriscus	a S. Daniele, Monfalcone, nelle siepi
Athamanta	libanotis	a San Daniele, Clauzetto, e nelle montagne della Carnia.
	cretensis	sulle montagne intorno Tolmezzo
	rupestris	al castello di Gemona sopra Clauzetto, e fra le mon
	meum	sui prati delle montagne della Carnia, in Friuli
Laserpitium	latifolium	a piedi della Marana del fianco di Tolmezzo e nei boschi di Verzegnis
	siler	sui prati a San Daniele Tolmezzo.
	prutenicum	sulla strada di Moggio a Resiutta nei boschi presso Cavasso, S. Daniele
	halleri	sulle montagne al di sopra di Clauzetto sui scogli, rara
Imperatoria	ostruthium	a San Daniele, Tolmezzo.
Selinum	oreoselinum	sui prati di S. Daniele, Gemona, Ospitaletto, Amaro, e communemente nella Carnia
	cervaria	a San Daniele sui prati, a Pinzano, Tolmezzo, Amaro.
	carvifolium	Nei boschi in Verzegnis e Cavasso.
	chabrei	a San Daniele, nelle siepi, rara.
	monieri	lungo i prati a S. Daniele, Tolmezzo, Clauzetto
Pastinaca	sativa	sui prati di San Daniele, Monfalcone
Heracleum	spondylium	a San Daniele Tolmezzo, Suzans
Ligusticum	peloponense	sulle montagne al di sotto di Clauzetto e nelle fenditure delle rupi, rara

	levisticum	nelle rive presso Madonna di monte di Cividale trovata dal Sig.r De Brignoli
Aethusa	cynapium	nelle siepi a San Daniele, e nei giardini
Conium	maculatum	a San Daniele, Cordovado, Tussaga nelle fosse e luoghi grassi
Carum	carvi	nei prati intorno Tolmezzo
Pimpinella	magna	nei prati delle montagne a Tolmezzo
	saxifraga	a S. Daniele, Clauzetto, Pinzano, Tolmezzo
Seseli	montanum	sulle rupi di Resiutta alla Pontebba, e nelle vicinanze di Tolmezzo
	pumilum	nel terreno incolto d'Osoppo, nelle pasture secche delle montagne, questa pianta varia di molto nella sua taglia
Aegopodium	podagraria	nelle siepi intorno S. Daniele
Oenanthe	pimpinelloides	nelle paludi di S. Daniele, e lungo le fosse d'Udine
Chaerophyllum	silvestre	in vicinanza di Tolmezzo S. Daniele
	aureum	nelle siepi attorno Tolmezzo
	hirsutum	lungo le fosse di Tolmezzo, nei luoghi umidi, e lungo le acque del Cimano e Verzegnis
	temulum	in vicinanza di S. Daniele, Tolmezzo
	cicutarum	nei giardini della Fabbrica Linussio, rara
Crithmum	maritimum	sul rivale di Caorle, sugli scogli a riva del mare dirimpetto ai Bagni di Monfalcone
Echinophora	spinosa	nelle sabbie alla riva di Caorle, Monfalcone etc.
Bupleurum	odontites	sulle colline incolte, e nelle praterie di olivi intorno di Monfalcone
	tenuissimum	nelle siepi vicino a Ronchis.

	rotundifolium	in vicinanza di ronius di Monfalcone
	ranunculoides	sui prati delle montagne presso Ospitaletto, Tolmezzo, Clauzetta
Ferula	nodiflora	sui prati incolti a S. Daniele, Pinzano, Clauzeta, Amaro, Tolmezzo etc.
Sium	angustifolium	nelle fosse intorno Cordovado, Monfalcone
Apium	graveolens	a bordo del Canale che conduce da Portogruaro a Caorle, presso Monfalcone
	Osservazione	Si coltiva una varietà di questa pianta il Celeri:
Anethum	fœniculum	sugli scogli presso i bagni di Monfalcone, si coltiva questa pianta nei giardini
Scandix	pecten	nei campi a ronius di Monfalcone, framezzo le biade
Coriandrum	testiculatum	nei campi a ronius di Monfalcone
Apocinum	venetum	sulle rive di Monfalcone sopra quelle di Caorle al di là della Livenza nelle sabbie ...
Rhus	cotinus	sulle colline intorno i bagni di Monfalcone, a Duina, presso Trieste
Viburnum	lantana	nei boschi nelle vicinanze di S. Daniele, Pinzano, Susans
	opulus	Nei boschi di Susans, Verzegnis
Sambucus	niger	nelle recinti a San Daniele, Udine, Resiutta, alla Pontebba, commune nel Friuli
	ebulus	in vicinanza di San Daniele intorno le fosse.
Staphyllea	pinnata	nelle siepi a ronius di Monfalcone. ~~nella ghiaja del~~
Tamariscus	germanicus	nella Ghiaja del Tagliamento a Pinzano, Tolmezzo, Spilimbergo
	gallicus	nelle sabbie ai rivali del mare di Caorle là del porto S. Margherita

Alsine	media	communemente in tutti i campi, e giardini del Friuli e della Carnia
Drypis	spinosa	nell' Istria,
Parnassia	palustris	a San Daniele, Pinzano, Tolmezzo, nei luoghi umidi delle montagne del Friuli e della Carnia
Thesium	linophyllum	a S. Daniele, Tolmezzo, Clauzetto
	alpinum	nelle montagne della Carnia, nelle vicinanze aride e nelle fenditure delle roccie
Statice	armeria	moltissimo nelle montagne del Friuli e della Carnia
	limonium	nelle paludi, lungo il canale a Caorle, a Aquilea, Monfalcone
	cordata	a Caorle presso il Porto S. Margherita, assai rara
Linum	hirsutum	sui prati a San Daniele, Tolmezzo, Cordovado, Clauzetto
	flavum	nella parte della fortezza di Palma, Campolongo
	tenuifolium	sui prati incolti, sulle colline di S. Daniele, a Monfalcone
	catharticum	lungo le fosse, sui prati a San Daniele, Tolmezzo
	maritimum	sui prati e spiaggie di Monfalcone fra li bagni e il Timavo
	austriacum	nello stesso luogo che il marittimum
	narbonense	sui prati, e sulle colline nelle vicinanze di Cividale

Classe VI.

Hexandria

Galantus	nivalis	nei luoghi coperti presso d'Ariano, S. Daniele
Leucoium	vernum	intorno S. Daniele
	æstivum	nelle paludi lungo il Corno a S. Daniele
Narcissus	pseudo narcissus	sopra un prato a San Daniele, rara.
	poeticus	a Tolmezzo nei campi, rara
Allium	ursinum	nei Boschi di Susans, Cavasso, Verzegnis
	angulosum	sulle colline di San Daniele, Tolmezzo, vicino della Pontebba
	senescens	sulle rupi presso Tolmezzo, S. Daniele
	oleraceum	presso Resiutta, Ospitaletto, S. Daniele, Tolmezzo.
	rotundum	nel Friuli
	sphærocephalum	sopra i campi a Monfalcone
Erythronium	dens canis	nei boschi di Ragogna, Ciman, di Verzegnis
Lilium	martagon	a San Daniele nella parte di Ragogna
	bulbiferum	Clauzetto, Pinzano, Ragogna
	pomponium	intorno San Daniele, Ragogna
Tulipa	silvestris	presso Gorizia
Ornithogalum	umbellatum	a San Daniele nei rivali.
	luteum	nelle vicinanze di San Daniele, rara
	pyrenaicum	nei boschi di Ciman
Anthericum	ramosum	sui prati di San Daniele, Clauzetto, Gemona, Tolmezzo
Scilla	bifolia	nei boschi di Ciman, nell'entrata di Valvasone e San Vito

Asparagus	officinalis	nelle siepi a S. Daniele
	corruda	nella foresta di Cina all'imboccatura del Tagliamento, nei luoghi incolti intorno Monfalcone, di Duino
Convallaria	majalis	Nei boschi al nord della collina di Ragogna dalla parte del Tagliamento, rara
	verticillata	nelle montagne all'ovest di Clauzetto
	bifolia	al di sopra di Tolmezzo nel bosco sulla strada da Verzegnis a Cavasso
	multiflora	a San Daniele, Tolmezzo
	polygonatum	nelle boscaglie delle montagne alla Pontebba
Hyacinthus	comosus	a San Daniele nei campi
	botryoides	appresso Valvasone
Hemerocallis	flava	nei boschi di Ciman, rara io non l'ho giammai riscontrata in altro luogo
Juncus	pilosus	a San Daniele nei boschi, a Ragogna
	bulbosus	a Tolmezzo, Cordovado
	niveus	nei boschi di Cuzzano, di Clauzetto
	conglomeratus	nelle palludi a Caorle
	articulatus	nelle palludi di San Daniele
	effusus	lungo i canali di Caorle
	inflexus	nello stesso luogo
	trifidus	nei luoghi umidi delle montagne
	bufonius	nei siti traversali in Carnia
	acutus	nelle palludi del Basso Friuli
Berberis	vulgaris	Nei boschi di Susans, di Ciman presso Clauzetto, intorno Tolmezzo. comune

Rumex — — acetosa — — — in quasi tutti i prati di tutto il Friuli

crispum — — — — — a San Daniele nelle situazioni umidi ec

acetosella — — — — presso la Pontebba sulle rive

aquaticus — — — — lungo i fossi a S. Daniele, Tolmezzo

scutatus — — — — — al di sopra di Illaggetto fra le pietre vicino di Tolmezzo.

pulcher — — — — — a S. Daniele lungo le rive delle fossa

alpinus — — — — — intorno le uje, e nei boschi delle montagne della Carnia

Narthecium — calyculatum — — — — nelle praterie e nei siti umidi delle collini a S. Daniele e nella Carnia

Triglochin — — palustre — — — — a S. Daniele vicino al Corno, nei prati um

maritimum — — — — presso Portogruaro nelle palludi lungo il canale che conduce a Caorle

Colchicum — autumnale — — — fra tutti i prati a San Daniele, Clau zetto, Tolmezzo, e fa fiorisce nell' Autu no e le foglie non appariscono che nella susseguente Primavera

Alisma — — — plantago — — — — nelle fossa a San Daniele, Pordovado communemente nel Friuli

ranunculoides — — — entro le fossa presso Pordovado, più rara

La settima Classe contiene molto poche piante che non esistono pu[?] nel Friuli, eccettuata ~~quelle che si trovano sotto~~ la trientalis europe[a]

Classe VIII

Octandria

Œnothera — —	biennis — — — —	sulla riva del mare all'imboccatura del Tagliamento non fu ritrovata che qualche pianta sulla ghiaja del Tagliamento ad Amaro, Tolmezzo ove si coltiva nella fabbrica Linussio,
Epilobium — — —	hirsutum — — — —	lungo le fossa a San Daniele, Tolmezzo.
	montanum — — — —	nei boschi di Pinzano, di Clauzetto.
	dodonei — — — —	a San Daniele sui margini della fela presso Venzone
	angustifolium — — —	vicino al villaggio di Piano nella Carnia
	grandiflorum — — — —	lungo le acque indifferenti della Carnia
	roseum — — — —	sulla strada di Resiutta alla Pontebba
Vaccinium — —	myrtillus — — — —	in quantità nei boschi che sono sul cammino d'Ampezzo all'origine del Tagliamento sulla Montagna della Marianna a mezzodì.
	vitisidea — — — —	nei medesimi siti e vicino ad Amaro
Erica — — — —	vulgaris — — — —	a San Daniele nei luoghi incolti, in quantità presso Cordovado
	carnea — — — — —	a San Daniele sui scogli presso Ciman, Susans, Pinzano ecc.
Daphne — — —	mezereum — — — —	nelli boschi di Cimau, Susans, Verzegnis.
	cneorum — — — —	vicino a Tolmezzo, a piedi della Marianna
Moehringia — —	muscosa — — — —	nei luoghi coperti vicino a Clauzetto, Verzegnis, sulle montagne della Carnia
Adoxa — — — —	moschatelina — — —	nelle siepi nelle vicinanze di San Daniele

Chlora --- perfoliata --- ~~[illegible]~~ nelle vicinanze di S. Daniele, Cordovado, lungo le fosse e sopra i prati.

Polygonum --- hydropiper --- lungo le fosse, commune nel Friuli
persicaria --- commune lungo le lagune, le fosse a S. Daniele ed in tutto il Friuli.
viviparum --- nei prati sopra Piano in Carnia
aviculare --- commune nelle strade, nei Giardini in Friuli e nella Carnia.
bistorta --- nei luoghi umidi delle montagne della Carnia e del Friuli
amphibium --- sul lago di S. Daniele, e sui canali del basso Friuli.
dumetorum --- nelle siepi a S. Daniele, Tolmezzo, Monfalcone

Paris --- quadrifolia --- Nei boschi di Ciman, Susans, Verzegnis

Classe IX
Enneandria

Laurus --- nobilis --- sulle rive del mare presso il Cantone di Duino infra i boschi, rara.

Butomus --- umbellatus --- sul canale di Porto, Concordia, Monfalcone ecc.

Classe X
Decandria

Dictamnus --- albus --- nelle rupi, appresso i bagni di Monfalcone

Ruta --- graveolens --- sulle spiaggie e sulle roccie presso Duino, e presso i bagni di Monfalcone

Rhododendron	ferrugineum	sulle montagne di Stoabut al di sotto di Tolmezzo
	hirsutum	sulle montagne di Clauzetto, a piedi della Mariana, ad Amaro.
	chamaecistus	vicino al ponte di Moggio, a piedi della Mariana a fianco di Tolmezzo, ad Amaro
Arbustus	uva-ursi	nei luoghi incolti e sulle alture delle montagne della Carnia
Pyrola	uniflora	nei boschi nelle vicinanze di Forno di sopra, e in quelli prima di arrivare alla sorgente del Tagliamento
	secunda	
	minor	nelli boschi presso Forno di sopra, lungo il torrente; la rotundifolia è rara.
	rotundifolia	
Chrysosplenium	alternifolium	a piedi della grande montagna che si trova a mezzodì del villaggio di Verzegnis, e nei luoghi umidi
Saxifraga	rotundifolia	nei luoghi umidi delle montagne della Carnia, lungo i fiumi.
	cotyledon	sui scogli a Clauzetto, presso Tolmezzo, Amaro, alla Pontebba
	uncifolia	lungo il fiume presso il ponte di Verzegnis e sui rivali umidi
	autumnalis	nei luoghi umidi della montagne della Carnia
	caesia	nelle rupi, sulle muraglie nella strada di Venzone a Tolmezzo
	tridactyles	in vicinanza di San Daniele e altrove
	geranoides	sul ponte di Cividale contro i scogli lungo il Natisone
Scleranthus	annuus	nei campi nei contorni di S. Daniele

Dianthus	virginicus	sulle colline a Ragogna, vicino di Tolmezzo
	silvestris	nelle roccie presso Tolmezzo sulla strada di Resutta alla Pontebba
	arenarius	sulla ghiaja avanti di arrivare a Tolmezzo
	barbatus	nelli boschi di Caporiaco a Tolmezzo, e lungo le fossa a Monfalcone
	atrorubens	sui prati secchi a S. Daniele, Clauzetto
	superbus	a S. Daniele, Tolmezzo
	saxifraga	sulle mura, nei luoghi inculti a S. Daniele, Tolmezzo, Udine.
	caryophyllus	nei luoghi aridi, a Ragogna
Saponaria	officinalis	a San Daniele, Tolmezzo nelle siepi
	vaccaria	presso Cinzano, Tolmezzo
	ocymoides	vicino a Forno di sotto
Cucubalus	behen	a S. Daniele Clauzetto, questa pianta alligna nelle montagne e framezzo le roccie ed è quasi non riconoscibile per la picciolezza delle sue foglie
	otites	nelle vegetazioni di olivette a Monfalcone
	baccifer	nelle siepi a S. Daniele, rara
Silene	nutans	a S. Daniele lungo i campi
	gallica	nei campi entro Ragogna e la linea
	rubella	in vicinanza di Porcia nei campi
	acaulis	sulle alte montagne della Carnia
	saxifraga	nelle rupi entro Amaro e Tolmezzo sulla strada, commune nelle montagne
	quadrifida	nei boschi presso Forno di sopra
	rupestris	nei boschi presso la Pontebba
Lychnis	dioica	a San Daniele sulle rive
	viscaria	sulla strada di Ampezzo a Forni di sotto

	flosculosa b	nei prati umidi a S. Daniele, Amaro, Tolmezzo
Agrostema	githago	nei campi a S. Daniele Monfalcone commune nel Friuli
	coronaria	sulle praterie delle montagne
Stellaria	graminea	Nei boschi presso Tolmezzo
	nemorum	nei boschi delle montagne intorno di Cividale, il Sig.r Brignoli
Arenaria	maritima +	a Caorle nelle paludi che bordeggiano il canal della Livenza, porto S. Margherita
	rubra	a Caorle vicino alla chiesa della Vergine
	striata	nelle jeti pietrose vicino Amaro
	serpillifolia	lungo i campi a S. Daniele, Tolmezzo
	trinervia	a S. Daniele, commune nel Friuli
	recurva +	presso Moggio
Cerastium	vulgatum	nei campi a San Daniele commune.
	aquaticum	nelle siepi ecc. intorno dei ruscelli a San Daniele, Udine, Tolmezzo
	refractum	sulla strada di Amaro a Moggio
	manticum	presso il ponte di Moggio
	arvense	nei campi intorno Cividale
	viscosum	nei boschi, e campi presso Cividale
Sedum	telephium	sulle mura dei giardini a S. Daniele
	dasyphyllum	di contro le rive umide, le mura a Clauzetto, e nei suoi contorni
	hispanicum	di contro le mura dei giardini a Clauzetto, a Pinzano a San Biaggio
	sexangulare	a San Daniele, Tolmezzo, Amaro
	album	sulle mura dei giardini a San Daniele, Gemona, commune.

	reflexum	presso Villa in Carnia
	acre	nei luoghi sterili, commune nel Friuli
Oxalis	acetosella	nelle siepi a San Daniele, e ~~dentro~~ nei boschi di Ciman
	corniculata	nei giardini, lungo le mura di S. Daniele in Udine etc.
	stricta	nei giardini intorno Tolmezzo

Classe XI
Dodecandria

Asarum	europeum	nei boschi presso Ragogna, a Susans, a Ciman, e intorno S. Daniele
Portulaca	oleracea	nei giardini a Tolmezzo, S. Daniele, Udine, commune nel Friuli
Lythrum	salicaria	lungo le fossa del Lago di S. Daniele a Tolmezzo, Cordovado, nelle palludi
	hyssopifolium	presso Fossalta e Fussagn, e lungo le fossa
Agrimonia	eupatoria	lungo le siepi e le ruscelli a S. Daniele commune nel Friuli
Reseda	lutea	a S. Daniele, Udine, Cordovado, Tolmezzo
	phyteuma	nelle carte di Monfalcone a Trieste
Sempervivum	montanum	sugli scogli intorno Tolmezzo, Clauzetto
	tectorum	Si riscontrano nel Friuli sopra i muri dei giardini
Euphorbia	peplus	lungo le case nei giardini in San Daniele ed Udine
	silvatica	nei boschi di Ciman, Susans, Pinzano
	dulcis	Nei boschi vicino a Tolmezzo

cyparissias — a San Daniele, Udine, Monfalcone
verrucosa — a San Daniele sulle colline al ponte di Cerno
saxatilis — vicino a Tolmezzo a piedi della Mariana nelle boscaglie.
myrsinites — sulle spiaggie dell' Isonzo andando da Monfalcone ad Aquileja.
palustris — nei boschi e sulle rive del canale della parte di Vossalta, e Fossago.
peplis — nelle sabbie sui rivali di Monfalcone
paralias — sui rivali di Caorle nelle sabbie.
falcata — lungo i Campi a S. Daniele, rara.
platyphyllos — nelle vicinanze d' Udine, a S. Daniele, Cordovado
helioscopia — nei campi a S. Daniele, Tolmezzo, commune nel Friuli.
lathyris — intorno Monfalcone, rara.

Classe XII
Icosandria

Myrtus — communis — nelle montagne presso Trieste, Scopoli
Punica — granatum — intorno a Monfalcone
Prunus — spinosus — lungo le siepi, i boschi, S. Daniele, Tolmezzo, Verzegnis, Udine, commune
cerasus — nei boschi di Susans
mahaleb — lungo la strada, Avaro, Tolmezzo, Verzegnis
padus — nei boschi in Carnia
Crategus — oxiacantha — nelle siepi a S. Daniele, Udine, Tolmezzo, commune nel Friuli.
aria — nei boschi di Susans, di Verzegnis, di Arabuts, a Clauzetto, commune nella Carnia

Sorbus	aucuparia	Nei boschi delle montagne della Carnia
Mespilus	amelanchier	nei boschi di Ciman, Susans, intorno Tolmezzo, Verzegnis
	cotoneaster	sulla estremità della collina di Ragogna dalla parte del nord, rara
Pyrus	communis	nei boschi di Tolmezzo, di Verzegnis
	malus	nei boschi al di sopra di Tolmezzo
Spiræa	ulmifolia	presso Pinzano sopra i muri della Chiesa di Venzone frammezzo le rovine ad Amaro e Tolmezzo
	aruncus	nei boschi di Ciman, Susans
	ulmaria	lungo delle fosse a Tolmezzo
	filipendula	sui prati secchi a S. Daniele, Amaro, Ospitaletto, Tolmezzo
Rosa	pumila	nei boschi di Ciman; presso Caporiacco
	canina	nelle siepi, nei boschi a S. Daniele, Tolmezzo, commune in tutto il Friuli
	arvensis	intorno S. Daniele, commune in Friuli
	rubrifolia	nei boschi intorno Verzegnis
	alpina	appresso Forna, Clauzetto
	montana	nel bosco di Strabut
Rubus	fruticosus	nelle siepi, nei boschi in Friuli in Carnia, commune
	cæsius	nei boschi sulla grava a Tolmezzo, a S. Daniele, Clauzetto
	idæus	nei boschi in Carnia
	saxatilis	nei boschi a piè della Mariana, a Verzegnis
	hybridus	nei boschi di Strabut; io non credo punto che ciò sia una varietà di fruticosus

Potentilla	anserina	appresso Tolmezzo, Resiutta
	rupestris	vicino alla Pontebba
	alba	nei pascoli entro S. Daniele e Susans.
	verna	nei luoghi sterili, S. Daniele, Pinzano, Clauzetto.
	caulescens	nelle fenditure delle rupi di Venzone, a Tolmezzo, ad Amaro sulla Collina di Ragogna.
	reptans	sopra i luoghi erbosi, sulle rive a San Daniele, commune nel Friuli
Tormentilla	erecta	sui prati a S. Daniele, sui rivali umidi, nei boschi di Clauzetto, Tolmezzo etc.
Fragaria	vesca	a S. Daniele, Tolmezzo, Verzegnis, sulle rive, nei boschi aprici commune in Friuli e in Carnia
Comarum	palustre	nelle palludi del basso Friuli
Geum	urbanum	nelle siepi a S. Daniele
	rivale	nei luoghi umidi delle montagne della Carnia
Dryas	octopetala	entro S. Daniele e Ragogna, sulla strada delle grave a Clauzetto, entro Amaro e Tolmezzo.

Classe XIII
Poliandria

Capparis	spinosa	intorno il castello di Duino, rara
Actea	spicata	nei boschi di Pinzano, Clauzetto
Chelidonium	majus	nei giardini, nei luoghi coltivati a S. Daniele, commune in Friuli.
Glaucium	luteum	sui ripali di Monfalcone, sulla parte di Duino, a Timau
Papaver	argemone	nei campi a S. Daniele, Gorizia.
	rhoeas	commune nei campi del Friuli

	alpinum	nelle montagne della Pontebba e in quelle della Carnia
Nymphaea	lutea	sul fiume Corno a S. Daniele, nei differenti canali delli palludi del Friuli
	alba	sul lago di S. Daniele, a Cordovado sui canali presso il Porto S.to Gaetano
Tilia	europea	nei boschi in Friuli, vicino Udine, vi esiste una varietà a foglie più piccole biancastre al di sopra
Cistus	fumana	nei terreni secchi presso Cordovado, S. Daniele, Pinzano, la Cimana
	helianthemum	a San Daniele, Clauzetto, Tolmezzo
	alpestris	nelle rupi sulla strada di Amaro, a Tolmezzo, Clauzetto
	salvifolius	presso Trieste
Peonia	officinalis	nei boschi intorno Peonis, trovata dal Sig.r de Brignoli
Delphinium	consolida	nei Campi a S. Daniele Udine
Aconitum	amarum	lungo le roccie fra Moggio e Resiutta
	lycoctonum	nei boschi di Caporiacco, Verzegnis.
	napellus	presso Forno, sulle montagne della Carnia
Aquilegia	vulgaris	intorno S. Daniele, rara.
	viscosa	vicino ad Amaro, a Tolmezzo, a piedi della Mariana, a Moggio a Resiutta
Nigella	arvensis	vicino Gorizia nei campi
Anemone	nemorosa	nelle siepi a S. Daniele, Pinzano
	trifolia	nei boschi di Cimano fra le siepi di San Daniele, presso Tolmezzo.
	ranunculoides	sulle rive di S. Daniele
	hepatica	nei boschi di Ciman, Susans, Pinzano, ad Asiago, nelle vicinanze di Verzegnis

	pulsatilla	sulle montagne della Carnia, del Friuli
Atragene	alpina	nei boschi alla montagna di Strabut e nelle vicinanze di Clauzetto
Clematis	recta	a San Daniele al ponte di Cornino al Tolmezzo, Clauzetto.
	integrifolia	presso Duino
	vitalba	lungo le siepi a San Daniele, Udine, Tolmezzo, comune nel Friuli
	viticella	presso i Molini d'Aviano rara, comune in Monfalcone, ronchis
	cespitosa	nelle sabbie sui rivali di Caorle attorno Duino nelle siepi
Thalictrum	aquilegifolium	nei boschi di Caporiaco, Pinzano
	flavum	intorno S. Daniele, Tolmezzo
	angustifolium	a S. Daniele presso Caporiaco
	foetidum	presso Tolmezzo, S. Daniele, Clauzetto
Adonis	vernalis	raccolte per l'abbate Berini e Brumati nelle vicinanze di Ronchis di Fradisca
	autumnalis	sulla strada di Palma a Campolongo, a fianco di Monfalcone
Ranunculus	aconitifolius	sui prati, sulle rive alla sorgente del Tagliamento.
	aquatilis	nella marca a San Daniele
	flammula	nella marca a San Daniele
	lingua	sulla spiaggia del lago di S. Daniele nel rivolo
	ficaria	sui rivali umidi a San Daniele
	auricomus	nei boschi intorno S. Daniele
	arvensis	sui campi a San Daniele
	bulbosus	lungo le fosse della strada a San Daniele
	acris	sui prati a San Daniele, Tolmezzo, comune nel Friuli

glacialis — sulle montagne al di sopra di Forno fra mezzo le pietre

lanuginosus — lungo il Nadisone sotto il ponte di Cividale etc.

sceleratus — nei luoghi umidi intorno Monfalcone ritrovata dalli Sr.i Berini e Brumati

Trollius — europeus — sui prati a Clauzetto in quelli al di sopra di Piano, assai commune nelle montagne

Isopyrum — thalictroides — Nei boschi all'opposto della collina di Ragogna in faccia del nord

Helleborus — virides — lungo le siepi a San Daniele

niger — al nord della collina di Ragogna sulla strada di Resiutta alla Pontebba, assai commune in queste montagne

Caltha — palustris — presso di Ragogna, a Cimau nei luoghi umidi, alla sorgente del Tagliamento, a Verzegnis.

Classe XIV

Didynamia

Lamium — orvala — lungo le siepi a San Daniele

album — sulle rive a San Daniele

maculatum — nelle siepi, lungo le fosse a S. Daniele

purpureum — nei giardini, nei luoghi coltivati a San Daniele, Tolmezzo, commune.

amplexicaule — nei giardini a Monfalcone

Leonorus — cardiaca — a San Daniele lungo il corso.

marrubiastrum — a Ronus di Monfalcone lungo le fossa.

galeobdolon — nelle siepi: a S. Daniele, ~~nei boschi~~ a Pinzano ~~a Tolmezzo~~.

Stachis	silvatica	lungo le siepi a San Daniele, ~~etc~~ nei boschi a Tolmezzo
	palustris	lungo le fosse a San Daniele, commune nel basso Friuli.
	germanica	presso il villaggio di Clauzetto
	alpina	a Piana, a Forna di sopra, assai commune sulle montagne della Carnia
	recta	a San Daniele, Clauzetto, Tolmezzo.
	annua	sui prati, lungo la strada a S. Daniele cc
	maritima	nelle sabbie della riva di Monfalcone rara
Marrubium	vulgare	intorno Monfalcone nei luoghi secchi
Ballota	nigra	lungo le siepi a San Daniele, Udine, commune nel Friuli
Brunella	vulgaris	sui prati, lungo il rivolo a San Daniele, Udine, Tolmezzo.
	lacinata	lungo i campi a Cordovado
Mellitis	melissophyllum	nei boschi a San Daniele, Clauzetto, Tolmezzo
Galeopsis	ladanum	lungo le pietre del torrente a San Daniele sulla ghiaja del Tagliamento, a Tolmezzo, a Ciman
	tetrait	a San Daniele, Clauzetto
	cannabinum	a Clauzetto, S. Daniele a Chiusa lungo le case, questa pianta varia a fiori rossi ed a fiori gialli.
Betonica	officinalis	sui prati a S. Daniele, Clauzetto, Tolmezzo si trova nei prati marciosi al basso Friuli
	alopecuros	intorno Clauzetto, ad Amaro, Tolmezzo, Gemona, a Vita framezzo le pietre
Glechoma	hederacea	commune intorno San Daniele a Tolmezzo, lungo le siepi.
Clinopodium	vulgare	lungo i muri dei giardini, nelle siepi, nei fossi a San Daniele, commune nel Friuli

Thymus	alpinus	sulla strada d'Ampezzo a Forno, ad Amaro, comune nelle montagne.
	acinos	sulla strada a S. Daniele a Villanova a Cordovado.
	serpyllum	lungo le rive e sulle pietre a Clauzetto, Tolmezzo, S. Daniele, questa pianta varia a foglie più o meno vellutate.
Satureia	montana	presso Duino nelle Montagne del Karlso
	rupestris	a Gemona nelle rupi al di sopra della villa
Origanum	vulgare	nei boschi a Clauzetto, Pinzano, intorno Verzegnis, Tolmezzo sulla strada di Moggio a Resiutta nel bosco di Strabut
Melissa	calamintha	a S. Daniele, Udine, Tolmezzo, Clauzetto, comune nel Friuli
	officinalis	intorno San Daniele
	grandiflora	Nei boschi della Cargnia
Scutellaria	galericulata	fra le ravadi al lago di S. Daniele, nei luoghi umidi presso Jussago a Monfalcone
Nepeta	cataria	sulle rupi attorno Clauzetto sulla strada in vicinanza di Tolmezzo.
	violacea	sulle montagne al di sopra di Clauzetto
Mentha	pulegium	lungo il ruscello, nei luoghi umidi intorno San Daniele
	aquatica	lungo le fosse a San Daniele; nel basso Friuli.
	arvensis	intorno San Daniele, rara
	silvestris	lungo l'acqua a Tolmezzo, a S. Daniele, presso i bagni di Monfalcone; esse varia per le foglie più o meno cenerastre.

Bugula	reptans	a S. Daniele, Tolmezzo, Cordovado etc.
	pyramidalis	in differenti luoghi della Carnia
	genevensis	sulle montagne della Carnia, alla sorgente del Tagliamento.
Hyssopus	officinalis	sulle rupi a San Daniele, Susans, Gemona, Pinzano, attorno Tolmezzo
Teucrium	flavum	sulle siepi a bordo del mare dirimpetto ai bagni di Monfalcone.
	polium	sulle dune a riva di Caorle.
	montanum	presso S. Daniele, a Clauzetto, Gemona, Tolmezzo sulle rupi assai commune
	chamaedrys	intorno S. Daniele, Pinzano, Ragogna
	botrys	nei contorni di Clauzetto
	chamaepytys	intorno S. Daniele sui muri
	scordium	a riva del mare, lungo le fosse presso i bagni di Monfalcone questa pianta ha l'odore d'aglio
Rhinanthus	crista-galli	nei prati secchi a S. Daniele, Osoppo
	alectorolophos	presso Ragogna, intorno il Lago di S. Daniele nei prati secchi.
Euphrasia	officinalis	commune a S. Daniele nei prati incolti, nei pascoli, sulle colline a Tolmezzo commune nella Carnia e l'alto Friuli.
	lutea	sulle colline incolte a San Daniele, Susans, Ragogna, Lestans
	odontites	a S. Daniele nei campi, a Cordovado, Udine
Melampirum	nemorosum	nei boschi a Clauzetto, attorno Tolmezzo sulla strada di Ampezzo a Forno.
	silvaticum	nei boschi presso Forno di sotto
	cristatum (!)	sulle pianure presso Osoppo nei luoghi incolti presso le palludi di Ligugnano.

	pratense	tenuta del Conte Attimis, essa deve trovarsi nel campo del basso Friuli
Pedicularis	palustris	nei palludi di S. Daniele ad Amaro, presso Monfalcone
	tuberosa	sui prati al di sopra della sorgente del Tagliamento
Limosella	aquatica	nelle palludi di S. Daniele
Lathrea	squamaria	nei luoghi coperti, umidi presso di Ragogna, nei boschi di Susans, di Cimaù
Antirrhinum	majus	sui muri del giardino d'Udine in fianco dell'Arcivescovado
	alpinum	intorno Amaro fra le pietre, a Tolmezzo, a Forno, assai commune nelle alpi.
	linaria	presso S. Daniele, Tolmezzo nel basso Friuli, commune.
	minus	sui campi a S. Daniele
	cymballaria	sulle mura a San Daniele, e quasi per tutto il Friuli.
	elatine	intorno Monfalcone nelle siepi
Scrophularia	aquatica	nelle fosse a S. Daniele, Tolmezzo
	nodosa	lungo le fosse dei rivali a S. Daniele, Udine, Cordovado, Monfalcone
	canina	presso S. Daniele sulle gravara del Tagliamento, a Tolmezzo
Digitalis	ambigua	presso Pinzano, nei boschi di Susans, sulla strada di Resiutta alla Pontebba. Osservazione: la *purpurea* si ritrova a Monte Santo. Wulfen.
	ferruginea	a Rigolato e Sappada in Carnia
Orobanche	major	sui prati a San Daniele, Tolmezzo, Cordovado, commune nel Friuli e nella Carnia
	ramosa	a Monfalcone lungo i giardini, rara

Vitex	agnus-castus	sulle rive di Monfalcone, Duino, alla spiaggia di Timau
Horminum	pyrenaicum	a piedi della Montagna di Clauzetto, appresso di Resiutta, nei prati sopra di Cavasso

Classe XV.

Tetradynamia

Draba	Verna	sui Campi a San Daniele, Udine, Cordovado.
	aizoides	sulle montagne intorno Pontebba
	fladnizensis	io credo averla trovata sulla strada da Amaro a Moggio, sulla Dita Delafela, rara
Alyssum	gemonense	sul muro intorno il castello di Gemona, entro le rupi all'entrata della villa, rara
	calycinum	intorno Monfalcone, Duino.
	montanum	intorno di Ronis
Myagrum	paniculatum	sui Campi a Tolmezzo etc
	perenne	entro Cordovado e Ramuscello nei Campi, a Monfalcone
	saxatile	a Clauzetto, intorno Tolmezzo sulle rupi ad Amaro
	sativum	fra Resiutta e la Pontebba
Cochlearia	coronopus	nei terreni erbosi a Portogruaro, sugli argini al lato di Caorle, intorno a Monfalcone
Lepidium	ruderale	sugli argini alla valle di Corano
	Iberis	lungo le siepi e la strada di Monfalcone
Biscutella	laevigata	commune sui prati secchi a S. Daniele, ad Amaro, Clauzetto, Tolmezzo fra le pietre a Gemona
Iberis	umbellata (+)	fra le rupi ed i boschi che sono all'entrare in Timau e Duino

Thlaspi ---- praecox ———— vicino a Moggio nei campi
bursapastoris ———— commune in tutti i campi e giardini del Friuli e della Carnia
saxatile ———— nelle rovine discendendo da Ragogna per andar al Tagliamento etc.
arvense ———— nei campi intorno Forni di sotto
campestre ———— nei campi intorno a Duino, Ronchi di Monfalcone. M. Bernes e Brumati

Dentaria ---- bulbifera ———— intorno S. Daniele, a Ciman nei boschi.
heptaphyllos ———— all'opposto al nord della montagna di Ragogna, fra quelle di Clauzetto sopra Vito.
pentaphyllos ———— entro le rupi al di là del ponte di Verzegnis sulla strada di questo villaggio.

Cardamine -- impatiens ———— intorno S. Daniele
trifolia ———— nei boschi di Ciman, di Susans, di Verzegnis, nei luoghi umidi, essa fiorisce per tempo
amara ———— lungo le fossa intorno la Fabbrica di Linussi, ~~questa pianta~~.
hirsuta ———— lungo le siepi, nei giardini a S. Daniele, comune.
pratensis ———— su qualche prato del Friuli

Sisymbrium — nasturtium ———— nelle acque vive —— presso S. Daniele, Cordovado, Monfalcone, Triesino, commune nel Friuli
silvestre ———— nei campi a San Daniele
amphibium ———— intorno il lago di San Daniele; questa pianta varia nelle sue foglie più o meno tagliate
sophia ———— a Clauzetto sulla strada di Resiutta alla Pontebba
tenuifolium ———— contro le mura, nei luoghi pietrosi a San Daniele, al ponte di Verzegnis nelle grave del Tagliamento, commune.

Erysimum	barbarea	nei luoghi umidi a San Daniele
	alliaria	lungo le siepi a San Daniele, Susans
	officinale	lungo le strade, e le fosse a San Daniele comune nel Friuli
	hieracifolium	intorno Gemona sul castello e sulle colline di Ospitaletto
Arabis	thaliana	nei campi a S. Daniele
	alpina	nelle montagne presso la Pontebba
	turrita	nelle siepi a S. Daniele, Clauzetto.
	pumila	nelle fenditure delle rupi in mezzo alle pietre, a mezza altezza della Mariana, dalla parte di mezzogiorno, rara
Turritis	hirsuta	a S. Daniele, Tolmezzo, nei campi e sopra i prati
Brassica	campestris	nei campi a San Daniele, Udine; Cordovado Tolmezzo, comune.
Raphanus	silvestris	nei campi entro S. Daniele, Villanova, presso Monfalcone varietà a fiori gialli, il fiore è ordinariamente bianco screziato di nero
Bunias	cakile	alle rive di Caorle nelle sabbie, a quelle di Monfalcone
Cheiranthus	tristis	nelle grave della fela, ad Amaro, nelle pietre a piedi della Mariana dietro la capella [sortindo] di Amaro, venne trovato dal Sig. conte Attimis sulla Zelina, assai rara
	alpinus	nelle montagne del Friuli e della Carnia
	cheiri	sulle rupi e ruine d'un antica torre del castello di Duino, rara

Sinapis — arvensis — — — — alla Pontebba vicino alla chiesa seguitando il torrente dalla parte Veneta

Classe XVI
Monadelphia

Geranium — robertianum — — — a San Daniele nelle siepi, nei boschi, a Udine, Tolmezzo, commune.

rotundifolium — — — nei campi lungo i sentieri a San Daniele, Udine, Cordovado

columbinum — — — nelle siepi, e lungo le fossa a S. Daniele

pratense — — — Da Chiusa alla Pontebba sulle rive

macrorizon — — — a Clauzetto infra le pietre, sulla strada di Venzone a Tolmezzo

phæum — — — nei boschi intorno S. Daniele

nodosum — — — presso la Pontebba sulle rive

cicutarium — — — sui terreni erbosi, e sulla strada nei campi a S. Daniele Tolmezzo.

dissectum — — — nelle siepi e sulle rive a S. Daniele e negli altri luoghi del Friuli

dissectum — — — — intorno S. Daniele e Cividale

e Althæa — — — — officinalis — — — sull'argine presso Caorle, alla valle di Copano, intorno Monfalcone

e Malva — — — silvestris — — — — nei giardini e luoghi coltivati a San Daniele, Udine, Tolmezzo, commune nel Friuli

rotundifolia — — — A S. Daniele, Cordovado etc.

alcea — — — presso i mulini sopra d'Arcano intorno a Monfalcone

Sida abutilon — — — — trovata presso Aquileja dall'abbate Brumati

Hibiscus	trionum	nei campi al di sotto d'Ariano lungo il Corno, a Monfalcone nei giardini d'Olivo.
	pentacarpos	sulle argini della marca dell' Emene, io non trovai questa pianta che in frutto ed è molto rara, e Mr il Conte Attems la coltiva nei suoi giardini
	siriacus	questa pianta è ezotica, ma essa è come naturalizzata nel paese, servendo a formare dei bei recinti o hiusure

Classe XVII
Diadelphia

Fumaria	officinalis	nei giardini, nei luoghi coltivati a San Daniele, Udine, commune nel Friuli
	bulbosa	lungo le siepi a San Daniele ella fiorisce sul principio della primavera
	capnoides	nei contorni di Trieste
Polygala	vulgaris	sopra i prati a San Daniele, fra cè, pietre intorno Amaro, Tolmezzo
	chamæbuxus	sulle siepi a Ciman, a Verzegnis presso Tolmezzo, appiedi della Mariana ad Amaro
	amara	sulle colline intorno Verzegnis commune nelle montagne della Carnia
Genista	sericea	sulla strada da Amaro a Tolmezzo sulle rive, assai rara
	radiata	sulle siepi nella strada di Amaro a Tolmezzo, sulle Montagne di Strabut alla Mariana
	(sagittalis)	presso la Pontebba

	tinctoria	nei prati, nei boschi a San Daniele, Tolmezzo, Cordovado, commune nel Friuli.
	juncea	nella foresta di Pino che si trova all' imboccatura del Tagliamento
	silvestris - scopoli	nelle roggie presso i bagni di Monfalcone; assai rara
	germanica	Nei boschi a Clauzetto, Tolmezzo
Ononis	arvensis	nei prati a San Daniele, Clauzetto, Tolmezzo, pianta commune nel Friuli e nella Carnia
Anthyllis	vulnerata	nei prati a Tolmezzo, presso Ospitaletto, a Clauzetto, presso Pinzano sulle rupi, essa varia a fiore rosso
	montana	sopra una piccola collina isolata fra i rimasugli della montagna di Gemona, a un miglio di Ospitaletto
Colutea	arborescens	presso Monfalcone nei campi piantati d'olivi, sulla riva a Duino
Orobus	vernus	nei boschi d' Ariano, di Ciman, di Susans, Verzegnis, San Daniele
	niger	nei boschi presso S. Daniele, Pinzano
	luteus	nei boschi alla sorgente del Tagliamento e in quelli al di sopra della villa di Tolmezzo
Lathyrus	aphaca	nei campi, nei luoghi coltivati a San Daniele, Cordovado ...
	nissolia	nei giardini e nei campi a San Daniele, Monfalcone, Gorizia etc
	silvestris	nelle siepi presso San Daniele
	cicera	a Trieste, senza dubbio all' intorno di Monfalcone io l'ho avuto dalla collezione dell' abbate Berini

	pratensis	nelle siepi a Clauzetto, Susans S. Daniele
	latifolius	nelle siepi presso Palma, e Monfalcone
	sativus	nei campi attorno Cividale
	hirsutus	nei campi intorno Monfalcone ### Berini e Brumati.
Vicia	sativa	nelle siepi a San Daniele, pianta comune nel Friuli
	sepium	nelle siepi a S. Daniele; nei frumenti Udine; Tolmezzo.
	grandiflora	intorno Ronis di Monfalcone
	cracca	nelle Siepi a San Daniele, Tolmezzo
	onobrichioides	nei boschi e sui prati nelle colline che separano la Cargnia dal Cadore alla sorgente del Tagliamento, a Piano.
Ervum	hirsutum	nei campi a San Daniele; Cordovado
	soloniense	intorno Ronis di Monfalcone. ## ## Berini e Brumati
Cytisus	laburnum	nelle siepi a S. Daniele, Tolmezzo, a Clauzetto nei boschi di Susans
	nigricans	nei boschi di S. Daniele, di Ciman
	purpureus	nei luoghi pascolivi secchi a S. Daniele; e nelle rive d'Arcano.
	hirsutus	nei boschi a Clauzetto, Verzegnis, presso Tolmezzo, a San Daniele.
	argenteus	intorno Trieste nelle roccie
Coronila	emerus	presso Susans a Ciman, Pinzano nei boschi di Verzegnis.
	coronata	sopra una collina isolata coperta di boscaglia entro Gemona ed Ospitaletto

	minima	sopra la steppa collina ad Amaro
	varia	nelle siepi a S. Daniele, Cordovado, Monfalcone.
Hippocrepis	comosa	a S. Daniele, Tolmezzo, Pinzano nei luoghi incolti.
Astragalus	onobrychis	nei luoghi incolti, aridi, a San Daniele, Clauzetto, Tolmezzo
	glycyphyllos	nei luoghi coperti, nelle siepi a San Daniele, Pinzano.
	monspessulanus	presso Trieste, nei luoghi aridi.
Lotus	corniculatus	sui prati a S. Daniele, Tolmezzo, Clauzetto, Udine, Cordovado.
	siliquosus	sulle rive, nei prati umidi a San Daniele, Ragogna, Portogruaro.
	dorycnium	nei luoghi incolti a San Daniele, Susans, Tolmezzo, Spilimbergo
Spartium	decumbens	nei luoghi secchi, nei pascoli incolti, a S. Daniele, Susans, Tolmezzo, Spilimbergo
Trifolium	pratense	sui prati a S. Daniele, Tolmezzo, Clauzetto, commune
	rubens	sui prati a Clauzetto, Amaro e in quelli della montagna della Carnia
	arvense	a Tolmezzo, Amaro, Gemona
	agrarium	a S. Daniele, Pinzano, Ospitaletto sui prati e lungo le fosse.
	montanum	sui prati a Tolmezzo, Clauzetto
	repens	nei luoghi erbosi, lungo i ruscelli sui prati a San Daniele, Tolmezzo
	fragiferum	nei luoghi erbosi, e sul corpo a Tolmezzo

	melilotus	nei prati, nei campi a San Daniele, Susans, Udine; pianta commune, essa varia al fior giallo ed al fior bianco
Medicago	lupulina	sui prati e nei pascoli a San Daniele, Cordovado, Tolmezzo, commune
	falcata	nei boschi, sui prati a S. Daniele, Tolmezzo
	hirsuta	a San Daniele
	cordata	a San Daniele
	marina	nelle sabbie ai rivali di Lavor, Monfalcone
	sativa	si riscontra in molti prati e viene ancora coltivata
	prostrata	a S. Daniele, nei luoghi inculti
Hedysarum	onobrichys	sui prati, nei luoghi incolti a Clauzetto, Tolmezzo, Amaro.
Galega	officinalis	lungo le Fosse a S. Daniele, Udine.

Classe XVIII
Polyandria

Hypericum	montanum	nei boschi al lato di Pinzano a Clauzetto, e in quelli intorno Tolmezzo, presso il lago di Cavasso.
	perforatum	lungo i ruscelli, le siepi, a S. Daniele, Udine, Susans, Cordovado, — si fa uso anche in medicina
	androsemum	nel sortire da Valvasone, lungo i ruscelli sulla strada che va a S. Vito, rara
	quadrangulare	nei luoghi umidi ad Amaro, Tolmezzo

Classe XIX
Syngenesia

Tragopogon	pratense	sui prati a San Daniele, Udine, Tolmezzo, Ospitaletto, Cordovado ec
Scorzonera	humilis	sui prati attorno le palludi di San Daniele, sulla collina appresso Ospitaletto, nelle pietre a piedi di Strabut.
	villosa	sui prati montuosi intorno San Daniele, assai rara
	purpurea	sui prati delle colline che separano la Cargnia dal Cadore alla sorgente del Tagliamento, rara.
Picris	hieracioides	nelle siepi, nei campi, intorno San Daniele, Tolmezzo, Clauzetto
Crepis	fœtida	intorno S. Daniele sulla strada di Villanova
	aspera	sui campi, nei giardini a San Daniele, e sui prati a Tolmezzo
	biennis	a Clauzetto, San Daniele etc.
	stricta	nelle siepi questa pianta è la Crepis virens di Linneo, essa varia in che consegue e che viene separato mal a proposito
	setosa	ella ha molto rapporto coll' Aspera, le foglie di quella sono un poco più grandi, fu dimenticato il suo luogo natalizio
	bursifolia	intorno Cividale sulle rive e lungo le strade.
Lactuca	saligna	a San Daniele nelle siepi, e lungo i muri dei giardini
	perennis	nelle rupi presso il ponte del But.

	prenanthoides	sulla graviera del Tagliamento, a Cimano, Pinzano, Tolmezzo sulle rovine della Mariana, ad Amaro
Prenanthes	purpurea	nei boschi sulla strada di Forno di sopra, a Forno di sotto, in quelli di Verzegnis, Resiutta
	muralis	sui muri dei giardini a S. Daniele presso Cavasso
Hieracium	staticefolium	a San Daniele sulle graviere etc.
	pilosella	a San Daniele, Tolmezzo, Cordovado
	auricula	sopra i muri e sui prati, a San Daniele vicino a Tolmezzo.
	pilosoides	sui muri a San Daniele, Tolmezzo nei luoghi incolti
	porrifolium	presso Ragogna alla discesa che va al Tagliamento, a piedi della Mariana, a Tolmezzo, Resiutta sulla strada della Ponteba
	murorum	sui muri a San Daniele, Tolmezzo, Clauzetto, Susans, questa pianta varia per la forma e grandezza delle sue foglie
	glaucum	sui muri dei giardini di San Daniele
	sylvaticum	intorno Venzone sui muri dei giardini
	sabaudum	nelle siepi a San Daniele, nei boschi di Verzegnis, Tolmezzo, etc.
	umbellatum	nel bosco alla discesa di Ragogna per andar al Tagliamento (questa pianta non può non essere che una varietà del Sabaudum come pretende il padre Wulfen, ma essa è differente per il suo porto per le squame del calice che non sono rivoltate in fuori, per cui conviene di necessità tutta distinguerla.

montanum ------ nei prati a San Daniele, Clauzetto, alla sorgente del Tagliamento, ed io credo che questa sia la sola specie che non abbia il color giallo.

chondriloides ---- Scopoli ne ha fatto un' Andryala; si ritrova nelle montagne di Clauzetto, io non l'ho mai trovata che in sol luogo, rara.

incanum ------ Apargia di Scopoli nelle roccie nei contorni di Ospitaletto, sulli muri dei giardini a Gemona, vicino di Tolmezzo, Amaro etc.

grandiflorum ---- e nei boschi al di sopra di Piano

Leontodon -- pratense ---- ben nominato dal M. Villars protheiformis, questa pianta varia infinitamente, la si trova in tutto il Friuli e nella Carnia, nei prati e lungo i fossi.

crispum ---- nei prati secchi attorno Tolmezzo.

hispidum ---- sulle ghiaje del Tagliamento a Tolmezzo, sulli sassi della Chiarsò, ad Amaro, a San Daniele.

hirtum ---- presso Tolmezzo, rara

autumnale ---- lungo il Corno presso il ponte a San Daniele, nei prati alla Pontebba

Sonchus --- oleraceus ---- a San Daniele lungo i muri dei giardini, e nei campi a Tolmezzo

asper ---- a Monfalcone, io penso che questa non è che una varietà dell' Oleraceus

arvensis ---- a Pers, presso la Pontebba

palustris ---- sulle spiaggie di Monfalcone, lungo le paludi nelle vicinanze di Pussago.

	maritimus	sulle spiaggie di Monfalcone dirimpetto ai bagni; queste due ultime specie si rassomigliano molto
Hypochoeris	maculatus	nei prati a S. Daniele, a Clauzetto
	radicatus	nei prati a ... lungo i ruscelli, a S. Daniele, Tolmezzo, etc.
Lampsana	communis	intorno Tolmezzo, Amaro
Hyoseris	fœtida	e N. ei boschi d'Osuna, presso Cragogna e in quelli di Verzegnis
Cichorium	intybus	nei giardini, nei luoghi incolti a San Daniele, Tolmezzo, Udine, pianta commune
Catananche	cœrulea	nei prati magri intorno Cividale, trovata dal M. de Brignoli, rara
Chondrilla	juncea	nei campi a San Daniele etc.
Scholimus	maculatus	intorno Udine, sui rivali di Monfalcone
Taraxacum	officinalis	questa pianta è molto commune nel Friuli e nella Carnia, nei prati e sulle rive
Arctium	lappa	intorno S. Daniele, Udine, Tolmezzo etc.
Cirsium	palustre	sulla strada da Piano a Paluzza, presso Amaro
	acaulis	presso il lago che è a levante di Monfalcone
	arvense	presso Fagagna sui campi, a Tolmezzo, le foglie sono più o meno spinose, più o meno biancastre al di sotto.
Carduus	lanceolatus	intorno San Daniele, Tolmezzo, Cordovado, commune
	oleraceus	nei luoghi umidi, nei prati ad Amaro, San Daniele, le foglie sono ora intiere ora tagliate a pezzi
	defloratus	presso Moggio, Resiutta, nelle pietre, a Clauzetto, sulla strada di Ampezzo a Forno.

nutans — a Tolmezzo San Daniele, Gemona.
acanthoides — presso Pontebba
eriophorus — a San Daniele, Tolmezzo.

Serratula — tinctoria — sui prati umidi, lungo le fosse a San Daniele, Verzegnis, Amaro

Carlina — vulgaris — nei luoghi aridi, a San Daniele, Ragogna, Spilimbergo etc
acaulis — sulle colline, S. Daniele, Gemona

Onopordum — acanthium — intorno Monfalcone, Duino.

Carthamus — lanatus — presso Udine sulla strada di Fagagna
tinctorius — viene coltivata questa pianta in qualche giardino del Friuli, che è utile di conoscersi perchè serve alla tintura ed è ricercata nel paese

Centaurea — rupestris — intorno Tolmezzo, a piedi della Mariana, ad Amaro, Clauzetto, Gemona, e nei luoghi secchi.
scabiosa — a San Daniele, Clauzetto, Gemona
nigra — sui prati; a Tolmezzo, Gemona
jacea — sulle colline di S. Daniele e sui prati delle montagne.
cyanus — nel frumento comune in Friuli.
montana — presso Clauzetto, Verzegnis
calcitrapa — nei luoghi incolti, intorno Monfalcone, Duino.
karschiana — sulle rupi intorno il castello di Duino, alla parte della torre vecchia
paniculata — intorno Monfalcone, Susans, Udine, San Daniele etc.
benedicta — sulle colline intorno Rozzis, trovata dall' abbate Berini e da Brumati

Carpesium — —	cernuum — — — —	presso San Daniele, Cordovado, nei boschi presso il ponte di Verzegnis
Tanacetum — —	vulgare — — — —	lungo le fossa al molino d'Arcano, vicino a Tolmezzo
Artemisia — —	vulgaris — — — —	nelle vicinanze di S. Daniele, Tolmezzo.
	campestris — — — —	nei luoghi incolti ne' letti dei torrenti, a San Daniele, Arcano, Cordovado
	cærulescens — — — —	sul margine dei canali vicino a Caorle, Monfalcone Duino. Questa pianta è conosciuta appresso i farmacisti sotto il nome di Santonica, essi si servono come della vera Santonica, che è un'altra specie che cresce nella Tartaria e nella Persia, semen Sanctum Lobel.
	absinthium — — — —	venne trovata questa pianta sulle dirupe presso San Gaetano
	abrotanum — — — —	nei luoghi secchi presso Trieste. Vi è una specie nuova che cresce vicino di Gorizia; ella ha molto rapporto colla campestris.
Bellis — — — —	perennis — — — —	lungo le fosse, nei terreni erbosi a Tolmezzo, Udine, Cordovado, Portogruaro; questa pianta è molto rara a San Daniele
Caltha — — — —	palustris — — — —	a bordo dei fiumi Cosa, Susans, vicino a Ragogna, Verzegnis, Amaro, alla sorgente del Tagliamento
Matricaria — —	parthenium — — — —	vicino a San Daniele, assai commune in Friuli.
(— / —)	chamomilla — — — —	nei giardini, nei campi e in differenti luoghi del Friuli.

Chrysanthemum	corymbosum	nei boschi situati a levante della collina di Ragogna, a Clauzetto
	leucanthemum	sui prati, lungo le fosse, a S. Daniele, Tolmezzo, Cordovado, comune nel Friuli e nella Carnia
	montanum	sui prati secchi a S. Daniele, Tolmezzo, Verzegnis, Clauzetto.
Anthemis	arvensis	nei campi a San Daniele, Udine, Tolmezzo, comune nel Friuli.
	cotula	a S. Daniele, Tolmezzo, nei campi, comune nel Friuli e nella Carnia.
Tussilago	farfara	intorno S. Daniele, lungo le fosse a Cordovado, ella fiorisce per tempo, ed è il fiore di questa specie che si fa uso
	petasites	vicino ad Arcano, a Ciman
	hybrida	nei boschi d'Arcano, di Susans, di Ciman, presso Ragogna, lungo il fiume
	alpina	sulle montagne della Carnia nei luoghi umidi nei prati.
Cacalia	alpina	sulle montagne di Clauzetto e in quelle attorno Tolmezzo, Verzegnis
	saracenica	nei luoghi coperti e sulle frontiere alla sorgente del Tagliamento questa pianta è rara ha la forma del senecio saracenicus
Gnaphalium	dioicum	a San Daniele, Clauzetto, nei pascoli di Verzegnis, comune nelle montagne della Carnia, conosciuta sotto il nome di piè di gatto dove si fa gran uso per il petto
	luteoalbum	vicino a San Daniele, Cordovado etc.

——— leontopodium ——— sulle montagne di Clauzetto sulla strada della Mariana alla parte di levante, nei pascoli, e nelle rupi

sylvaticum ——— nei boschi del Friuli e della Cargna

Filago ——— arvense ——— vicino Monfalcone, Cordovado

germanica ——— intorno di S. Daniele, Ragogna nei luoghi sterili

Conyza ——— squarrosa ——— sui muri dei giardini a S. Daniele

* ——— io l'ho riscontrata in altri luoghi

Senecio ——— saracenicus ——— nei boschi intorno San Daniele

paludosus ——— nelle palludi a S. Daniele, e presso quelle di Concordia sulla strada di S. Gaetano

vulgaris ——— si trova da per tutto nel Friuli, e nella Carnia

viscosus ——— presso Chiusa e la Pontebba

jacobea ——— lungo le fosse, a San Daniele, Tolmezzo, Udine, Aquileja, Cordovado, pianta commune

erucifolius ——— sui prati a S. Daniele, Tolmezzo, Ospitaletto, nel basso Friuli, questa pianta sembra essere una varietà di Jacobea ma constante di maniera che conviene crearne una specie

doria ——— sulle montagne al di sopra del villaggio di Clauzetto, nelle rupi, questa pianta è molto rara

abrotanifolius ——— nelle pietre a piedi della Mariana dalla parte di Tolmezzo, sulla direzione di Dilleggio, pianta rara

Eupatorium — cannabinum — lungo le fossa nei luoghi umidi a San Daniele, Cordovado, Aquileja, Tolmezzo

Erigeron — canadense — a San Daniele Udine, Tolmezzo, commune

alpinum — a Clauzetto, alla sorgente del Tagliamento

acre — intorno S. Daniele, Ragogna, commune

Salidago — virga aurea — nei boschi di Pinzano, di Clauzetto, intorno Tolmezzo, a Verzegnis, presso Forno di sotto

Inula — pulicaria — presso Ragogna. lungo le fossa di San Daniele, rara

dyssenterica — lungo le siepi e lungo il lago a San Daniele, Tolmezzo

britanica — lungo le fossa presso Aquileja

suaveolens — ~~intorno i bagni di Monfalcone, nei rivali~~

helenium — lungo le siepi, nei luoghi umidi, di rimpetto ai bagni di Monfalcone, presso il rivale

crithmifolia — nelle palludi presso Caorle, Jussago, presso Monfalcone, sulle rive

ensifolia — nei luoghi secchi, presso Pinzano, San Daniele Gemona.

Aster — hirsuta — sui Prati a San Daniele, Clauzetto

bubonium — sulle Rive di Monfalcone nelle rupi

tripolium — nelle palludi presso Caorle, Aquileja, Monfalcone, Jussago.

amellus — nei luoghi incolti a Ciman, Pinzano, Verzegnis nei boschi.

annuus — presso S. Daniele al lato di S. Tommaso

salicinus — in differenti luoghi del Friuli

alpinus — sulle rupi, nelle grave presso Venzone, fu trovata dal Sig.r de Brignoli

Arnica	montana	sui prati alla sorgente del Tagliamento, a Piano al di sopra di Tolmezzo, nominata dalli montanari tabacco di montagna
Doronicum	bellidiastrum	nei luoghi umidi, al lato di Pinzano a Clauzetto, lungo il lago presso il ponte di Verzegnis, a Moggio
	pardalianches	nei boschi vicino a Cividale
Buphthalmum	salicifolium	a S. Daniele, Clauzetto, Tolmezzo, Monfalcone, commune nel Friuli e nella Carnia
Xeranthemum	annuum	nei luoghi incolti intorno Trieste
Bidens	tripartita	presso San Daniele, nei luoghi umidi del basso Friuli
	cernua	lungo le fosse del basso Friuli
Achillea	millefolium	sui prati lungo le fosse di San Daniele commune nel Friuli.
Chrysocoma	linosyris	sui pascoli alla montagna di Strabut al di sopra della strada che conduce a Dilegia
	odorata	a S. Daniele, Cordovado, Tolmezzo, commune
	canina	nelle siepi a S. Daniele, Tolmezzo
	hirta	a San Daniele, Ciman, Tolmezzo, ella varia a fior bianco
	tricolor	nei campi a San Daniele, commune
	mirabilis	nei boschi all' occidente di Cavasso sulla strada di Verzegnis
	biflora	sulle rupi presso il ponte di Verzegnis lungo l'acqua del torrente
	calcarata	sui prati della montagne della Carnia
Impatiens	noli-tangere	~~L'Impatiens~~ si trova presso la Pontebba lungo i ruscelli.

Jasione --- montana ---- presso la Pontebba.

Classe XX
Gynandria

Orchis --- bifolia ---- a San Daniele, Ragogna, presso Tolmezzo sulla strada che conduce ad Amaro

masculata ---- sui prati umidi attorno dei bagni di Monfalcone

morio ---- sui prati a S. Daniele, Ospitaletto.

maculata ---- nei luoghi umidi a San Daniele, a Piano, sui prati e nei boschi.

abortiva ---- presso il cantone di Susans sopra i prati

variegata ---- sui prati a San Daniele, Amaro etc

ustulata ---- a San Daniele, Tolmezzo, Cavasso, etc

globosa ---- sui prati alla sorgente del Tagliamento

latifolia ---- sui prati, a mezza altezza della Mariana dalla parte di mezzodì

conopsea ---- sui prati a S. Daniele, Clauzetto, Ospitaletto

odoratissima ---- sopra i prati a S. Daniele, Udine, Tolmezzo

ariophora ---- intorno la villa di S. Daniele, e sopra i prati a Ragogna

militaris ---- sui prati, nei boschi, a Cimano, Amaro, Tolmezzo.

pyramidalis ---- sui prati nelle siepi, a S. Daniele, Pinzano.

fusca ---- presso Monfalcone etc. trovata dai M. Berini e Brumati.

Ophris — nidus avis — nei boschi presso S. Daniele, molto rara
spiralis — sui prati umidi, a San Daniele, presso Cordovado
monorchis — sui pascoli presso San Daniele
bifolia — nei boschi a S. Daniele, a Cimano, a Verzegnis
insectifera — sui prati a San Daniele
muscaria — presso la sorgente del Tagliamento

Osservazione. Si può reguardare questa specie come una varietà dell' insectifera, ma i fiori sono più piccoli ed hanno un' altra forma; M. Haller li separa e ne ha dato delle bellissime figure stirpium

Serapias — lingua — sui prati a S. Daniele, Ospitaletto, Amaro
rubra — nei boschi tagliati intorno S. Daniele, rara.
latifolia — al di sotto d'Arcano lungo il Corno, sui prati ad Amaro.
grandiflora — nei boschi intorno S. Daniele, a Pinzano
palustris — sui prati umidi, a S. Daniele, Amaro e...

Satyrium — nigrum — sui prati delle montagne, lungo il rusello al di sopra di Forno di sopra, questa pianta à un' odore aggradevole di vaniglia
hircinum — presso Cordovado, Jussago, nelle palludi.

Aristolochia — rotunda — nei Boschi di Cimano, di Susans.
clematitis — intorno i bagni di Monfalcone sui rivali di Caorle, nelle siepi

Arum — maculatum — presso Monfalcone lungo le siepi, in quelle intorno S. Daniele, ma essa vi è di raro

dracunculus - - - - presso Teglia e Fossalta pianta assai rara.

Zostera - - - marina - - - sul canale della Valle di Caorle e tutte quelle che sono presso di Caorle, presso Porto, questa pianta si trova per tutto il golfo di Venezia.

Classe XXI

Monoecia

Zannichellia palustris - - - - presso S. Daniele, sulla strada di Villanova, in una laguna.

Lemna - - - minor - - - - a S. Daniele, Monfalcone, questa pianta si trova nelle acque stagnante, commune in Friuli.

trisulca - - - - nelle acque vive a Monfalcone

Typha - - - major - - - - a S. Daniele nelle fossa delle palludi, a Monfalcone, assai commune in tutte le palludi del Friuli

minor - - - presso Monfalcone, alla sorgente di Timavus.

Sparganium - erectum - - nelle fossa nei luoghi umidi palludosi, a San Daniele, Cordovado, Tolmezzo, Monfalcone, commune nelle palludi

Carex - - - dioica - - - - nei prati umidi intorno S. Daniele, a Ciman, bella pianta descritta dal Micheli

vulpina - - - - lungo le fossa nelle siepi a San Daniele,

panicea - - - nei prati palladosi a S. Daniele

paliacea - - - nelle siepi, lungo le fossa a S. Daniele

pallescens ———— lungo le fossa di Ragogna
alba — — — — — nei boschi intorno S. Daniele a Ciman
glauca — — — nelle siepi e palludi a San Daniele
capillaris — —— intorno San Daniele
sempervirens — —— a piedi della Mariana nella parte
che riguarda l' Occidente
globularis — ——— nei boschi di Susans
cespitosa — ——— sulle rive a San Daniele
precox verna —— — sui prati e pascoli a San Daniele
canescens —— —— — nei boschi di Verzegnes intorno S. Daniele, di Colinezzo
filiformis — — ——— nei boschi in vicinanza di S. Daniele
pilulifera — — — — nei contorni di San Daniele, nei luoghi umidi.
vesicaria ———— intorno il lago, nelle palludi di San Daniele, commune
maxima ———— nei boschi di Susans e Pinzano
humilis ——— — sulle rive nei cespugli a San Daniele
montana —— — — sui pascoli a San Daniele
flavas — — — —— nei boschi e nei luoghi umidi intorno di Colinezzo.
distans —— — —— lungo la fossa, sui terreni erbosi S. Daniele.
digitata — — — —— Nei boschi, nei luoghi umidi a Susans, Pinzano.
acuta rufa ———— nelle palludi a San Daniele
stricta — ——— nelle palludi a S. Daniele intorno il lago.
~~hirsutus — —— nei boschi di Susans, rarò~~
pseudo cyperus — —— fra mezzo i ruscelli, sulle sponde del lago di San Daniele.

	remota — —	intorno il lago di San Daniele lungo le fosse di Cividale
Betula — —	alnus — — —	lungo le fosse a San Daniele, Tolmezzo, Udine etc. commune nel Friuli
	alba — — —	a Tricesimo, sui campi, nei boschi della Carnia e del Friuli, commune.
Poterium — —	sanguisorba — — —	sui prati a San Daniele, e sulle rive
Buxus — —	sempervirens — —	sulle colline entro Duino e Trieste
Urtica — —	dioica — — —	a San Daniele, Tolmezzo, commune nel Friuli
	urens — — —	intorno le case e lungo la strada a S. Daniele
Xanthium — —	strumarium — — —	presso Tolmezzo, S. Daniele
	spinosum — —	sulle dighe presso la riva del mare, Caorle etc.
Ceratophyllum —	demersum — — —	sui canali di Portogruaro, commune nel basso Friuli
Myriophyllum —	spicatum — — —	sul lago di San Daniele, nelle fosse intorno Cordovado
	verticillatum — —	nelle fosse intorno Cordovado
Sagittaria — —	sagittifolia — — —	nella fossa andando a Treviso, raccolta dall' abbate Brumati
Quercus — — —	robur — — —	intorno San Daniele, nei boschi di Susans, Pinzano, Clauzetto, commune sulle montagne del Friuli e della Carnia
	ilex — — —	all' imboccatura del Tagliamento a lato di Duino e Monfalcone
Fagus — — —	castanea — — —	nei boschi di Susans, Pinzano, Vergnus, Cavasso.
	silvatica — — —	su tutte le montagne del Friuli e della Carnia, presso Gemona, Resia

Carpinus	betulus	nei boschi di Cimano, Suzans, Verzegnis
	ostrya	nei boschi a piedi della montagna di Gemona, nell'acqua intorno a Verzegnis nelle vicinanze di S. Daniele, a Clauzetto Duino.
	duinensis	si trova in quantità in un piccolo bosco che è a un mezzo miglio distante dal castello di Duino dalla parte di Monfalcone; questa specie è la stessa che le Carpinus orientalis del Tournefort descritto nell'Enciclopedia e viene coltivata a Padova nei giardini botanici
Corylus	avellana	lungo le siepi, nei boschi presso S. Daniele, a Susans, Verzegnis, commune
Pinus	silvestris	vi si trova in una foresta all'imboccatura del Tagliamento, si crede esister presso di Tolmezzo, Cavasso e Verzegnis, commune nelle montagne inferiori del Friuli e della Carnia
	abies	presso Forno di sopra alla sorgente del Tagliamento, presso le montagne di Tolmezzo, Clauzetto, commune nel Friuli e in Carnia
	larix	sulle grandi altezze alla sorgente del Tagliamento, presso Ampezzo, Clauzetto, Piano
	picea	sulle montagne del Friuli e della Carnia
Bryonia	alba	nelle siepi intorno Tolmezzo nei boschi di Verzegnis, di Cimano, a San Daniele
Amaranthus	blitum	nei giardini in vicinanza di Tolmezzo
	viridis	nei giardini e nei luoghi coltivati a San Daniele

Classe XXII
Dioecia

Callitriche	verna	nelle fosse presso S. Daniele, Cordovado, commune nel Friuli
	autumnalis	nelle fosse presso Cordovado
Osyris	alba	sui rivali a mezzodì dei bagni di Monfalcone, sulle colline intorno questo paese.
Viscum	album	nei boschi andando verso il ponte di Verzegnis a Cavazzo, sugli alberi
Salix	caprea	nei boschi di Susans, Pinzano a Clauzetto, Verzegnis, nelle vicinanze di San Daniele
	alba	commune nei campi a San Daniele, Udine, Tolmezzo etc.
	viminalis	a Cimau nei luoghi umidi etc.
	triandra	commune nel Friuli lungo le rive
	Osservazione	Vi esistono molte altre specie che io non ho potuto raccogliere.
	daphnoides	nelle rupi lungo il Natisone presso Cividale
Pistacia	therebinthus	sui rivali di Monfalcone presso li bagni, nelle vicinanze di Duino
Humulus	lupulus	nelle siepi a Tolmezzo, San Daniele, Cordovado, commune, si coltiva questa pianta per far la birra; si mangia il suo prodotto a guisa di sparisi
Tamus	communis	nei boschi a Cimau, a Pinzano.
Smilax	aspera	nei boschi di Pino, all'imboccatura del Tagliamento, sulle rupi ai rivali di Monfalcone, Duino

Populus	nigra	lungo i fossi, nei boschi a San Daniele, Tolmezzo, Cavasso, commune nel Friuli
	alba	nel territorio di San Daniele etc
	tremula	nei boschi intorno San Daniele
Mercurialis	annua	nei giardini a San Daniele, Udine, Tolmezzo, commune nel Friuli.
	perennis	al disopra del villaggio di Clauzetto, nei boschi di Verzegnis, di Strabut. etc.
Juniperus	communis	a San Daniele, Pinzano, Tolmezzo; sulle colline, commune
Ruscus	aculeatus	nelle siepi, nei luoghi incolti a San Daniele, Ragogna, commune.
Hippophaë	rhamnoides	sulle grave del Tagliamento ad Amaro, Tolmezzo, a Ciman, commune
Najas	marina	nelle fossi presso Cordovado, minore
	morsus ranae	~~nelle fosse presso Aquileja che le spiego # Brumati~~

Classe XXIII
Polygamia

Celtis	australis	intorno San Daniele, Ragogna sulle rive del mare a Duino, e Monfalcone
Veratrum	album	nelle vicinanze di Piano
	nigrum	intorno S. Daniele, nei boschi di Ciman, assai rara
Andropogon	gryllus	nei luoghi secchi, nei prati a San Daniele, Clauzetto, Tolmezzo.
	ischaemum	nei luoghi incolti a S. Daniele, Tolmezzo, Udine, commune nel Friuli.

Holcus	lanatus	a San Daniele, Tolmezzo, sui prati, lungo le fossa, commune
	halepensis	nei giardini a Ronchi di Monfalcone, rara
Ægilops	ovata	nei luoghi aridi intorno Duino, trovato dall'Ill.mo Berini e Brumati
Cenchrus	racemosus	sui rivali dell'isola intorno Venezia, questa pianta mi fu regalata dal Co: Attimis
Atriplex	portulacoides	a bordo del canale presso Caorle, sulle rive di Monfalcone lungo le paludi.
	patula	a Tolmezzo sul corso e lungo le case
Acer	campestre	intorno San Daniele, Tolmezzo, Gemona
	platanoides	nei boschi di Susans, Pinzano, Verzegnis, Strabut etc.
	monspessulanum	intorno il castello di Duino nel bosco che si trova al nord.
Fraxinus	ornus	nei campi a San Daniele, sopra il torrente presso Verzegnis
	excelsior	nei boschi presso la Pontebba in Carnia
Valantia	cruciata	lungo le siepi a San Daniele
	glabra	nei medesimi luoghi, assai commune nel Friuli.
Parietaria	officinalis	sui muri a San Daniele, Udine, commune in tutto il Friuli.
Ficus	carica	~~nei luoghi incolti; nei luoghi incolti~~ nelle fenditure delle rupi, a S. Daniele Gemona, Udine; il frutto di questo albero non maturisce mai, in questo paese

Classe XXIV

Cryptogamia

Delle Felci

Equisetum — arvense — sui campi umidi, sulle rive a San Daniele, Amaro.

palustre — nelle palludi, nei prati umidi a San Daniele Amaro, Cordovado.

Osmunda — lunaria — nei prati umidi delle montagne della Carnia e del Friuli.

spicant — nei boschi, questa pianta non è niente rara, è stata trovata presso la Pontebba

Acrostichum — septentrionale — presso il ponte di Moggio sulla strada di Resiutta nelle rupi.

Pteris — aquilina — a San Daniele, nei prati, sulle rive a Tolmezzo, presso il ponte di Verzegnis.

Asplenium — scolopendrium — sulle rive umide a S. Daniele, Susans, Ragogna, nei boschi di Verzegnis

ceterach — contro le rupi di Gemona all'entrar in paese dalla parte di Udine, molto rara a S. Daniele.

ruta murorum — su tutti i muri a S. Daniele, Udine, Tolmezzo, comune nel Friuli — — —

tricomanes — sui muri a S. Daniele, Udine, Tolmezzo si trova altresì attaccata alle roccie e nelle rive

tricomanes viridis — nelle roccie, nei luoghi umidi vicino al ponte di Verzegnis

Osservazione. Questa pianta rassomiglia assolutamente all'altra per la sua configurazione, ma li gambi che portano le foglie sono sempre verdi, è nelle altre sempre nere, li folioli sono dentati all'estremità ella cresce nei luoghi umidi ella è nella roth flora germanica sotto il nome d'asplenium viride,

adianthum ~~nigrum~~ — nelle ~~sui~~ rivale umide, nei luoghi coperti, presso S. Daniele

Polypodium — vulgare — presso di Ragogna, sulle rive, a piedi degli alberi presso il lago di San Daniele

conchites — nei boschi del Friuli e della Carnia.

filix femina — nei luoghi coperti, nei boschi, presso S. Daniele Cazetto, Verzegnis, nei boschi al di sopra di Tolmezzo

filix mas — sulle rive intorno S. Daniele, a Ciman sulle rupi presso il ponte di Verzegnis

aculeatum — nei boschi dall'altro lato del ponte di Verzegnis fra le rupi, a Pinzano.

dryopteris — presso San Daniele, nei boschi di Verzegnis e in quelli al di sopra di Tolmezzo

multiflorum — nei boschi a piedi degli alberi al di là del ponte di Verz.

oreopteris — al di là del ponte di Verzegnis nelle boscaglie seguendo questa parte per andare a Cavasso

spinosum — fra le rupi che sono al di là del ponte di Verzegnis sulla strada che conduce a quel villaggio:

thelypteris — nei boschi al di sopra di Tolmezzo dal lato del nord e in quelli verso Verzegnis

phagopteris — nei boschi al di là del ponte di Verzegnis sulla strada che conduce a Cavasso.

fragile — nelle rive umide, nei boschi intorno Pinzano, S. Daniele, Susans, Verzegnis etc.

Osservazione. Koch. nella flora germanica ha formato molti generi nuovi di polipodi per una membrana che inviluppa la fruttificazione, carattere assai difficile a conoscersi.

Adiantum — capillus veneris — a Ciman sulle rupi presso la caduta dell'acqua al di là di Ragogna presso S. Daniele nei pozzi.

Marsilea — quadrifolia — nelle fossa andando di Cordovado a Gruaro

Delli Muschi

Lycopodium — selago — nei boschi presso la sorgente del Tagliamento sulla strada

selaginoides — nei prati umidi delle montagne della Carnia, a Clauzetto

clavatum — nei boschi, nei luoghi sterili della Carnia

helveticum — contro le rive umide frammischiate col muschio all'intorno di S. Daniele, Tricesimo, commune

Fontinalis — antipyretica — sul Corno, alle acque correnti al di sopra dei molini d'Arcano

Polytrichum — commune — presso Ragogna nei luoghi umidi, a Verzegnis, Tricesimo.

Mnium — polytrichoides — a Tricesimo, nei luoghi umidi a piedi degli alberi.

serpillifolium — sulle rive e nei boschi a San Daniele
cespitosum — sulle rive a San Daniele
higrometricum — a San Daniele.
Bryum — murale — sui muri intorno San Daniele
apocarpon — sulle rupi intorno San Daniele
subulatum — sui muri intorno San Daniele
argenteum — sulle rive contro i muri umidi a San Daniele
extinctorium minus — intorno San Daniele
pomiforme — sulle rive umide a Ciman, San Daniele
cuspidatum — a San Daniele
strictum — sui muri a San Daniele
scoparium — a San Daniele
pulvinatum — a San Daniele
unguiculatum — a San Daniele
undulatum — a San Daniele
Hypnum — proliferum — sulle rive umide a S. Daniele, commune
crista castrensis — lungo le mura al nord, sulle rive a San Daniele
purum — nelle siepi, nei boschi a San Daniele
commutatum — sulle rive, contro le rupi umide a Ciman
crispum — sulle rive, sulle rupi a Ciman, Verzegnis, Tolmezzo.
viticulosum — nei boschi contro i muri a San Daniele
dendroides — sulle rive, e nei boschi a San Daniele
filicinum — contro le mura, sulle pietre a San Daniele
cupressiformis — sulle rive, nelle pietre a San Daniele
velutinum — contro i muri, sulle rive a San Daniele
aduncum — sulle rive umide a San Daniele
adiantoides — sulle rive e sui muri umidi a San Daniele
striatum — contro le pietre a San Daniele
cuspidatum — sulle rive esposte al nord di San Daniele.
serpens — sui tronchi degli alberi a San Daniele
sciurioides — sulle pietre, contro li alberi a San Daniele
myosuroides — sulle rive e sui muri umidi a San Daniele.
attenuatum — sulle rive intorno S. Daniele, Cividale.
Jungermannia — platiphylla — contro i muri esposti al nord in San Daniele
Marchantia — conica — contro le rive umide intorno le fontane, S. Daniele, Verzegnis
polymorpha — nei luoghi umidi sulle rupi, sul terreno, a San Daniele
Lichen — prunastri — nei boschi intorno Verzegnis
caninus — sulle rive umide, fra le schiume a San Daniele
islandicus — sulle rupi nei boschi presso Cividale, inviata dal M. Brugnoli.
hirtus — nella foresta di Sapin, contro gli alberi in Carnia
rangiferinus — nei boschi e sui terreni a Verzegnis, a Clauzetto

	pixidatus	sui terreni umidi, sulle rupi presso S. Daniele
	furcatus	sui terreni e nei boschi a Verzegnis
	scriptus	sulla scorza degli alberi San Daniele
	marmoreus	sulle rupi intorno San Daniele
	ciliaris	sulla scorza degli alberi in Carnia
	jubatus	nelle foreste di Sapin in Carnia
	plicatus	sospesa ai tronchi degli alberi nei boschi in Carnia
	subulatus	nei boschi di Sapin in Carnia
	fraxineus	fra le catene dei monti del Friuli e della Carnia
	pulmonarius	nella foresta di Sapin sui tronchi degli alberi in Friuli e Carnia
	stellarus	contro i tronchi degli alberi nei boschi della Carnia
	parientinus	sulle rupi, contro gli alberi in Friuli e nella Carnia
Chara	vulgaris	intorno S. Daniele, alla sorgente
	hispida	nelle fossa intorno Cordovado
		Osservazione Questo genere sarebbe meglio situato nella Monecia
Tremella	nostoc	sulle rive umide … a San Daniele
	purpurea	nei boschi putridi a San Daniele
	arborea	sopra li pioppi e altri alberi a San Daniele
Ulva	linza	a Caorle, Monfalcone, nei canali
	intestinalis	sui canali presso il mare
	lactuca	in fondo del mare presso Caorle
Fucus	vesiculosus	sulle rive di Monfalcone di Duino contro le rupi
	concatenatus	sui rivali di Caorle, Duino
	ceranoides	intorno Duino
	muscoides	nel lato di Duino a Trieste
Conferva	reticulata	lungo le fosse presso S. Daniele, rara.
	rivularis	in tutte le fosse a San Daniele commune in Friuli
	bullosa	sulle acque stagnanti intorno S. Daniele
	fontinalis	nelle acque sorgenti a San Daniele
Agaricus	alneus	nei boschi fracidi a San Daniele
	quercinus	sulle catene delle montagne in Carnia
	putridus	a piedi degli alberi morti a S. Daniele
Boletus	fomentarius	nei boschi morti a San Daniele
	versicolor	sui tronchi degli alberi morti in Friuli e nella Carnia
	ignarius	nei boschi marzosi a San Daniele
Phallus	esculentus	nei boschi e sui prati nel Friuli
Clathrus	cancellatus	sulle rive a Ragogna
Peziza	lentifera	intorno San Daniele
Clavaria	coralloides	sui pascoli intorno il lago di San Daniele
Lycoperdon	bovista	sui prati secchi a San Daniele
	pedunculatum	sulle rive presso S. Daniele, a Gorizia a Wulfen
	stellatum	nelle montagne framezzo le erbe
Mucor	mucedo	sul pane e frutta marcite

Produzioni Esotiche nel Friuli

coltivate, e delle quali se ne fa uso

Triticum vulgare	phaseolus nanus
triticum hybernum	pisum sativum, [illegible] diverse varietà
triticum spelta	vicia sativa
secale cereale	vicia faba
hordeum vulgare	solanum lycopersicum
hordeum distichon	heliantus tuberosus
avena sativa	brassica oleracea
zea mais major	brassica oleracea cauliflora
zea mais minor, varietà	fagus castanea
oriza sativa	brassica rapa
polygonum fagopirum	cochlearia armoracea
panicum miliaceum	cannabis sativa
~~milium italicum~~	
milium globosum	linum usitatissimum
lupinus albus	rubia tinctorum
cicer arietinum	morus alba
ervum lens	holcus bicolor
phaseolus vulgaris	holcus sorghum
	vitis vinifera

Non si parla nè dei frutti nè di molti erbaggi

Supplemento

Geum montanum - - - - - nelle montagne della Carnia, trovata da M. C. J. Cernaz[i]
primula minima - - - - - Inearojo nella Carnia trovata da M. C. J. Cernazai
arbutus alpina - - - - - nelle montagne della Carnia. C. J. Cernazai
gentiana ciliata - - - - - nei prati delle montagne della Carnia
trovata dal Mr. C. J. Cernazai
centaurea phrigia - - - - - nelle montagne della Carnia da M. C. J. Cernazai
potentilla nitida - - - - - nelle montagne della Carnia da M. C. J. Cernaz[ai]
andromeda polifolia - - - - - nelle montagne della Carnia, da M. C. J. Cernaz[ai]
althea hirsuta - - - - - nelle siepi intorno Monfalcone
althea cannabina - - - - - nei campi e sulle rive intorno Monfalcone e Duin[o]
sida abutilon - - - - - intorno Aquileja sulle rive, trovata da ~~Mr~~ l'abba[te]
Brumati
echinops sphero cephalus - - - - nelle siepi presso S. Canciano, trovata da Mr l'abbate Bru[mati]
scilla autumnalis - - - - nei prati secchi di Roncis di a Monfalcone
caucalis nodosa - - - - - sulla strada intorno Monfalcone
potentilla recta - - - - - nei prati montuosi intorno Monfalcone dai
Mr. ~~Mrs~~ abbati Berini e Brumati
ramnus rupestris - - - - - nelle roccie intorno di Monfalcone, Duino eta
viola montana - - - - - sulle rive intorno di Monfalcone
carpesium abrotanoides - - - - lungo le case a Roncis di Monfalcone e Gorizia
peonia officinalis - - - - - presso di S.ta Croce e Duino fra le pietre e
nei boschi
digitalis ferruginea - - - - - entro Proseno el S.ta Croce, nelle pietre

salvia officinalis — — nelle rocce dalla parte di Duino a Contovello
centaurea splendens — — sulla strada e nelle pietre vicino a Contovello
marrubium incanum — — intorno Cividale e sulla strada presso Prosecco
euphorbia characias — — nelle rocce presso Contovello —
calendula arvensis — — sulla strada intorno Trieste
fucus muscoides — — nelle pietre intorno Duino
fucus natans — — vicino a Trieste sul mare
ulva latissima — — sulle rive di Trieste e Duino
cineraria — — a Rubia andando da Monfalcone a Gorizia trovata dall' abbate Mr. Borini
andriala chondrilloides — — nei prati secchi sulla strada vicino a Prosecco
pistacia therebintus — — in quantità intorno Duino e su questa costa

valeriana celtica —
myosotis nana —
scutellaria alpina —
androsace alpina —
carlina acanthifolia — } sulla montagna Oren – Brignoli
achillea clavenne —
chrysanthemum alpinum —
leontodon aureum —
hypericum maculatum —
rhodiola rosea —

digitalis lutea — — a Caporetto. Brignoli
aconitum napellus — — vicino a Caporetto, Brignoli

geranium silvaticum — — — — vicino a Caporetto — Brignoli
stipa aristata — — — — — —
viola calcarata — — —
alchemilla alpina — — —
juncus trifidus — — — sulla montagna Cren — Brignoli
trifolium alpestre — — —
saxifraga aizoon — — —
satirium nigrum — — —

Osservazione. La montagna Cren si trova al nord di Cividale a venticinque miglia lontana da questa città.

L'autore si prometteva di aumentare di un numero molto maggiore il Catalogo di queste piante del Friuli, se delle impreviste circostanze non lo avessero determinato ad abbandonare questa Provincia, poichè si fa certi come egli scrive: Car en jugeant par les endroits que j'ai parcours de ceux qu'il y avoit encore à voir, j'ose assurer que les personnes qui prendront un jour le goût de la Botanique auront lieu d'être satisfaites de la collection qu'elles feront.

Annotazioni

(1) Nouvelles annales des voyages. Tomo XV pag. 339.

(2) Gioja. Filosofia della Statistica. T. I. Parte 1 Cap. 2°

(3) Dictionaires abregé des Science medicales. Milan 1823. T. VIII p.e 64

(4) Dizionario di Chirurgia pratica di Samuele Cooper. Milano 1823 pag. 1290

a Larrey. Mem. de Chir. Milan T. III. pag. 60. 62.

b. Haller. Programma quo frigoris aerioris in corpore humano effectus expandit. Disp: ad morb: Leps. 1755

c. Bertrandi T. I pag. 176 Torino 1786.

d. Sureten. Comment: in Boerhaave aphorism. T. I aphor: 454. pag. 178

e Ildano. Trattato della Cancrena capo 13.

f. Lamotte T. III. pag 384

g. Monteggia. P.e I pag. 52. Milano 1802

h) Effetti del clima nel favorire la cangrena. Dizionario Enciclopedico di Chirurgia T. I pag. 332. Padova 1810

(5) Dictionaire abregé des Sciences medicales. T. XIII. pag. 423.

(6) ~~Opera citata~~ Idem T. VII pag. 112.

(7) Idem T. II. pag. 383.

(8) Cabanis Rapports du physique et du moral de l'home. Paris T. II pag. 245.

(9) Des maladies mentales sous les rapports medical, hygenique, et medico-legal; par E. Esquirol, medicin en chef de la Maisson royale des alienes de Charanton etc. Paris 1838. Omodei 183. Vol. 91 pag. 368

(10) Dictionaire abregé des sciences medicales. Milan T [redacted] pag. 29.

(11) Sulle costituzioni epidemiche, e sui mali endemici per servire di seguito alla Topografia medica di Livorno. Memoria letta nella pubblica adunanza della società medica di Livorno il dì 18. Novembre 1827. dal Cav. Dr G. Palloni. Livorno. Per gli eredi Giorgi 1827. V. Omodei Annali universali di Medicina 1829 Fascicolo N. 150. p. 454.

(12). Annali della Città di Udine, ne' quali furono estratte nella massima parte le segnate epoche particolarmente quelle dei primitivi tempi.

(13) Frammento di lettera del Bianchini protomedico di Udine al Sig.r Antonio Zanon, intorno l'origine delle epidemie e del contaggio dei bovini che spesso insorgono nella Provincia del Friuli, e del metodo tenuto dall'autore in tali occasioni.

(14) Fracastorus de contagione Lib. I cap. 12

(15) Storia del Friuli, Parte seconda. Libr. 6° pag.e 235, 236

(16) Libro 9. Parte II pag. 303 delle Historie

(17) Muratori Tom XII, pag. 454.

(18) Vitet Esposizione delle malattie degli animali domestici T. I pag. 287.

(19) Vitet: opera citata T. I. pag. 300

(20) idem

(21) Osservazione del Veterinario della Provincia del Friuli Sig.r Bianchi

(22) Orino Bottani. Delle Epizoozie Sezione V. VI pag. 24

(23) Vitet. Opera citata. Vol: I pag. 349 Toggia. Storia e cura delle più familiari malattie dei buoi. Tom. I. pag. 161

(24) Moscati compendio di cognizioni veterinarie pag. 91.

(25) Moscati opera citata pag. 92

(26) Ordinanza circolare 14 Gennaro 1814 emanata dalla Prefettura di Udine, in occasione dell'influente Epizoozia

(27) Annali della Città di Udine, nei quali sta registrata la descrizione di questa malattia dal Professore Orus di Padova il modo di riconoscerla e di curarla quale presentemente viene esposta. Essa pure viene riportata dal Ch. Trino Bottani nel di lui trattato delle Epizoozie Sez: V. VI pag. 151.

(28) Vitet opera citata. Vol. II pag. 295. Toggia. Storia e cura delle più familiari malattie de' Buoi. Tom. I. pag. 42

(29) Moscati. Compendio di cognizioni veterinarie Cap. V. pag. 60. Attesa la chiarezza, brevità ed importanza di questo Capitolo fu creduto proprio di trascriverlo senza alcuna restrizione quale venne pubblicato dall'Autore.

(30) Trino Bottani. Delle Epizoozie Sezione XI pag. 16.

(31) Moscati opera citata.

(32) Belli Trattato della Lue Venerea. Vol. II. Sez.e VII. pag. 283.

(33) Cambieri Storia della malattia detta Scrilievo. V. Omodei Annali Universali di Medicina 1819. N.o 34. 35. pag. 5.

(34) Rapporto del Consigliere Pietro Frank, il quale fu colà inviato da S. M. l'Imperatore d'Austria onde arrestare la strage di cui era ulteriormente minacciata quella popolazione.

(35) Vallenzasca. Storia della malattia Valcadina affine allo Scrilievo manifestata nel Distretto di Agordo, nonchè in varie parti della Provincia Bellunese. V. Omodei Annali di medicina 1824 N.o 92. 93. pag. 203. 1843 N.o 313 pag.e 101

(36) Cambieri opera citata pag. 52

(37) idem pag. 67

(38) Climat d'Italie Art. supplement N.o 1

Indice

delle Materie contenute in questa seconda Parte

Capitolo I.

Articolo I.

Delle Stagioni considerate meteorologicamente e della loro influenza sull'organismo animale a pag.ª 1

Articolo II.

Risultati generali delle Osservazioni meteorologiche fatte in Udine nel periodo di 30 anni dal 1803 al 1837 — — — — „ 3

Articolo III.

Dell'Inverno — — — — „ 4

Articolo IV

Della Primavera — — „ 10

Articolo V

Dell'Estate — — — — — „ „

Articolo VI

Dell'Autunno — — — — — „ 15

Capit.º II

Del Clima e dell'Igiene in rapporto alla costituzione fisica dell'uomo — — — „ 17

Capit.º III

Della Peste in questa Città e Provincia dal 1348 fino al 1683 P.ª 37

Sintomi della malattia quali venivano in allora descritte — „ 56

Metodo curativo — — — „ 60

Mezzi preservativi — — „ 61

Disposizioni sanitarie politiche „ 67

Capit.º IV

Articolo I

Delle Epizoozie che a diverse epoche furono osservate in questa Provincia — — — — „ 74

Articolo II

Peste Bovina o Tifo contagioso „ 85

Sintomi — — — — „ „

Apertura dei Cadaveri — „ 87

Come si propaghi il contagio „ 88

Metodo di cura per gli animali „ 89

Mezzi preservativi — „ 90

Articolo III

Cancro volante della lingua nei Bovini — — — — — „ 93

Sintomi — — — — — „ 93

Mezzi preservativi — „ 94

Modo di curarlo — — „ 95

Articolo IV

Morbo maligno dissenterico e contagioso negli Animali bovini
Sintomi — p. 97
Mezzi preservativi — „ 98
e Metodo curativo — „ 99

Articolo V

Della Peripneumonia ovvero infiammazione di petto degli animali Bovini volgarmente chiamata Polmonèra
Sintomi — „ 103
Apertura dei Cadaveri — „ 105
Mezzi preservativi — „ 106
e Metodo di cura — „ 107

Capit.° V.

Dello Scritievo o Folcadina in questa Provincia „ 112
Sintomi — „ 115
e Metodo di cura — „ 117
Prospetto degli Ammalati — „ 120

Capit.° VI.

Cenni storici sulla malattia Tifica di questa Provincia negli Anni 1816, 1817 e 1818 „ 121
Sintomi — „ 125
Prima forma di Febbre gastrica reumatica benigna — „ 126
Seconda forma di malattia d'indole tifica — „ 127
Discipline sanitarie — „ 140
Metodo curativo — p. 142
Osservazioni — „ 146
Quadro generale dei Tifici di questa Provincia con esito della malattia negli anni 1816, 1817, e 1818 — „ 152

Capit.° VII.

Cenni storici sull' Epidemia del Cholera sviluppato in questa Provincia nel mese di maggio dell'anno 1836 „ 154
Caratteri della malattia — „ 162
Sintomi principali che l'accompagnano — „ 163
Andamento del morbo riguardo alla Diagnosi e Terapia „ 167
Malattie secondarie — „ 169
Metodo curativo — „ 170
e Misure Politico-Sanitarie prese nel Capoluogo della Provincia e nella Campagna „ 179
Provvedimento di Pubblica Beneficenza — p 199
Prospetto generale sull'andamento del Cholera Morbus dal primo suo sviluppo fino a tutto il mese di Ottobre 1836 in questa Provincia — „ 20[illegible]

Capit.° VIII

Prospetto statistico dei Pellagrosi in questa Provincia — P.a 209

Prospetto statistico dei Pellagrosi in questa Provincia nell'anno 1819 — „ 221

Capitolo IX

Mummie di Venzone — „ 224

Capit.° X.

Catalogo di 1250 Piante del Friuli e della Carnia classificate secondo l'ordine di Lineo: col nome dei luoghi ove esse furono trovate — „ 225/5.

Fine dell'Indice
e della seconda Parte

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

PARTE SECONDA

Capit.° I — *Articolo primo.*

Delle Stagioni considerate meteorologicamente e della loro influenza sull'organismo animale

Nel trattare l'argomento delle stagioni considerate meteorologicamente e della loro influenza nell'organismo animale, è mia intenzione di offrire su tale proposito soltanto un'idea generale fissando come punto quasi centrico il sito dove furono praticate le osservazioni a tutta possa diligenti che io verrò ad esporre, riservandomi X

~~Nel trattare quest'argomento è mia intenzione di non offrire che un'idea generale di tutto ciò che si è indicato fissando per punto quasi centrico il luogo dove furono praticate con la possibile diligenza le osservazioni che verremo per esporre~~, riservandomi X di ricordare individualmente tutto quello che vi può essere di particolare e distinto allorchè verrà considerata singolarmente ciascheduna delle regioni della nostra Provincia.

A fissare un sifatto punto era necessario di non allontanarsi per quanto fosse permesso dal nostro centro del Friuli e di poter combinare nel medesimo tempo